DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 194

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 18 Agosto 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Spaccio in stazione denunciati in due
A pagina VII

Marostica
La sfida a scacchi del secolo: il nuovo podestà racconta
Zorzi a pagina 17

Calcio
Stangata agli ultras di Udinese e Napoli 38 Daspo per gli scontri e altri 12 a rischio
A pagina 13

Cadono in cordata, morti 2 giovani finanzieri

▶Forti scalatori, 28 e 30 anni, salivano una delle vie più difficili delle Giulie

Erano colleghi e amici. Si fidavano ciecamente l'uno dell'altro, anche per le delicate missioni di soccorso che erano chiamati a eseguire. E sono stati ritrovati ancora legati in cordata nella loro ultima scalata sulle amate montagne. Sono morti così due finanzieri del soccorso alpino delle Fiamme gialle in servizio a Tarvisio. Nel pomeriggio di mercoledì erano saliti in quota, impegnati in un'attività ufficiale di addestramento: sono precipitati lungo una via di notevole difficoltà, nel cuore delle Alpi Giulie, sul Monte Mangart, al confine tra Italia e Slovenia. Forse c'è il distacco di un masso all'origine della tragedia. Giulio Alberto Pacchione, 28 anni, originario di Silvi Marina (Teramo), e Lorenzo Paroni, 30 anni, di Montereale Valcellina (Pordenone) stavano risalendo la via Piussi, un sesto grado che percorre il verticale pilastro Nord, quando presumibilmente sono caduti per diverse decine di metri.

Bait e **Padovan** alle pagine 2 e 3

LADY PICKPOCKET Monica Poli

Venezia
L'acchiappa-borseggiatrici derubata del telefonino

Michele Fullin

È stato temporaneamente accecato l'occhio elettronico che mostra a tutto il mondo le bande di borseggiatori e borseggiatrici a Venezia e i danni che queste fanno quotidianamente ai visitatori e anche all'immagine della città. Ieri pomeriggio Monica Poli, anima social del gruppo dei "Cittadini non distratti" (quella che insegue le bande al grido di "Attenzione borseggiatori! Pickpockets!"), è stata derubata del prezioso smartphone.

Continua a pagina 12

Veneto/1
La tassa di soggiorno vale 88 milioni per i comuni

Tiziano Graziottin

L'industria del turismo gonfia i portafogli dei privati ma porta un raggio di luce anche nelle casse dei comuni veneti: secondo uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, condotto sulla base dei bilanci preventivi delle amministrazioni, per l'imposta di soggiorno in Veneto nel 2023 si stima un incasso record di quasi 88 milioni di euro, con una previsione di crescita del 5% rispetto al dato più elevato finora registrato, relativo al 2019 (83,5 milioni, contro gli 83,3 del 2022).

Continua a pagina 16

Benzina, corsa inarrestabile

▶Il prezzo del carburante arriva a 2,019 euro al litro. Pressing per ridurre le accise. Urso: «Non si toccano»

Stop al caro benzina. Contro gli aumenti alla pompa scendono in campo parlamentari e associazioni dei consumatori. Il Codacons annuncia un esposto al ministero dell'Economia. Nel mirino i 2,2 miliardi di euro di incasso per lo Stato provenienti dalle accise grazie all'esodo di Ferragosto. Un extra profitto che stando a quanto previsto dal decreto trasparenza dei prezzi dei carburanti andrebbe reinvestito a favore della cosiddetta accisa mobile. Intanto il ministro delle imprese Adolfo Urso chiarisce: «Le accise non si toccano». E la benzina verde in self continua a crescere: costa in media 2,019 euro al litro. Sopra la soglia di allarme anche il prezzo del gasolio, ora a 1,928 euro al litro. Fra le regioni dove il caro carburanti picchia più duro la Puglia e le Marche.

Bassi, Bisozzi, Guasco e **Rosana** alle pagine 4 e 5

L'analisi
Se la destra sociale spiazza l'opposizione

Luca Ricolfi

La sinistra è spiazzata. Sia pure a denti stretti, ha dovuto lodare l'intervento del governo sugli extra-profitti delle banche. E sul problema dei bassi salari, del lavoro povero, del salario minimo, non ha potuto non prendere atto della disponibilità di Giorgia Meloni ad aprire un confronto costruttivo. Non è la prima volta che il Governo dà segni di apertura sul versante sociale: era già successo (...)

Continua a pagina 23

Il caso Detenzione di droga, 6 mesi alla hostess trevigiana

Ilaria in cella in Arabia fino a novembre

CONDANNAT L'hostess trevigiana Ilaria De Rosa

Lipparini e **Pierantozzi** a pagina 11

Veneto/2
In arrivo altri 200 migranti: dove saranno ospitati?

Mauro Giacon

Primo obiettivo: spostare i migranti. A Porto Empedocle si sta svuotando l'area di pre-identificazione. Con 23 autobus, la Prefettura di Agrigento ha fatto trasferire nelle strutture d'accoglienza della penisola oltre 1.100 persone. Pianificati ulteriori arrivi anche in Veneto: duecento previsti fra oggi e domani. Di questi, 28 adulti e 9 minori sono stati destinati a Padova dove verranno inseriti nelle due palestre individuate da Comune, Provincia e Prefettura.

Continua a pagina 8

L'intervento
Autonomia, chi frena e chi non frena

Elena D'Orlando
Andrea Giovanardi

Nel pezzo "Autonomia, conti a rischio anche i saggi ora frenano" di Andrea Bassi apparso ieri in queste colonne ci si concentra sui meccanismi di finanziamento dell'autonomia differenziata. La questione non è nuova e riguarda lo strumento prescelto: se si tratterà delle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali(...)

Continua a pagina 9

Padova
Pedoni al telefonino: ora c'è il semaforo che illumina l'asfalto

Un semaforo "intelligente", dotato di un piccolo proiettore che si accende al momento giusto e sprigiona un fascio di luce rossa indirizzato sulle strisce pedonali: una sorta di "monito" per i passanti concentrati solo sul loro telefonino, indotti così a fermarsi prima di passare. A decidere di utilizzarne due in via sperimentale è stato il Comune di Padova che ha provveduto a installarli in uno dei punti dove si concentra maggiormente la presenza di persone che vanno a piedi: in Prato della Valle.

Cozza a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

L'incidente

L'AMICIZIA E L'IMPEGNO TRA CNSAS E FIAMME GIALLE

Nella foto diffusa dal Cnsas, Lorenzo Paroni e Giulio Alberto Pacchione sulla neve. Ad unirli la passione per la montagna, il lavoro nella Guardia di finanza e l'impegno nel Soccorso alpino. Sopra il Piccolo Mangart di Coritenza, dov'è avvenuto il dramma

Precipitano dalla parete la tragedia dei finanzieri

▶Tarvisio, il 30enne Paroni e il 28enne Pacchione morti in arrampicata di addestramento per il Soccorso alpino ▶All'origine della disgrazia il distacco di un masso L'allarme dei colleghi: li hanno trovati ancora legati

IL DRAMMA

TARVISIO (UDINE) Un volo nel vuoto di decine di metri e poi lo schianto su rocce e ghiaie. Così sono morti due giovani e forti scalatori del Soccorso alpino di Cave del Predil, appartenenti entrambi alla Guardia di finanza, impegnati in un'arrampicata di addestramento su una delle vie più impegnative delle Alpi Giulie, sul versante settentrionale del Mangart. Le vittime sono Lorenzo Paroni, 30 anni, di Montereale Valcellina (Pordenone) e Giulio Alberto Pacchione detto "Pacchio", 28 anni, nato a Reggio Emilia ma originario di Silvi Marina (Teramo). Paroni era già in organico al Soccorso alpino, mentre Pacchione avrebbe completato a breve la preparazione per il "reclutamento" definitivo, sebbene facesse già parte delle Fiamme Gialle.

La disgrazia è avvenuta mercoledì, ma non è possibile stabilire l'orario con certezza: i due giovani erano giunti ai laghi di Fusine e da lì al Rifugio "Luigi Zacchi" con il fuoristrada di servizio. Da qui avevano attaccato di buon'ora la parete alla base del Piccolo Mangart di Coritenza e in particolare della sua poderosa "colonna" orientale; il celebre Diedro Cozzolino, che il fortissimo alpinista triestino Enzo Cozzolino aveva scalato con Armando Bernardini il 22 e il 23 settembre 1970. Ma l'itinerario prescelto si sviluppa sulla parte occidentale dell'immane pilastro di pietra: la via Piussi, un muro alto 1.050 metri. La difficoltà della salita e la lunghezza del percorso hanno portato i colleghi di Giulio e Lorenzo a non impensierirsi troppo, sulle prime, nel non vederli tornare al loro comando.

LA RICOSTRUZIONE

Tuttavia con il passare delle ore e l'arrivo della notte il timore che fosse accaduto qualcosa si è fatto strada: "Andiamo a vedere" è stata la decisione unanime. Gli uomini del Soccorso sono saliti al rifugio e da lì, con le torce, hanno raggiunto la base del Piccolo Mangart di Coritenza. Qui attorno alle 2 hanno trovato ciò che mai avrebbero voluto vedere: i corpi dei due ragazzi giacevano vicini e ancora legati. Accanto a loro un masso che pare staccatosi di fresco e che con ogni probabilità è all'origine della tragedia. Secondo una prima ricostruzione, infatti, i due sono stati colpiti da materiale roccioso durante la salita, forse all'inizio di una sosta in parete. Giulio "Pacchio" avrebbe dovuto partire per primo per riprendere la scalata, almeno così è sembrato ai soccorritori. Ma una verità accertata non sembra possibile.

L'INCHIESTA

La Procura di Udine, appena avuta notizia dell'accaduto, ha avviato un'inchiesta per chiarire ogni dettaglio, ma purtroppo non c'è molto da chiarire. Tanto che è già stato dato il nulla osta per i funerali. Più di molte altre volte, è stata per davvero una tragica fatalità. Da quanto si è visto, il masso non era stato "violato" da chiodi: si è staccato da sopra e basta, travolgendo entrambi e trascinandoli nell'abisso.

La costernazione si è diffusa rapidamente in tutta la Val Canale. Fra i primi ad accorrere Luca Onofrio, responsabile della Stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino: «Erano due ottimi alpinisti e ottime persone», certifica subito, aggiungendo che per lui "erano come figli". «Tutte le donne e tutti gli uomini del Soccorso alpino e speleologico abbracciano le famiglie e gli amici di Lorenzo e Giulio in questo giorno di dolore», ha affermato Maurizio Dellantonio, che del Soccorso alpino è presidente nazionale. Lorenzo e Giulio rappresentavano la nuova generazione dei soccorritori, entrambi animati da quello spiccato sentimento di alpinismo etico che qui sulle Giulie è ancora ben radicato nei cuori degli alpinisti locali, che considerano la salita in montagna una forma di amore e rispetto. Sentimenti che animarono i pionieri, ma che nell'epoca dei tecnicismi e della sete di nuove vie stenta a farsi riconoscere nei più. Molti gli attestati di cordoglio giunti ai soccorritori alpini tarvisiani, il cui sindaco Renzo Zanette ha annunciato il lutto cittadino per i funerali di Giulio e Lorenzo e ha sospeso gli ultimi festeggiamenti previsti nell'ambito della tradizionale "Alpenfest", fra i quali lo spettacolo "Homo Modernus" di Leonardo Manera, il noto comico e volto di "Zelig". L'evento era stato da tempo programmato per ieri sera in piazza Unità a Tarvisio. Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e l'assessore alla protezione civile, Riccardo Riccardi, hanno affermato che la tragedia «lascia sgomenta l'intera comunità della nostra regione». «Siamo vicini alle famiglie delle vittime e a tutta la Compagnia della Guardia di finanza di Tarvisio in queste ore di profondo dolore», hanno aggiunto. Si tratta di «due professionisti esemplari, che svolgevano il loro prezioso servizio per la collettività con impegno encomiabile». Attestazioni in tal senso sono giunte, fra l'altro, anche dalla deputata Pd Debora Serracchiani, già presidente della Regione: «La

I DUE COLPITI DA ROCCE DURANTE LA SALITA LA PROCURA DI UDINE APRE UN'INCHIESTA IL COMUNE SOSPENDE L'ALPENFEST

Tratti friabili e pochi chiodi sulla via aperta da Piussi

Gli orari

mercoledì

La disgrazia è accaduta ad un orario imprecisato: non ci sono testimoni. I finanzieri erano andati ad arrampicare per il loro addestramento

2

Il ritrovamento dei loro corpi è avvenuto nel cuore della notte. I colleghi del Soccorso alpino non li avevano visti rientrare alla sera

8.30

Ieri mattina è stato possibile recuperare i corpi dei due giovani. L'intervento è stato effettuato dall'elicottero della Protezione civile

IL TRACCIATO

TARVISIO (UDINE) Giulio Pacchione e Lorenzo Paroni avevano scelto di addestrarsi su una delle più difficili vie alpinistiche delle Alpi Giulie: la Piussi al Piccolo Mangart di Coritenza. Questo itinerario, che ha uno sviluppo di 1.050 metri, prende le mosse dalla parte occidentale del pilastro di pietra che forma il Diedro Cozzolino, una colonna di roccia ben visibile anche da fondovalle e celebre per la sua bellezza sia sotto il profilo paesaggistico che alpinistico. La via presenta difficoltà di sesto grado con un passaggio considerato di settimo. Le asperità più importanti si trovano alla base del pilastro e nella parte superiore della via, dove si trova un sistema di "tetti" di roccia. Il primo a percorrere il tracciato fra l'11 e il 13 agosto 1963 fu Ignazio Piussi, la gloria alpinistica della Valcanale, in cordata con Umberto Perissutti e Sergio Bellini.

L'IPOTESI

La roccia, come narrano le descrizioni alpinistiche, appare piuttosto compatta ma con alcuni tratti friabili. È presente una chiodatura insufficiente. E non tutti i punti di sosta risultano attrezzati. È possibile che Lorenzo e Giulio siano stati travolti proprio da un masso staccatosi in uno dei tratti a rischio di friabilità. In ogni caso la via Piussi è disseminata di placche e fessure e si sviluppa per la quasi totalità su parete esposta. In alcuni punti, soprattutto nel tratto iniziale, possono manifestarsi difficoltà di orientamento. Il Gruppo del Mangart è posto al confine fra l'Italia e la Slovenia e la sua vetta rappresenta uno spartivento fra le correnti che salgono dalla valle della Sava superiore, quelle della Val Canale e quelle della Val Coritenza, in Slovenia, oltre il Passo del Predil. Incerta l'origine del nome della montagna: alcuni la attribuiscono a un celtico "Manehart", mentre una matrice alto-tedesca porterebbe a "Mondgart" (il "Giardino della luna").

Secondo recenti studi di Helmut Tributsch, il Mangart fu venerato come divinità-montagna in epoche pre-cristiane e con esso l'altura da dove più maestoso e solitario si staglia il suo cupolone sommitale: il Monte Lussari, poi divenuto luogo sacro alla Ver-

SULLA MAPPA

Il luogo della tragedia, cerchiato di giallo, si trova sulle Alpi Giulie in provincia di Udine

DOPO LA GUERRA LA LINEA DI CRESTA DEL MANGART ERA FRONTIERA VIGILATA CON LE ARMI DALLA JUGOSLAVIA

perdita dei due giovani è ancora più dolorosa per la fatalità che ha colpito proprio dei conoscitori della montagna esperti delle tecniche del soccorso. La tragedia sia monito per quanti invece sottovalutano i rischi e trascurano cautele da adottare in luoghi dove la natura non è mai completamente sotto controllo». A sua volta il segretario del Silf (Sindacato lavoratori finanzieri) Armando Gallucci insiste sulla sicurezza: «Questa tragedia dev'essere l'occasione per una riflessione, non di circostanza, sui gravi rischi quotidiani che incombono su chi lavora per garantire la sicurezza dei cittadini». Ed è proprio vero: l'impegno del Soccorso alpino in queste settimane vacanziere si è fatto ancora più oneroso: quasi tutti i giorni deve intervenire per ogni sorta di emergenza, soprattutto quelle provocate dall'impreparazione e dall'incoscienza. Paroni e Pacchione erano sempre in prima linea, disponibili e fraterni come pochi. Stavolta sono "andati avanti" due ragazzi considerati ormai del posto che volevano vivere qui sotto le selvagge Alpi Giulie e salvare le vite degli altri. Nei cuori della vallata resterà scolpita la memoria di chi fossero. Resterà il loro troppo acerbo addio.

Maurizio Bait

1.050

I metri in cui si sviluppa la via Piussi al Piccolo Mangart di Coritenza

gine e sede di un famoso santuario, meta tutt'oggi di affollati pellegrinaggi non meno che di più profane frotte di sciatori. Dopo la Seconda guerra mondiale, la linea di cresta divenne frontiera vigilata con le armi dalla Jugoslavia. Molti slavi "bianchi", invisi al nuovo regime comunista, tentarono la fuga in Italia attraverso le tracce d'alta quota. Fu per tale ragione che nel 1949 Piussi e altri fondarono a Cave del Predil il primo nucleo italiano di Soccorso alpino. Si autodefinirono "Lupi", con tanto di distintivo e missione primaria: salvare chi fuggiva dall'arresto o dalla morte. Non pochi furono gli sconfinamenti pur di non abbandonare persone inermi. Lorenzo e Giulio stavano perpetuando questa gloriosa tradizione: erano i "Lupi" della nuova cucciolata, gli ultimi angeli delle rocce. *(m.b.)*

Da Meloni a Giorgetti il cordoglio della politica

I MESSAGGI

UDINE La commozione è trasversale, nel mondo della politica, per la morte dei due giovani. «A nome mio e di tutto il Governo, desidero esprimere il più profondo cordoglio e la vicinanza delle istituzioni ai familiari del finanziere Lorenzo Paroni e del finanziere Giulio Alberto Pacchione, scomparsi tragicamente durante il servizio, a seguito di un incidente avvenuto sulle Alpi Giulie Occidentali», ha dichiarato la premier Giorgia Meloni. Tante le attestazioni di lutto dall'esecutivo. Giancarlo Giorgetti (Economia e finanze, Lega) si è detto «molto addolorato per queste giovani vite spezzate mentre svolgevano il loro lavoro con dedizione, scrupolo e professionalità». Antonio Tajani (Esteri, Fi) si è rivolto idealmente alle vittime: «Possiate riposare in pace». Ha commentato il friulano Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento, Fdi): «La loro è una tragica scomparsa che ci addolora tutti». Ha aggiunto la conterranea Vannia Gava (Ambiente, Lega): «Piangiamo due militari esemplari, modello di abnegazione e professionalità al servizio del bene comune». Sempre dal Friuli Venezia Giulia il messaggio di Walter Rizzetto, coordinatore di Fdi: «Ricorderemo la loro dedizione, professionalità e senso del dovere dimostrati in questi anni di attività». Dall'Abruzzo, visto che Pacchione era teramano, il pensiero del governatore Marco Marsilio: «Sono vicino all'intero Corpo della Guardia di Finanza che quotidianamente svolge attività anche pericolose per la tutela della nostra sicurezza». A nome della Camera e del Senato, «sentite condoglianze» sono state espresse dai rispettivi presidenti Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa.

Le vittime

Il "Pacchio" che amava le montagne

▶Dall'Abruzzo alle Alpi. L'amico Cecon: «Giulio è arrivato a 14 anni, ed è rimasto»

IL RITRATTO/1

TARVISIO (UDINE) Giulio Alberto Pacchione era nato a Reggio Emilia, ma era un abruzzese verace. E l'Abruzzo è una gloriosa terra di montagna, di Alpini e di alpinismo. I genitori, entrambi pediatri, sono di Silvi Marina, nel Teramano. Una sorella si trovava in questi giorni in vacanza nell'Italia meridionale, mentre un fratello, che indossa l'uniforme della Marina militare, era attualmente imbarcato a bordo di un'unità che si trova nelle acque maltesi. Il "Pacchio", come lo chiamavano affettuosamente in Val Canale, era un ragazzone di 28 anni pieno di vita e simpatia. Tutti gli volevano bene – e non è questa una constatazione di circostanza – e sapevano bene che si trovava nel Tarvisiano per propria precisa e remota volontà. «A 14 anni era venuto a studiare al liceo sportivo "Ingeborg Bachmann" di Tarvisio e si era innamorato delle nostre selvagge Alpi Giulie», ricorda l'amico di sempre Zeno Cecon, maestro di sci e aspirante guida alpina, nonché gestore del Rifugio "Di Brazzà" del Cai di Udine sul versante Sud del Montasio.

IL LEGAME

Zeno è salito su, ai piedi del Mangart, nelle ore notturne del tragico ritrovamento dei due ragazzi, ma non ha trovato la forza di raggiungere la base del pilastro. Troppo forte il suo legame fraterno con il "Pacchio". «Dopo il diploma – racconta l'amico – aveva frequentato i corsi per maestro di sci e lo avevamo accolto a braccia aperte nella nostra Scuola di Tarvisio. Non ne voleva sapere di andarsene da qui». Giulio era ormai diventato parte di questa comunità e delle sue montagne. «D'inverno lavorava come maestro e d'estate ci dava una mano in rifugio». Al rifugio, poi, lavorava sodo e sapeva il fatto suo perfino fra i fornelli, compresi certi prelibati dolci. E quando riceveva complimenti, si ritraeva con modestia autentica. Ma ogni tanto sgusciava fuori e trovava il tempo di guardarsi intorno con gli occhi sognanti: il fantastico diorama del Gruppo del Canin, alle spalle la possente mole del Montasio, laggiù ad ovest l'austero Cimone. Finché tre anni fa ha deciso di trovarsi un posto stabile, ma sempre nella vallata: ha partecipato alle selezioni per entrare nella Guardia di finanza e poco dopo ha cominciato a "studiare" da soccorritore alpino. «Ormai gli mancava poco per essere accolto come effettivo, dopo la Finanza, anche dal Soccorso», va avanti Zeno. L'amico ricorda le tante arrampicate vissute insieme, sulle Giulie ma non solo. E la condivisione di molti silenzi. Ma hanno anche affrontato insieme piccole-grandi imprese scialpinistiche. Come quella della Cima Piccola della Scala (nel Gruppo dello Jof Fuart), dove Zeno e Giulio hanno percorso per primi una nuova e ardita "pista" d'alta quota fra le loro amate pareti.

M.B.

AVEVA LAVORATO D'INVERNO COME MAESTRO DI SCI E D'ESTATE AL RIFUGIO: ERA MOLTO BRAVO AI FORNELLI LASCIA I GENITORI PEDIATRI, LA SORELLA E IL FRATELLO

NATO A REGGIO EMILIA Giulio Alberto Pacchione aveva 28 anni

FRIULANO Il pordenonese Lorenzo Paroni aveva 30 anni

Il grande cuore di Lorenzo il "farmacista"

▶Del Ben, caposquadra di Paroni: «Un atleta da primato. Ci disse: per voi ci sarò sempre»

IL RITRATTO/2

MONTEREALE VALCELLINA (PORDENONE) Una persona solare. Un ragazzo sempre sorridente che aveva nel Dna la generosità. Fin da ragazzino, a parte le sue innate doti sportive - nel calcio e in svariate altre discipline eccelleva ovunque -, spiccava la sua inclinazione a mettersi al servizio degli altri. Diventato maggiorenne, e terminate brillantemente le superiori nel selettivo Tecnico industriale Kennedy di Pordenone, Lorenzo Paroni ha deciso di spendersi in prima persona per gli altri entrando a far parte del Soccorso alpino della stazione di Maniago, coniugando così la sua passione per la montagna con il desiderio di dare una mano a chi, in montagna, si trova in difficoltà. «Difficile trovare un aspetto negativo di un ragazzo che ti accoglieva con il sorriso - commenta il caposquadra del Cnsas, Gianni Del Ben -: è sempre stato un atleta da primato. Non ricordo mai una sua parola sopra le righe, un vantarsi di ciò che gli riusciva facile, come arrampicare, disciplina per cui stravedeva. La natura in genere era il suo scrigno e infatti stava diventando guida alpina. Un giorno è arrivato in sede e ha annunciato trionfalmente di essere stato preso nella Guardia di Finanza, ma ci ha rassicurato: "Per voi ci sarò sempre"». Non è stata una promessa al vento: «Sebbene fosse stato assegnato al Soccorso alpino della Finanza, a Sella Nevea, e gli avessimo consigliato di mettere a disposizione la sua professionalità di tecnico per la stazione di Cave del Predil, ha voluto continuare a restare anche nella nostra chat: "Non si sa mai: magari sono a Montereale a trovare la morosa e scatta un allarme, così torno al vostro fianco"».

LA CORRETTEZZA

Ada De Biasio, vice presidente del Calcio Montereale, ricorda la sua correttezza: «Era l'icona del fair play: ha giocato da noi fino agli Allievi. In tanti anni mai una parola o un comportamento fuori posto. Ho sentito la mamma al telefono. Era impietrita. "Non mi rendo conto nemmeno io di cosa possa essere successo", mi ha detto. Lorenzo lascia il papà Orlando, dipendente civile in pensione della Base Usaf, la mamma Maria Teresa Giacomello, punto di riferimento di uno studio cittadino di commercialisti, e la sorella Barbara. Il grande amore di Lorenzo era la fidanzata Elena Tius, farmacista, una sorta di filo rosso tra la sua vita giovanile e l'ingresso nelle Fiamme Gialle. Il militare si è infatti laureato in Farmacia come la fidanzata e la sua famiglia. Scuola finanzieri di Predazzo e poi il trasferimento a Tarvisio non hanno ostacolato il loro amore.

Cordoglio è stato espresso dal vice sindaco di Montereale Valcellina, Renato Borghese: «Siamo sbigottiti. Un ragazzo pulito, perbene, altruista. Una tragedia che la nostra comunità non riesce ad accettare. Non ci stupisce che sia morto in addestramento: era in perenne movimento e voleva perfezionarsi per farsi trovare pronto in caso di bisogno».

Lorenzo Padovan

DOPO L'ITIS A PORDENONE SI ERA LAUREATO COME LA FIDANZATA. I SUOI VIVONO A MONTEREALE VALCELLINA, DOVE AVEVA ANCHE GIOCATO A CALCIO

I rincari dei carburanti

Benzina ancora su cresce il pressing per tagliare le tasse

▸La spinta a impiegare i profitti extra per abbassare le accise ▸Con l'esodo di Ferragosto lo Stato incasserà 2,2 miliardi

IL CASO

ROMA Stop al caro benzina. Contro gli aumenti alla pompa scendono in campo parlamentari e associazioni dei consumatori. In attesa dello scontro politico in Aula, il Codacons annuncia una denuncia indirizzata al ministero dell'Economia. Nel mirino i 2,2 miliardi di euro di incasso per lo Stato provenienti dalle accise grazie all'esodo di Ferragosto. Un extra profitto che stando a quanto previsto dal decreto trasparenza dei prezzi dei carburanti andrebbe reinvestito a favore della cosiddetta accisa mobile: questo meccanismo è stato introdotto con la Finanziaria del 2008 e in pratica prevede di ridurre gli aumenti eccessivi sfruttando i maggiori guadagni dello Stato legati all'Iva record. Insomma, denunce e controlli non sono bastati finora ad arrestare il rialzo del prezzo della benzina in autostrada.

I DATI

Dall'aggiornamento del Mimit emerge infatti che la verde in self è salita in media a 2,019 euro al litro in questi giorni. Il 14 agosto era a 2,015 euro. Sopra la soglia di allarme anche il costo del gasolio, ora a 1,928 euro al litro (l'asticella prima di Ferragosto si fermava a 1,921 euro al litro). Fra le regioni dove il caro carburanti picchia più duro troviamo la Puglia, a 1,969 euro a litro, mentre il livello più basso si riscontra nelle Marche (1,924 euro). Trema persino il carrello della spesa, visto che in Italia l'88% delle merci che atterranno sugli scaffali dei negozi viaggia su strada, ricorda la Coldiretti. Tradotto: al ritorno dalle ferie gli aumenti si rifletteranno pure sul costo della spesa al supermercato.

IL POSSIBILE TAGLIO

Per Federcontribuenti il prezzo della benzina può calare di 20 centesimi senza conseguenze negative per le casse dello Stato. L'associazione spiega: «Su due euro di costo al litro della verde il totale delle accise arriva a 98 centesimi, a cui viene applicata un'imposta sul valore aggiunto di 20 centesimi. Una tassa sulle tasse». All'attacco i partiti dell'opposizione. Chiedono che fine abbia fatto il taglio delle accise promesso dal governo in campagna elettorale. «Era prevedibile il flop dei cartelli con il prezzo medio. A perderci sono ancora e sempre le tasche degli italiani», così Mariolina Castellone, senatrice del Movimento 5 Stelle e vicepresidente dell'aula di Palazzo Madama. Altrettanto dura la presa di posizione dei dem. «Le misure contro il caro carburanti varate dal governo Meloni si sono rivelate un buco nell'acqua, come era stato ampiamente previsto sin dalla discussione parlamentare del decreto legge sulla trasparenza dei prezzi», ha commentato il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani. Sono sul piede di guerra pure i distributori. «A noi non conviene che il pezzo della benzina sia così alto, il guadagno è lo stesso ma i costi per lo stoccaggio sono più salati». Più nel dettaglio, grazie all'effetto combinato dell'esodo di Ferragosto e del caro carburanti lo Stato dovrebbe riuscire a portarsi a casa un tesoretto pari a 2,275 miliardi di euro: 1,51 miliardi provenienti dalle accise e 762 milioni dall'Iva. Queste le stime di Assoutenti. «Nel 2022, dopo i lockdown, la rete ordinaria ha incrementato l'erogato del 2% rispetto al 2019, mentre l'autostrada ha perso circa il 20%», evidenzia Massimo Terzi, presidente nazionale di Anisa-Confcommercio. Anche il numero uno dell'associazione che raggruppa i gestori delle aree di servizio carburanti della rete autostradale fa pressing affinché lo Stato applichi il meccanismo dell'accisa mobile. E poi chiede al governo di concentrarsi sul piano di ristrutturazione delle rete di distribuzione dei carburanti. «Il piano di ristrutturazione della rete autostrade è fermo. Oggi è in funzione in Italia un impianto ogni 50 chilometri di autostrada: ne andrebbero chiusi almeno 400. In questo modo le compagnie aumenterebbero il loro tasso di produttività e risparmierebbero sui costi di gestione. E i prezzi al consumatore si abbasserebbero», spiega Terzi. E ancora. «Il margine del gestore autostradale sulla vendita di un litro di benzina è fisso ed è sempre pari a 8 centesimi, questo significa che al momento quasi tutti gli operatori del sedime autostradale risultano in perdita».

Francesco Bisozzi

I GESTORI DEI RIFORNIMENTI CHIEDONO DI RISTRUTTURARE LA RETE PER RIDURRE GLI ONERI OPERATIVI

Prezzi record, davanti a noi soltanto Paesi Bassi, Danimarca e Grecia

LO SCENARIO

BRUXELLES Peggio di noi solo Paesi Bassi (2,08 euro al litro), Danimarca (2,05) e Grecia (1,97). Nella graduatoria del pieno più salato sulla rete nazionale, l'Italia, con la media di 1,94 euro si piazza quarta. Ed evita per un soffio il poco invidiabile podio europeo della benzina alla pompa più cara del continente. Alle spalle del nostro Paese seguono, quasi a ruota, Finlandia, Germania e Francia con, rispettivamente, 1,93, 1,92 e 1,91 euro al litro. È la fotografia scattata dalla ricognizione dei prezzi al consumo dei carburanti (che quindi tengono conto del peso delle accise e dell'Iva sullo scontrino finale pagato dagli utenti) che è compilata settimanalmente dai tecnici della Commissione europea, a partire dai numeri forniti dalle autorità di ciascuno dei Ventisette. Secondo i dati raccolti della direzione generale Energia dell'esecutivo di Bruxelles «con l'obiettivo di aumentare la trasparenza sui derivati del petrolio nel mercato interno dell'Unione europea», aggiornati a lunedì 14 agosto, i prezzi in vigore più contenuti si trovano a est: in Bulgaria un litro di super costa solo 1,37 euro al litro (Sofia strappa la medaglia d'argento della classifica, dietro solo a Malta, che primeggia con 1,34), in Romania 1,43; mentre più vicino casa nostra troviamo il buon piazzamento della Slovenia (1,55 euro) e della Croazia (1,57).

IL NOSTRO PAESE È QUARTO NELLA UE PER IL COSTO DEL PIENO PESA L'EFFETTO DEGLI ONERI FISCALI APPLICATI AGLI AUTOMOBILISTI

IL DIESEL

Guardando alla mappa che riguarda il diesel, il primato è tutto nordico: maglia nera è la Svezia con 2,05 euro, seguita da Finlandia (1,9 euro) e Belgio (1,89). L'Italia difende il quinto posto, alle spalle della Danimarca (1,84): nel nostro Paese la media è di 1,83 euro al litro, esattamente lo stesso valore registrato in Francia e di poco superiore a quello olandese (1,82); più staccata, stavolta, la Germania con 1,78. Anche in questo caso la piccola Malta si aggiudica la palma d'oro con un litro di gasolio che costa appena 1,21 euro. Nella media calcolata dalla Commissione a partire dai dati relativi a benzina e diesel al netto delle imposte, l'Italia è tra gli Stati membri dove la pressione fiscale ha il peso maggiore sul prezzo finale dei carburanti pagato da chi va a fare rifornimento. Stando ai dati aggiornati alla vigilia di Ferragosto, il 56% del nostro pieno di benzina va in tasse, la seconda percentuale più alta nel blocco dei Ventisette, che condividiamo con Paesi Bassi, Grecia, Malta, e dietro soltanto alla Finlandia, prima in classifica con il 57%. In Germania e Francia il carico fiscale è di poco più ridotto, rispettivamente del 54% e del 53%, ma ancora al di sopra della media Ue che per un pieno di benzina vede andare alle casse pubbliche il 50% del totale. Discorso parzialmente diverso per il diesel: se in questo scenario la media Ue è del 45%, nel caso degli italiani va in tasse il 52% del rifornimento, seconda quotazione più alta in assoluto dopo Malta e prima di Slovenia e Francia. Calcola però Bruxelles in una terza e separata tabella che, senza considerare accise e altre imposte, il prezzo industriale di un litro di super in Italia si sgonfia e diventa di circa 0,86 euro, quello del gasolio, invece, di 0,88. In questa ipotesi, il nostro Paese fa meglio che Francia (0,9 e 0,91), Germania (0,88 e 0,94), Spagna (0,92 e 0,93) e Paesi Bassi (0,92 e 0,98) e si colloca, seppur di poco, al di sotto della media dei costi nell'Ue al netto della pressione fiscale che è pari, rispettivamente, a 0,87 e 0,92 euro al litro. Nella graduatoria, solo la Danimarca oltrepassa la soglia dell'euro al litro per entrambi i carburanti, mentre Svezia, Finlandia e Ungheria solo nel caso del diesel. Bene anche in questa ricognizione l'Est Europa, ma la maglia rosa va alla solita Malta, con appena 0,58 e 0,55 euro al litro.

Gabriele Rosana

Nella graduatoria europea del costo del pieno più salato l'Italia non è tra i primi tre Per trovare i prezzi più bassi bisogna andare in Bulgaria, Romania, Slovenia e Croazia

LA SVEZIA CON 2,05 EURO DI MEDIA AL LITRO È AL TOP PER IL DIESEL SEGUITA DALLA FINLANDIA NOI CON LA FRANCIA SIAMO AL QUINTO POSTO

Le misure del governo

Il colloquio Adolfo Urso

«Le accise non si toccano servono a ridurre il cuneo»

▶Il ministro delle Imprese: «Tutte le risorse andranno ai redditi bassi»

▶«Chi come Barilla ha aderito in Francia ai piani anti-inflazione lo faccia anche in Italia»

Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, risponde dalla Sicilia, dalle campagne di Acireale dove sta trascorrendo qualche giorno in famiglia. In queste ore è sotto il tiro incrociato delle associazioni dei consumatori e delle opposizioni per l'aumento dei prezzi della benzina. L'accusa è il fallimento delle misure del governo. L'obbligo di indicare il prezzo medio in ogni pompa non avrebbe calmierato i prezzi. Anzi. E adesso c'è un coro unanime che chiede un taglio delle accise. In un solo mese nelle casse del Tesoro sarebbero entrati 2,5 miliardi in più. Un extragettito che se il governo fosse stato una banca lo si sarebbe definito un extraprofitto. La domanda, insomma, è quasi automatica. Che farà il governo, taglierà le accise? «No», dice Urso, «non si replicherà quanto fatto dal governo Draghi». Anche perché, spiega, «quando Draghi decise quella misura il prezzo di benzina e gasolio era di circa 2,20 euro al litro, ben superiore a quello attuale che resta sotto i due euro».

E la misura, spiega ancora Urso, ha avuto un costo enorme per le casse dello Stato. «La riduzione delle accise da marzo del 2022 a dicembre dello stesso anno è costata oltre 9 miliardi di euro, esattamente quanto il reddito di cittadinanza». La scelta del governo Meloni è stata un'altra: «destinare tutte le risorse ai redditi più bassi e alla lotta al caro-vita attraverso il taglio del cuneo contributivo e l'aumento delle buste paga». L'intenzione è proseguire su questa strada. Tutti i soldi in più che lo Stato sta incassando con accise e Iva in questo frangente di prezzi alti del petrolio, insomma, non torneranno agli automobilisti, ma «saranno concentrati ancora sulla riduzione della pressione fiscale per aumentare le retribuzioni più basse».

Urso difende anche l'idea del cartello con i prezzi medi alla pompa. «Che le misure adottate in Italia stiano funzionando», dice, «lo dimostra il fatto che il prezzo industriale nel nostro Paese è adesso il più basso in Europa, più basso di Francia, Germania, Spagna e di tutti gli altri Paesi del continente». Si può replicare che il problema in Italia semmai sono proprio le tasse, che pesano sul prezzo della benzina per oltre il 56 per cento. «Ma il livello delle accise», replica Urso, «non lo ha deciso questo governo, è frutto della stratificazione delle decisioni degli esecutivi passati».

LA STRADA

Per il ministro delle Imprese e del Made in Italy, la strada da seguire resta insomma quella della «trasparenza, del diritto dei consumatori di tutelarsi e del rispetto delle regole». Sono queste le linee guida seguite in tutti gli interventi delle ultime settimane. Urso non ci sta alle accuse di "dirigismo" piovute da più parti, e difende sia il progetto del "trimestre anti-inflazione" che le misure contro il caro voli assunte con il decreto di agosto. «In Europa», spiega, «sono emerse due linee per calmierare i prezzi. Croazia e Ungheria hanno scelto la via dei prezzi amministrati, Francia e Spagna quella degli accordi con i produttori e i distributori dei beni. Anche noi abbiamo optato per questa soluzione e abbiamo messo attorno al tavolo la grande e la piccola distribuzione, gli artigiani e le piccole imprese, e tutti hanno già sottoscritto un accordo per fermare gli aumenti su un paniere di beni di prima necessità». I produttori, però, fino ad oggi si sono sottratti. «In Francia», osserva il ministro, «quegli stessi produttori che in Italia hanno rifiutato l'accordo lo hanno invece sottoscritto, come per esempio Barilla. Mi aspetto», dice, «che adesso facciano lo stesso».

Urso non si scompone nemmeno di fronte alla lettera che le compagnie aeree hanno inviato alla Commissione europea per contestare il provvedimento con il quale è stato messo un tetto massimo al prezzo dei biglietti aerei su alcune tratte e un limite all'uso degli algoritmi per profilare i clienti. Misure che, secondo i vettori aerei, minerebbero la libera concorrenza e la prerogativa di fissare le tariffe secondo criteri di mercato. «Guardi», dice Urso, «una domanda la voglio fare io». Quale è presto detto. «Quando l'Enac, l'ente che vigila sull'aviazione civile, ci segnala che in una tratta ferroviaria interrotta per un deragliamento, o per i collegamenti in un territorio dopo l'alluvione, il prezzo dei voli è balzato a mille euro a persona, quando l'Antitrust ci dice che sulle tratte per alcune isole o durante le festività natalizie i prezzi sono aumentati in maniera anomala, questa è concorrenza o speculazione?».

IL PASSAGGIO

L'intervento insomma, sarebbe giustificato dalla volontà di correggere una distorsione sul mercato. «E lo abbiamo fatto», sottolinea Urso, «rafforzando i poteri dell'Antitrust, nel pieno rispetto delle regole europee. E poi», aggiunge, «a protestare è stata una compagnia sanzionata ben 11 volte proprio dall'Antitrust per comportamenti scorretti».

Alla narrazione che l'Italia sia un Paese dirigista che adotta norme che spaventano gli investitori stranieri, il ministro del Made in Italy risponde con due dati. Il primo è un rapporto di Blackrock, il più grande fondo di investimento mondiale. «C'è scritto», dice, «che l'Italia è il paese ideale in cui investire in Europa». Infatti, gli investimenti stranieri sono cresciuti in Italia più che in tutti gli altri Paesi Ue e la Borsa italiana ha raggiunto il suo record storico.

Il secondo è l'outlook dell'agenzia di rating Fitch che ha alzato «la crescita potenziale dell'Italia», a differenza di altre grandi economie come quella tedesca per la quale è stata invece ridotta. Un ultima cosa. Si dice che su Ita potrebbe tornare in pista Gianluigi Aponte con la sua Msc. «Su questo», dice Urso, «non posso commentare. Posso solo dire che Aponte è un grande investitore del nostro Paese».

Andrea Bassi

Il precedente

Il governo Draghi ha tagliato di 25 centesimi (30 con l'Iva) le accise per 10 mesi lo scorso anno spendendo 9 miliardi. Il ministro Adolfo Urso (nella foto) ha spiegato che la misura non sarà replicata dal governo

LE ACCUSE DI DIRIGISMO? NON STANNO IN PIEDI SUI PREZZI DEI VOLI SIAMO INTERVENUTI SU SEGNALAZIONE DI ENAC E ANTITRUST

I NUMERI

56%
Il peso delle accise e dell'Iva sul prezzo della benzina in Italia

9 miliardi
La somma spesa per ridurre le accise tra marzo e dicembre del 2022

88%
La quota di merci che in Italia viaggia su strada per arrivare sugli scaffali

Minacce al distributore più caro d'Italia «Capisco i clienti, ma non è colpa mia»

IL CASO

LAINATE Alle due del pomeriggio il parcheggio del Villoresi ovest, storico autogrill inaugurato nel 1958 sulla Milano Laghi all'altezza di Lainate, è affollato. Pochi metri più in là c'è il distributore di benzina. Deserto. Mario finisce un panino accanto alla sua auto: «Devo fare il pieno ma tiro dritto, mi fermo al prossimo. Non sono mica matto». E come lui fanno in tanti, in fuga da un listino prezzi che si è aggiudicato il primato di più caro in Italia. Ieri la benzina, in modalità self service, costava 2,72 euro al litro e il diesel 2,61 euro, con un sovrapprezzo di 10 centesimi per chi sceglieva l'opzione servito.

INSULTI

La notizia si è diffusa rapidamente, con un duplice effetto: i viaggiatori passano oltre oppure, come la Kia grigia che avanza lenta in mezzo alle pompe, transitano per girare un video ricordo del distributore dei record. L'addetto ai rifornimenti, a braccia conserte appoggiato a un erogatore, la prende con filosofia: «In realtà è da gennaio che siamo famosi. Quando l'accise è aumentata, tornando ai livelli precedenti a marzo 2022, siamo diventati i più cari. Adesso però ci riempiono di insulti, ci chiamano ladri e ci augurano di essere arrestati. E questi sono i più pacati. L'altro giorno uno mi ha minacciato: "Sei fortunato che ci sono le telecamere, se no ti gonfiavo la faccia"». Quasi tutti, racconta, se ne vanno borbottando o sibilando improperi. Tranne due categorie: i turisti stranieri e chi possiede una macchina il cui valore implica un certo distacco rispetto al caro carburanti. Due Porsche e una Ranger Raptor fanno il pieno e i guidatori non si scompongono, del resto non hanno nemmeno lanciato un'occhiata preventiva al listino. E poi c'è chi se ne accorge troppo tardi e corre ai ripari, come il motociclista che si ferma a 10 euro, o chi è in riserva e non azzarda fare qualche chilometro in più. «Però ho messo solo 20 euro», estrae sconfortata la banconota Isa. «Guardi, quello più amareggiato di tutti sono proprio io», replica Stefano Vitale, titolare dell'attività. «Mio padre gestiva l'impianto da quando è nata l'autostrada, io sono qui dal '90 e sono distrutto moralmente. Sto mettendo tutto me stesso e i miei denari, sui social la gente mi scrive di tutto ma non sa cosa c'è dietro. Come se io mi inventassi i prezzi». In ogni caso c'è la libera concorrenza, è lei a fissare il listino. «Ma io da due anni ho una causa in corso con la società petrolifera, che non riuscendo a estromettermi dall'impianto vuole farmi fallire. Perciò continua ad alzare il costo a cui mi vende il carburante, con la benzina siamo arrivati a 2,4 euro al litro con un prezzo consigliato di 2,009. Così non campo». La posizione di Vitale è la seguente: «Il gruppo petrolifero, essendo in contenzioso con me e non riuscendo a buttarmi fuori, vuole mettermi all'angolo. Il modo più facile è alzare le quotazioni alle quali acquisto». Alla fine però la sostanza sta tutta in quel numero, 2,72 euro al litro, che fa inchiodare con stridio di freni chi si avvicina all'area di servizio. E infuriare i viaggiatori. «Una vergogna italiana. Invierò lo scontrino alla compagnia e anche alle associazioni dei consumatori», avverte sul web Lorenzo. «Da denuncia - insiste Omar - Devo chiamare la guardia di finanza?». Che due giorni fa si è presentata al Villoresi, ha esaminato registri e documenti senza riscontrare irregolarità: i prezzi, compreso quello medio settimanale da esporre per legge, sono elencati di fronte agli erogatori, sta agli automobilisti decidere se fermarsi o no.

LA SEGNALAZIONE

Anche Assoutenti ha presentato una segnalazione sul listino che qualche cliente scottato ha paragonato a un muto. «Vogliamo capire quali siano le motivazioni dei prezzi astronomici - spiega il presidente Furio Truzzi - Per un pieno a un'auto di media cilindrata vuol dire spendere ben 136,1 euro, un salasso su cui la gdf dovrà fare luce. Il distributore in questione applica prezzi più alti del 35% rispetto alla media autostradale». Chi lo sa gira al largo, chi si rifornisce - tedeschi e austriaci a parte - dopo uno sguardo allo scontrino si sfoga in rete: «Prezzi da pazzi. Semplicemente, ladri. Fine della mia recensione».

Claudia Guasco

La stazione di rifornimento Villoresi ovest sulla Milano Laghi

VILLORESI OVEST, IERI LA SUPER COSTAVA 2,72 EURO AL SELF: «CI CHIAMANO LADRI E CI AUGURANO DI ESSERE ARRESTATI»

STEFANO VITALE, DAL '90 TITOLARE DELL'ATTIVITÀ: «SONO IN CAUSA CON LA SOCIETÀ PETROLIFERA, MI VENDE LA BENZINA A 2,4 EURO AL LITRO»

Le famiglie in difficoltà

L'intervista **Gilberto Pichetto Fratin**

«Pronti a prolungare il bonus per le bollette»

▶Il ministro: governo impegnato a contenere i costi con uno sforzo economico imponente

▶«Nuovi rigassificatori, trivelle e risparmi ci aspettiamo un inverno più sereno»

«Abbiamo ormai praticamente azzerato la dipendenza dalla Russia, raggiunto il 90% degli stoccaggi e oltre a Piombino il prossimo anno avremo un altro rigassificatore a Ravenna. Senza parlare del Piano Mattei che prenderà forma in autunno e che consentirà all'Italia di diventare l'hub energetico del Mediterraneo». Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, è ottimista. Prevede un inverno più tranquillo grazie alla diversificazioni delle fonti energetiche e assicura che se fosse necessario ci saranno ancora i sostegni per le famiglie, i bonus per le bollette che sono in scadenza a settembre. Si tratta - dice - di uno «sforzo economico imponente che porteremo avanti». Non entra invece nella polemica sul prezzo della benzina che, ribadisce, è competenza del ministro Urso, ma anticipa che si tornerà a puntare sui giacimenti di gas nell'Adratico.

Come è cambiata la situazione sul fronte energia nell'ultimo anno?

«Nelle ultime settimane la quotazione del gas naturale alla borsa di Amsterdam si è attestata intorno ai 30 euro/Mwh, la scorsa estate ha superato i 350 euro. Appena il Governo si è formato ha dovuto fare i conti con quel prezzo, altissimo, per riempire i nostri giacimenti. Quest'anno, le riserve di gas hanno superato già in questi giorni il 90% delle capacità di riempimento dei nostri stoccaggi. Un traguardo raggiunto con due mesi di anticipo rispetto al 2022».

Questo vuol dire che ci aspetta un inverno più tranquillo?

«Sicuramente possiamo guardare al prossimo inverno con maggiore serenità rispetto allo scorso anno. Il merito va molto ricondotto alla politica di diversificazione che ha messo in campo il Governo italiano. Sino allo scorso anno il metano russo che arrivava in Europa attraverso i gasdotti rappresentava il 40% circa dei consumi della Ue: oggi, relativamente all'Italia, possiamo parlare di dipendenza quasi azzerata».

In cosa consiste la diversificazione di cui parla?

«Aver consentito all'Italia di garantire la propria sicurezza energetica sottraendosi all'influenza prevalente di un solo fornitore. In questo momento abbiamo un mix energetico molto ampio. Per quel che concerne il gas riceviamo "via tubo" da più aree del mondo. Abbiamo inoltre aumentato la quota garantita dai rigassificatori, aggiungendo quello di Piombino. Nel 2024 sarà pronto il rigassificatore di Ravenna e stiamo programmando l'entrata in funzione o la costruzione di nuovi impianti. Abbiamo aumentato infine la produzione di energia green con l'obiettivo di arrivare, entro il 2030, ad avere i due terzi della nostra energia da fonti rinnovabili».

CHI È

Gilberto Pichetto Fratin, 69 anni. Tra i primi ad entrare in FI nel '94, dal 2008 è in Parlamento. È stato viceministro allo Sviluppo Economico con Draghi, da ottobre è ministro per l'Ambiente

IN AUTUNNO DECOLLERÀ IL PIANO MATTEI CHE FARÀ DELL'ITALIA L'HUB ENERGETICO DEL MEDITERRANEO

Nel frattempo?

«Si cambia marcia, si progetta e si realizza. Due concetti, due visioni che sono spesso mancate in Italia. Molta parte delle conseguenze sul territorio dei violenti fenomeni atmosferici che abbiamo registrato negli ultimi tempi sono dovuti a una scarsa cura del territorio, che negli anni si è accumulata perché le opere, piccole e grandi, sono rimaste ferme. La colpa è del nostro sistema, spesso eccessivamente burocratico e farraginoso, ma c'è molta responsabilità di un ambientalismo di facciata, che ha tenuto imbrigliata l'Italia per anni».

Via libera anche alle trivelle sul mar Adriatico?

«Innanzitutto parlerei di giacimenti di gas italiano, perché non ci sono soltanto gli impianti previsti lungo la costa Adriatica. A volerci soffermare sull'Adriatico, sarebbe bene forse ricordare che gli stessi giacimenti continuavano a essere sfruttati da altri paesi come ad esempio la Croazia».

E quindi si aggiungeva al danno la beffa?

«Esattamente. Stare fermi sarebbe stato sbagliato due volte. Nella decisione del Governo di riprendere a estrarre gas italiano c'è anche l'impegno, per le aziende che si sono dichiarate interessate, ad anticipare a molti settori della nostra industria gas a prezzi calmierati. Si tratta delle filiere che spesso rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo: dalla carta alla ceramica, dalla chimica al vetro e all'acciaio».

Nessun rischio per i territori?

«I potenziali rischi sono stati valutati. Terremo in considerazione ogni ulteriore elemento che ci sarà fornito dagli studiosi e dai rappresentati del territorio».

Ma il Piano Mattei quando vedrà la luce?

«Giorgia Meloni ha confermato che in autunno ci saranno nuove iniziative. Stiamo tutti lavorando perché sia uno strumento, come lo ha definito il Presidente del Consiglio, di cooperazione non predatoria, da pari a pari. Questo ci consentirà di fare dell'Italia l'hub energetico del Mediterraneo ma anche il fulcro di una serie di politiche e azioni comunitarie volte a rafforzare anche economicamente i paesi coinvolti, aiutarli a utilizzare al meglio le loro potenzialità e quindi a gestire in partenza anche i flussi migratori verso l'Europa».

UN FONDO DESTINATO A PROMUOVERE IL FOTOVOLTAICO PER I NUCLEI CON ISEE SOTTO I 15 MILA EURO

Le bollette scenderanno nei prossimi mesi?

«Da quanto ci dice Arera, l'Autorità di Regolazione, il costo dell'energia elettrica per famiglia resterà sostanzialmente invariato. Da quando si è formato, lo scorso ottobre, il Governo ha predisposto una serie di bonus sociali volti a contenere l'aumento delle bollette dell'energia e del gas. Uno sforzo economico imponente, che porteremo avanti».

Una buona mano arriverà dalle comunità energetiche?

«Puntiamo moltissimo sia sulle politiche di risparmio energetico che sulle azioni pensate per incentivare l'autoproduzione di energia elettrica. Le Comunità Energetiche a tal fine sono fondamentali. Aspettiamo da settimane di riavere il decreto dall'Europa, anche perché l'interesse che si è creato tra le famiglie e le imprese italiane su questo tema è altissimo».

E nell'attesa?

«È solo di pochi giorni fa, l'istituzione di un Fondo nazionale per il reddito energetico destinato alla realizzazione di impianti fotovoltaici in assetto di autoconsumo. L'obiettivo è consentire l'accesso agevolato all'energia rinnovabile per persone che appartengono a nuclei familiari con Isee inferiore ai quindicimila euro o a trentamila, avendo almeno quattro figli a carico. Con questo provvedimento perseguiamo un doppio fine: quello sociale di sostegno alle fasce più deboli e, allo stesso tempo, quello ambientale, perché promuoviamo l'utilizzo di energia rinnovabile».

Umberto Mancini

E a settembre scattano altri rincari: affitti universitari, aumenti fino al 29%

IL CASO

ROMA Non solo benzina, voli e vacanze. Ma anche affitti per gli studenti universitari, libri per il ritorno in classe dei più piccoli, bollette di luce e gas per le famiglie e - per tutti - il carrello della spesa. Gli aumenti che hanno tartassato gli italiani seguendoli fin sotto l'ombrellone non sembrano destinati ad andarsene con la bella stagione. Anzi, rischiano concretamente di protrarsi anche in autunno. Un'onda lunga che, numeri alla mano, rischia di diventare uno tsunami. Al punto che, in base ad uno studio di Assoutenti, nell'ultimo quadrimestre del 2023 per i consumi relativi ad alimentari, benzina, mutui, scuola e ristorazione si abbatterà su ogni famiglia (in media) una stangata di +1.601 euro. Per di più con in scadenza a fine settembre il bonus bollette riservato agli italiani con Isee fino a 15mila euro o fino a 30mila euro per le famiglie con più di quattro figli.

GLI AFFITTI

A crescere sono poi anche gli affitti. Specie nelle città universitarie già finite nell'occhio del ciclone dopo la cosiddetta "protesta delle tende" e ancora in attesa dell'aumento dei posti letto negli studentati previsti nel Pnrr ed espunto dalla terza rata. Stando all'ultimo rapporto di Immobiliare.it infatti, in vista dell'inizio del nuovo anno accademico si sta evidenziando un aumento dei prezzi importante ravvisabile in primis nelle città più piccole, diventate "rifugio" delle matricole proprio a causa del caro-prezzi nei grandi centri. Il costo di una stanza singola a Bari ad esempio, rispetto al 2022, è cresciuto ben del 29%. Prezzi in aumento, del 18%, anche a Brescia e Palermo. Parma e Pescara invece si fermano ad un +16. A rallentare almeno in parte la propria corsa sono proprio quelle città oggetto di polemica nei mesi scorsi: è il caso di Padova, dove i prezzi in un anno sono scesi del 12%. Ma anche di Firenze, Trento o Siena che registrano rispettivamente un -4, -2 e -1%. Roma, al contrario, con i suoi 463 euro resta stabile e non mostra variazioni rispetto allo scorso anno. Quasi alla pari Milano, dove una singola costa 626 euro al mese e i prezzi sono cresciuti "solo" dell'1%, e Bologna, che segna un +8% e un affitto medio da 482 euro. Esempio chiave è Modena dove per una stanza singola oggi servono circa 412 euro (come Bergamo), troppi anche per chi - a differenza della maggioranza degli studenti universitari - può contare su un contratto a tempo indeterminato. Negli scorsi giorni infatti ha fatto scalpore la notizia di 80 docenti specializzati sul sostegno che hanno rifiutato un posto di ruolo nella città emiliana.

STANGATA AUTUNNALE ANCHE SU CARBURANTI, CARRELLO DELLA SPESA, MUTUI, SCUOLA E RISTORAZIONE: +1601 EURO A FAMIGLIA

IL CARRELLO

Come se non bastasse, tornando al report di Assoutenti, la prima voce che interesserà gli italiani di rientro dalle ferie è quella legata al cibo. Fare la spesa infatti costerà di più. Quanto? Circa 205 euro a famiglia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Oltre ai supermercati però, a pesare di più sulle tasche degli italiani, saranno ancora le pompe di benzina (il prezzo medio tra settembre e dicembre del 2022, grazie allo sconto varato dall'esecutivo di Draghi era di circa 1,679 euro) e l'RC auto, con le assicurazioni che nell'ultimo mese sono già aumentate del +3,3%. Idem per quanto riguarda mutui e spese bancarie. Se queste ultime registrano un +6,4% su base annua, l'annuncio della Bce dei nuovi rialzi dei tassi (dopo l'ultimo di luglio) rende scontato l'innalzamento del costo di prestiti e mutui per le case. Al punto che – spiega Assoutenti – un mutuo a tasso variabile dell'importo medio di 125mila euro a 25 anni costa in media il 60% in più rispetto a inizio 2022, con la rata mensile salita in media di circa 270 euro.

A settembre poi riapriranno le scuole e tra caro libri, quaderni, penne e altro materiale, il salasso è annunciato. All'incremento dei prodotti di cartoleria (+9,2% su base annua, con una spesa in aumento di 50 euro rispetto al 2022) seguono i rincari per i libri di testo, la cui spesa totale a studente varierà dai 45 ai 90 euro a testa per medie e liceo. Niente effetto "scontrini social" invece per bar e ristoranti. A netto delle polemiche infatti, anche in questo caso cresceranno i prezzi, con una spesa media in crescita nei prossimi 4 mesi di 28 euro.

A fronte di questo quadro tutt'altro che incoraggiante per gli italiani, a ottobre - quantomeno nelle intenzioni del governo - dovrebbe scattare il paniere trimestrale anti-inflazione. Ovvero, come sottolineato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso che il 10 settembre incontrerà le associazioni dei produttori per affinarla, dovrebbe entrare in vigore la misura che prevederà prezzi calmierati su una selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa, attraverso diverse modalità, come l'applicazione di prezzi fissi o attività promozionali ad hoc.

F.Mal.

+205€ L'aumento autunnale del carrello della spesa

463€ Costo medio per l'affitto di una singola a Roma

Due studenti alla ricerca di un alloggio

Le mosse dell'esecutivo

E Meloni già si prepara «Autunno impegnativo» Il nodo della Manovra

▶Ad attendere il premier a Roma anche i dossier salario minimo, Mes e rincari

▶Al rientro dall'Albania un nuova sosta in Puglia: «Sono qui a ricaricare le energie»

LO SCENARIO

ROMA Il ritorno formalmente è previsto per il 28. Nelle agende dei ministri l'ultimo lunedì di agosto trova infatti già spazio un Consiglio dei ministri. Eppure, tra chi è più vicino a Giorgia Meloni, c'è chi assicura che la premier sarà a Roma ben prima per iniziare a mettere ordine nei tanti dossier squadernati sulla scrivania di palazzo Chigi. «Ho scelto di passare qui qualche giorno per ricaricare le energie in vista di un autunno che sarà molto impegnativo e importante per l'Italia» ha del resto spiegato ieri al *Quotidiano di Puglia* quando, lasciate le coste albanesi dove è stata ospite del primo ministro Edi Rama, Meloni è rientrata con figlia e compagno nel buen retiro estivo di Masseria Beneficio a Ceglie Messapica. Ultimi scampoli di un'estate che, un rincaro alla volta, sta caricando di aspettative il rientro della premier e dell'intera squadra di governo. Non solo per l'emergenza sbarchi per cui il ministro Piantedosi ha promesso un nuovo decreto sicurezza a brevissimo o il caro-prezzi di carburante e carrello della spesa, quanto per l'apertura del cantiere per la legge di Bilancio.

LA MANOVRA

Se entro il 27 settembre va presentata alle Camere la Nota di aggiornamento al Def, entro il 15 ottobre va invece inviato all'Europa il Draft budgetary plan, una bozza della Manovra (con una stima dei principali interventi e le cifre) che quest'anno si annuncia particolarmente ardua. Al netto della scadenza del bonus bollette del 30 settembre, a spanne mancano almeno una ventina di miliardi di euro. E, tra il calo delle entrate fiscali e il boom dell'utilizzo dei crediti di imposta, saranno tutt'altro che semplici da trovare. Come peraltro sembra mostrare la mossa a sorpresa sugli extra-profitti delle banche. D'altro canto qualunque faldone che rechi l'etichetta Bruxelles è quantomeno da considerarsi bollente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL QUOTIDIANO DI PUGLIA: «LA REGIONE È UNA PERLA TRA CIBO, STORIA E CULTURA»

IL NODO MES

Accanto alla discussione sulla quarta rata del Pnrr (e l'attesa della salvifica terza tranche da 18,5 miliardi) e alla questione dei balneari, c'è ad esempio il nodo Mes. Una ratifica di per sé, volendo, semplice. Se non fosse stata caricata di un significato politico interno che rischia di impantanare un esecutivo determinato a giocarla come *fiche* sul tavolo del nuovo patto di stabilità. Un all-in che, però, non è affatto detto finisca con il favorire la Penisola.

Tra un vertice internazionale e l'altro (il 29 agosto Meloni sarà in Grecia dall'amico Mitsotakis, per poi volare al G20 in India il 7 settembre e all'assemblea generale dell'Onu a New York a fine mese) a scaldare l'autunno della premier ci saranno poi i tanti provvedimenti in cerca d'autore rimasti in sospeso. Dalla tassa sulle banche che Forza Italia punta a scardinare alle risorse da destinare alla ricostruzione dell'Emilia-Romagna post-alluvione, fino al dossier lavoro povero/salario minimo che per il momento la premier ha preferito incardinare al Cnel. Tasselli di un puzzle che rapidamente si trasformerà in manifesto elettorale. L'ultimo quadrimestre del 2023 infatti, così come la prossima primavera, saranno una lunghissima discesa verso il voto europeo di giugno.

IL G7

A suo modo un cerchio che si chiude con questo periodo di ferie. A giugno Meloni sarà di nuovo in Puglia per guidare la presidenza di turno del G7. Della regione da cui provengono almeno due dei suoi più vicini collaboratori (il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano) che sembra aver fatto innamorare la premier. «È straordinaria - ha spiegato ancora ieri - Una perla italiana nella quale cultura e storia si fondono alle bellezze della natura, tra ulivi secolari e spiagge mozzafiato. Per non parlare delle eccellenze enogastronomiche che raccontano una tradizione culinaria a cui non si può che cedere, con buona pace della dieta».

Francesco Malfetano

ENTRO IL 15 OTTOBRE LA PRIMA BOZZA DELLA LEGGE DI BILANCIO VA INVIATA A BRUXELLES: MANCANO ALMENO 20 MILIARDI

Sotto, Giorgia Meloni con la sua famiglia ed Edi Rama. A destra, le immagini della tv albanese a bordo della barca

I politici (quasi) spariti dai social nell'estate difficile degli italiani

LA TENDENZA

ROMA C'è chi la ricorderà per il boom di viaggi in Albania, chi per l'esodo dei politici dai social. Nell'estate del caro vacanze, tra picchi ai distributori e prezzi dei voli alle stelle, il mantra scelto da governo e opposizione è lo stesso e fa rima con "riservatezza" e "sobrietà". E allora via, da Nord a Sud, alla volta di spiagge, masserie esclusive e tenute private. Nessuna preclusione, sia a destra che a sinistra, sulla meta da scegliere, a condizione però, che rimangano fuori dai post in bacheca. Dopo la campagna balneare che l'anno scorso ha infiammato le piazze digitali, TikTok incluso, l'estate della politica italiana si preannuncia, in molti casi, lontana dai riflettori.

L'ANALISI

Dietro la scelta del "low profile" digitale, spiega Domenico Giordano, socio e spin doctor di Arcadia non c'è solo la «difficoltà dei politici di uscire dal racconto "cravatta e tailleur" della loro attività istituzionale». Ma anche, secondo l'esperto, la volontà di non confliggere con un sentiment collettivo: «I politici non sono degli alieni: sanno che nei loro territori ci sono difficoltà, con rincari che vanno dai carburanti fino ai lettini e ristoranti. Per questo, durante le vacanze, evitano di postare da luoghi che potrebbero apparire elitari o inaccessibili». A partire dalla premier Giorgia Meloni, insieme con il compagno Andrea Giambruno e il cognato Francesco Lollobrigida, in una masseria nel cuore di Ceglie Messapica. Due gli ultimi post pubblicati: il primo in ricordo di Francesco Alberoni; il secondo ieri, di cordoglio per i finanzieri scomparsi in un incidente sulle Alpi Giulie.

Il vicepremier, Antonio Tajani, nel giorno della festa dell'Assunta si è fatto fotografare fronte lago, ma senza specificare la località (vicino alla "sua" Fiuggi, pare). Scomparsa dai radar social la segretaria dem Elly Schlein, che nell'ultimo post del 14 agosto incitava a proseguire la raccolta firme per il salario minimo. Nessuna foto dalla Puglia nemmeno dal leader del M5S, Giuseppe Conte, che a Ferragosto è tornato a incalzare la premier commentando le interviste dei giorni precedenti. Con lui nel tacco dello Stivale, anche il dem Francesco Boccia, che si è concesso un solo scatto in sella a una jeep giallo fluo. Al contrario del leader di Iv, Matteo Renzi, che il 15 agosto ha augurato pronta guarigione allo scrittore Alessandro Baricco.

I LEADER SCELGONO IL BASSO PROFILO ONLINE. GLI ESPERTI: «QUEST'ANNO È MEGLIO NON OSTENTARE LE VACANZE»

Se certo non sono mancati gli auguri ferragostani e i post in occasione dell'anniversario del crollo del Ponte di Genova, solo alcuni esponenti politici hanno documentato alcuni dei giorni passati lontani dai palazzi. Circondati da nessun lusso di troppo, ma solo dall'affetto dei più cari. Come l'azzurra Licia Ronzulli, ritratta in una foto di famiglia e in posa mentre raccoglie fichi e pomodori. Stesso copione per il leader di Azione Carlo Calenda, che su Twitter ha avviato un diario di viaggio della vacanza in Normandia con moglie e figli al seguito. E poi il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che dopo aver trascorso alcuni giorni in Versilia, ha condiviso una foto con alle spalle il mare di Polignano, affiancato dalla compagna Francesca Verdini. Il titolare del Mit è stato anche il più attivo su Tiktok nell'ultima settimana, pubblicando 5 video, contro i 4 di Meloni e zero di Conte.

PASSO INDIETRO

Un passo indietro a livello comunicativo che, per Lorenzo Pregliasco di YouTrend, è stato «ragionevole» soprattutto considerando che «già due delle precedenti quattro estati sono state dominate da campagne elettorali: è un periodo in cui non è sbagliato tenere i toni più bassi. Gli italiani in vacanza preferiscono vedere altro». A questo primo aspetto si somma poi il macigno dell'inflazione e del caro prezzi: "Da diversi dati - prosegue l'analista - sembra che meno italiani siano partiti per le vacanze. Un contesto nel quale stonerebbe una comunicazione del lato vacanziero». I contenuti personali, insomma, non sono sempre un buon feed politico, soprattutto in tempo di crisi.

Valentina Pigliautile

GOVERNO E OPPOSIZIONE

Calenda sbarca in Normandia

Carlo Calenda (con moglie e figli) si è regalato un tour in Normandia, tra i luoghi dello sbarco americano del '44, per poi proseguire a La Rochelle.

Le Dolomiti di Renzi

Per l'ex premier trekking e scalate a Cortina d'Ampezzo, sulle Dolomiti, con tanto di foto per i follower dalla cima del Nuvolau.

Salvini a Polignano

Tra chi è rimasto attivo sui social c'è il leader della Lega Matteo Salvini, al mare in Puglia con la compagna Francesca Verdini.

Migranti, 200 in Veneto brandine pronte a Padova «Micro-accoglienza finita»

▶Fra oggi e domani gli arrivi da Agrigento Allestite due palestre, la gestione alle coop

▶Il direttore di Levante: «Tagliati i fondi per la lingua, come potranno lavorare?»

LA SITUAZIONE

PADOVA Primo obiettivo: spostare i migranti. A Porto Empedocle si sta svuotando l'area di pre-identificazione. Con 23 autobus, la Prefettura di Agrigento ha fatto trasferire nelle strutture d'accoglienza della penisola oltre 1.100 persone. Con il traghetto Galaxy partito da Lampedusa, sono arrivati 586 profughi, di cui 90 sono stati in Calabria. Dei 631 presenti, 100 sono partiti per la Campania, 45 per il Piemonte e altri 20 per la Calabria. La Prefettura, d'intesa con il Viminale, ha pianificato ulteriori trasferimenti per il Veneto (circa 200), Toscana (circa 100), Piemonte (45), Calabria (60) e Abruzzo (80) mentre 10 sono invece i migranti che verranno accolti ad Agrigento.

Dei duecento previsti in Veneto fra oggi e domani, 28 adulti e 9 minori sono stati destinati a Padova dove verranno inseriti nelle locazioni individuate da Comune, Provincia e Prefettura. Sono due palestre: una è di una scuola media in città per 40 posti e una è a Feriole, frazione del comune di Selvazzano, per 35.

L'ALLESTIMENTO

Per tutto il giorno ieri venti volontari della Croce Rossa con 4 mezzi hanno proceduto all'allestimento, portando nei due plessi un'ottantina di brandine, quelle delle grandi emergenze. Una terza locazione si trova nella palestra dell'istituto superiore di agraria Duca degli Abruzzi, in città. È stata verificata e giudicata idonea, ma non ancora autorizzata. Può ospitare altre 35 persone. L'organizzazione umanitaria si occuperà della primissima accoglienza e aiuterà nella distribuzione dei pasti che saranno portati da due cooperative che hanno partecipato all'ultimo bando prefettizio per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

LE COOPERATIVE

A Padova, prima destinazione, la gestione sarà del "Consorzio Veneto Insieme", un pool di cooperative che gestisce già 500 posti letto sempre in accoglienza diffusa. A Selvazzano invece toccherà a "Orizzonti" che ha già circa un centinaio di accolti. Non è stato facile per la Prefettura. Molte realtà hanno risposto negativamente alla richiesta essendo già al limite della capienza e della potenzialità degli operatori.

IL FLUSSO

Gli arrivi infatti si sono moltiplicati in maniera vertiginosa negli ultimi sei mesi, raddoppiando le presenze: da 900 a 1.898. Si è passati da una media di venti arrivi, con picchi di 40 a settimana all'inizio dell'anno, ai 70 di queste ultime settimane. Solo ieri 36 migranti dei 193 arrivati a Marghera sono stati collocati nel sistema ordinario ovvero in 8 fra le 11 cooperative in accoglienza. Quelli che si attendono fra oggi e domani, e che dovevano già arrivare a Ferragosto, molto probabilmente non riusciranno a trovare posto nei Cas ed è per questo che si è pensato alle palestre. Occupazioni temporanee dal momento che il 13 settembre gli spazi dovranno essere liberati e già igienizzati e i migranti assorbiti dalle cooperative.

LA TESTIMONIANZA

Che la situazione sia drammatica lo si comprende dalle parole di Roberto Tuninetti, direttore della coop Levante, circa 130 migranti assegnati. «Per fortuna il sistema della microaccoglienza, smantellato nel 2019, nel Padovano è stato solo parzialmente intaccato e dunque abbiamo potuto accogliere, ma ora siamo alla fine. Però non c'è solo questo. Nel nuovo bando del governo per l'accoglienza non ci saranno più né lo psicologo per tante persone che hanno subito di tutto, né specialmente i corsi di italiano che trasformerebbero il migrante da peso a risorsa per il Paese. Cosa che ci chiedono continuamente gli imprenditori. Faccio un esempio. La sindaca di Bovolenta ci ha messo a disposizione due appartamenti pubblici per sei persone a patto che seguano un corso di tornitori all'Enaip a Conselve. Perché, ci ha detto, ho tre aziende del territorio che li aspettano. Ma senza sapere la lingua...».

Mauro Giacon

Ieri 20 volontari della Croce Rossa, con 4 mezzi, hanno allestito le palestre in cui saranno accolti i profughi

IN SEI MESI PRESENZE RADDOPPIATE: DA 900 A 1.898. IERI SOLO 36 DEI 193 PROFUGHI A MARGHERA NEL SISTEMA ORDINARIO

Sei tunisini fermati

«Noi depredati dai pescatori-pirati»

«Quando è sopraggiunta una barca, pensavamo fossero i soccorsi e invece, non appena si sono avvicinati, abbiamo visto che si trattava di un peschereccio tunisino. Temendo che si potesse verificare quanto era accaduto pochi giorni prima, quando altri erano stati privati del loro motore, abbiamo deciso di non parlare con i pescatori ma i 6 uomini d'equipaggio ci hanno detto che dovevamo consegnare loro il nostro motore». È il racconto di uno dei 49 migranti che erano a bordo del barchino, salpato da Sfax, agganciato e depredato, nella tarda mattinata di sabato, dai pescatori-pirati. Le testimonianze sono state raccolte dagli investigatori della Squadra Mobile di Agrigento, della Guardia di finanza e della Capitaneria. Il fermo dei 6 tunisini, su richiesta del procuratore Salvatore Vella, è stato convalidato dal gip del tribunale di Agrigento Stefano Zammuto che ha disposto per tutti gli indagati la custodia cautelare in carcere contestando loro il reato di pirateria. «Il nostro timoniere - dice il migrante - ha provato ad allontanarsi, ma non c'è riuscito anche a causa del mare mosso che rendeva difficile ogni manovra. Dopo aver legato la nostra barca al peschereccio, visto che i due natanti erano affiancati, un pescatore si è sporto ed ha afferrato il nostro motore tirandolo a bordo».

Sbarcati in Italia

Mese	2021	2022	2023
Gennaio	1.039	3.035	4.962
Febbraio	3.994	2.439	9.465
Marzo	2.395	1.358	13.267
Aprile	1.585	3.929	14.507
Maggio	5.679	8.720	8.154
Giugno	5.840	8.152	15.164
Luglio	8.609	13.802	23.639
Agosto	10.269	16.822	12.770

Anno	Totale
2021	32.004
2022	45.178
2023	101.386

FONTE: Viminale (dati aggiornati fino al 14 agosto 2023) Withub

Sparito un altro giocatore di pallamano La fuga (e il sogno Ue) del ruandese Fred

IL GIALLO

VENEZIA Si infittisce il giallo dei giocatori africani di pallamano scomparsi durante i Mondiali under 19 in Croazia. Dopo i dieci componenti della Nazionale del Burundi, ha fatto perdere le proprie tracce anche un atleta del Ruanda, altra ex colonia prima tedesca e poi belga. Per questo viene nuovamente ipotizzata una fuga verso la Germania o, considerando l'elemento della francofonia, in direzione della Francia, destinazione che potrebbe presupporre il transito a Nordest attraverso il varco di Trieste.

NELLA POLIZIA

Non sembrano infatti esserci dubbi sul "sogno europeo" quale movente delle sparizioni. Come il Burundi, anche il Ruanda è uno dei Paesi più poveri del mondo, con una storia segnata dalla guerra civile, dal genocidio e dai brogli elettorali. La squadra è rientrata mercoledì a Kigali, dopo essersi classificata al 27° posto su 32. Al ritorno in patria è stato comunicato che Fred Nshimyumuremyi era misteriosamente scomparso dall'hotel di Zagabria in cui pernottava con i suoi compagni. L'ala destra di 19 anni fino a poco tempo fa giocava nel club di pallamano della polizia ruandese. In diverse occasioni i funzionari governativi hanno messo in guardia i membri delle loro delegazioni, impegnate in vari eventi sportivi e culturali all'estero, al rispetto dei termini fissati dai visti: più volte era successo che qualche atleta fosse sparito. Ad esempio era accaduto nel 2017, quando un nazionale di parataekwondo era scappato dal villaggio allestito a Londra, ma anche nel 2018, quando otto membri di una compagnia di danza avevano abbandonato la tournée in corso negli Stati Uniti.

ASILO

Esaurito il permesso temporaneo di circolazione in area Schengen, ottenuto per il fatto che ora la Croazia fa parte dell'Ue, gli atleti africani di pallamano potrebbero chiedere asilo a qualche Stato europeo. Furiosa la reazione di Remy Barampama, ministro burundese dello Sport, vista anche l'eliminazione della squadra dal Mondiale: «Questo appannamento dell'immagine del Burundi è indubbiamente esacerbato dalle ragioni non plausibili addotte da queste pecorelle smarrite per giustificare il loro comportamento. Il nostro orgoglio è stato minato dal comportamento disonorevole di alcuni giocatori». Pertanto sono state annunciate alcune contromisure: oltre a rafforzare lo «spirito patriottico» degli atleti, potrebbero essere firmate lettere di impegno prima della convocazione dei giocatori e del rilascio dei visti, in modo da frenare «questo flagello nelle sue fasi iniziali». Chissà se basterà, per resistere alla miseria. *(a.pe.)*

19 ANNI Fred Nshimyumuremyi

È SCAPPATO DURANTE I MONDIALI IN CROAZIA FORSE ATTRAVERSO IL VARCO DI TRIESTE COME LA NAZIONALE DEL BURUNDI

«Autonomia, nessun freno La Costituzione va attuata»

▶Giovanardi: «La compartecipazione al gettito è l'unico strumento possibile»

▶«Il surplus? La commissione Clep non ha detto di darlo tutto allo Stato»

IL DIBATTITO

VENEZIA **«Nessuna frenata, abbiamo solo posto dei problemi. È il compito che viene chiesto a noi tecnici. Ma non c'è alcuna marcia indietro, anche perché o l'autonomia si attua attraverso la compartecipazione al gettito oppure non è autonomia. Dopodiché ci potranno essere dei meccanismi perequativi per quelle Regioni che si trovassero in difficoltà. È su questo che adesso bisognerà lavorare». È la spiegazione che Andrea Giovanardi dà del parere che il Clep, il Comitato presieduto dal giurista Sabino Cassese, ha consegnato alla Commissione Affari costituzionali del Senato sul disegno di legge del ministro Roberto Calderoli. Giovanardi fa parte del "sottogruppo 9", con lui c'è anche Elena D'Orlando. E siccome questo "sottogruppo 9" ha scritto in pratica che l'autonomia differenziata mette a rischio i conti pubblici, i più si sono chiesti se gli esperti del governatore Luca Zaia abbiano improvvisamente cambiato idea. Perché sia Giovanardi che D'Orlando fanno parte della commissione che tratta l'autonomia differenziata per il Veneto e, dunque, dovrebbero essere favorevoli all'attuazione della riforma. «E infatti è così», dice Giovanardi. E perché allora la relazione del "sottogruppo 9" dice che con l'autonomia i conti pubblici sono a rischio? Un esempio: lo Stato spende 100 nel Veneto per la materia x e quel 100 vale il 10% dell'Irpef raccolta tra i cittadini veneti; se la materia x viene data al Veneto, lo stesso Veneto per gestirla trattiene il 10% dell'Irpef maturata nella Regione, ma se l'anno seguente i veneti dichiarano più tasse, allora quel 10% non varrebbe più 100, ma ad esempio 110. A chi andrebbe quel 10 in più? «È un tema che abbiamo sollevato e che andrà risolto - dice Giovanardi -. Ad esempio l'eventuale surplus può andare in parte alla Regione che l'ha prodotto e in parte alle Regioni più povere. Un po' come il Trentino Alto Adige che si tiene i 9 decimi delle tasse, ma dà allo Stato 1 miliardo di euro. Ma è chiaro che il surplus non può essere dato tutto allo Stato, sennò non sarebbe più autonomia. E su questo non c'è stata nessuna marcia indietro».**

(al.va.)

Le materie in gioco

LEP / non LEP

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione
5. Professioni
6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio
12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

Withub

segue dalla prima pagina

(...) riferibile al territorio potrà accadere che si verifichino nel corso degli anni delle differenze tra le risorse a disposizione delle Regioni che hanno ottenuto le nuove competenze e le spese che quelle Regioni dovranno sostenere per finanziare i nuovi compiti. La questione è tecnica, ma solo apparentemente complessa: se il costo di una funzione trasferita è 100 e verrà riconosciuta una compartecipazione che consenta all'ente territoriale di introitare 100, per il primo anno nessuno ci guadagna e nessuno ci perde; per gli anni successivi, invece, se il gettito dell'imposta partecipata cresce, la Regione avrà a disposizione un surplus che potrà utilizzare senza vincolo di destinazione, a danno, sostiene Bassi, delle altre Regioni (che si vedranno riconoscere risorse inferiori rispetto a quelle su cui potevano contare in precedenza). Sul punto, si spiega nel pezzo, si è espresso anche il Comitato per i livelli essenziali delle prestazioni (Clep) e, in particolare il sottogruppo 9, di cui abbiamo l'onore di far parte, evidenziando che la mancata individuazione delle regole di svolgimento del meccanismo compartecipativo potrebbe generare dei rischi per gli equilibri della finanza pubblica. Di qui la perentoria conclusione: "il meccanismo finanziario posto a base dell'autonomia differenziata chiesto dalle Regioni del nord non funziona", tanto da generare inevitabilmente, qualora lo si realizzi, tagli delle spese "per le quali si è deciso di non definire i Lep, come le pensioni o la sicurezza pubblica".

L'articolo di cui si è sintetizzato il contenuto ci induce a qualche precisazione.

La prima. La relazione del Clep a cui si fa riferimento conclude un lavoro istruttorio teso all'individuazione dei Lep a legislazione vigente con riferimento alle competenze trasferibili alle Regioni. Esso si inserisce in un percorso di attuazione dell'autonomia differenziata prevista dall'art. 116, terzo comma, Cost., che si muove in una duplice direzione: da una parte la fissazione dei Lep, dall'altra l'approvazione della legge di attuazione della norma costituzionale da ultimo citata (il Ddl Calderoli, per l'appunto). È perfino ovvio quindi che, in questo contesto, il Comitato tecnico individui i problemi che la realizzazione del disegno costituzionale potrebbe generare: il che però non significa che il CleP abbia escluso che si debba

ricorrere alle compartecipazioni o abbia affermato che l'intero surplus debba finire allo Stato. D'altra parte, nella stessa logica, ma all'attento articolista il punto sembra essere sfuggito, il sottogruppo ha evidenziato che se si fissano i Lep partendo dai costi necessari a garantirli senza tener conto delle risorse a disposizione (come invece accade per i Lea in sanità) "vi sarebbe il rischio della sostenibilità in quanto, una volta individuato il livello essenziale, il finanziamento di quest'ultimo avrebbe ricadute sugli equilibri finanziari". In definitiva, compito dei tecnici, all'inizio di un inesplorato processo di attuazione della Costituzione, è quello di evidenziare i problemi, che, ovviamente, andranno successivamente risolti dalla politica con l'aiuto, nel caso di specie, oltre che del CleP anche della Commissione tecnica fabbisogni standard.

La seconda. Nella sostanziale assenza di tributi regionali propri in senso stretto (che comunque non potrebbero essere utilizzati come strumento di finanziamento perché già oggi i cittadini delle Regioni che si differenzieranno pagano i tributi statali che servono a finanziare i servizi resi dallo Stato da devolvere alla Regione), l'unico strumento di finanziamento dell'autonomia rafforzata costituzionalmente possibile è la compartecipazione (art. 119 Cost.). Se si utilizza quest'ultima solamente per coprire le spese di volta in volta decise dallo Stato nella loro entità, le compartecipazioni, le cui aliquote cambierebbero ogni anno, finirebbero per trasformarsi in veri e propri trasferimenti. Eclatante risulterebbe la violazione dell'art. 119 Cost., il quale non contempla questi ultimi tra le forme di finanziamento possibili. Senza dire che, se così fosse, non parleremmo di autonomia, ma di una diversa modalità di organizzazione di funzioni chiaramente statali.

La terza. L'aspettativa giuridicamente tutelata dalla Costituzione di vedersi riconoscere una parte dei gettiti prodotti dai territori deve essere realizzata garantendo l'equilibrato bilanciamento di altre esigenze, anch'esse di rango costituzionale. Intendiamo riferirci alla perequazione: il sistema potrebbe essere tenuto in equilibrio attraverso meccanismi che, per esempio, potrebbero condurre ad una ripartizione del surplus grazie, sono ovviamente mere ipotesi di lavoro, alla realizzazione di fondi perequativi orizzontali da destinarsi alle Regioni meno ricche (gli stessi, ma questa è una nostra opinione, andrebbero alimentati secondo gli accordi disciplinati dalle intese e raggiunti in sede di commissione paritetica Stato-Regione).

La quarta. Occorre distinguere tra funzioni Lep e funzioni non Lep. Per queste ultime, qualora il gettito garantito dalla compartecipazione scenda, non ci sarà alcun intervento dello Stato perché non sono a rischio i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali: la Regione dovrà in un caso siffatto "coprire il buco" con proprie risorse. Per le funzioni Lep, invece, si dà sempre per scontato che lo Stato le trasferirà a cuor leggero, il che invece non accadrà perché riusciranno nel corso dei negoziati (successivi alla fissazione dei Lep e all'approvazione del Ddl Calderoli) ad ottenere trasferimenti di compiti significativi solo quelle Regioni che daranno dimostrazione di essere in grado di gestire al meglio le delicatissime funzioni trasferite.

Bisognerebbe quindi, tutto ciò considerato, rifuggire dalle facili semplificazioni, del tipo "se c'è un rischio per i conti pubblici non determiniamo nemmeno i Lep (come è stato per vent'anni) o trasformiamo le compartecipazioni in trasferimenti". La Costituzione esiste e deve essere attuata, tanto più in un contesto in cui l'assetto fortemente accentrato della ripartizione delle competenze non ha dato buona prova di sé danneggiando tutti, il nord che arranca e il sud che riesce ad andare ancora peggio.

Elena D'Orlando
Università di Udine
Andrea Giovanardi
Università di Trento

La Uil a Zaia: «Bisognava mettere l'addizionale»

I CONTI

VENEZIA «Viviamo un momento eccezionale: la pandemia, la crisi energetica, la guerra in Ucraina, l'inflazione. Si fa fatica ad essere ottimisti per il futuro. Ecco perché riteniamo che proprio in questa fase si possa accantonare, momentaneamente, il mantra della manovra tax free e pensare ad una addizionale, limitata solo ai redditi più alti, i cui proventi andrebbero destinati alla sanità e al sociale, che sono le voci più sensibili e su cui c'è più bisogno di intervenire. Se riscopriamo la cultura della solidarietà e della collettività che fanno d'altro canto parte del Dna dei veneti, potremo affrontare con meno preoccupazione i mesi a venire». e quanto afferma il segretario regionale della Uil Veneto Roberto Toigo, all'indomani della presentazione da parte della giunta di Luca Zaia del bilancio di previsione 2024-2026. «In Veneto non abbiamo l'addizionale Irpef regionale e, inoltre, a differenza di altre Regioni, si mantiene un'aliquota base fissa Irpef regionale pari all'1,23 per cento, che per legge potrebbe essere aumentata. La Uil Veneto - sottolinea Toigo - non è per l'aumento delle tasse, ma per una manovra solidaristica: chi sta meglio dovrebbe guardare a chi fa fatica ad arrivare a fine mese, a chi rinuncia alle cure, a quelli il cui costo della vita e l'inflazione rendono difficile la vita quotidiana».

Critiche alla manovra di bilancio anche dal Pd: «Sanità e sociale sono fermi al palo - ha detto la consigliera regionale e vice presidente della Quinta commissione, Anna Maria Bigon -. Sarà un bilancio che non darà nessuna svolta, come sarebbe stato doveroso, viste le criticità che comprendono anche gli stipendi dei sanitari, i più bassi in assoluto, e la necessità di investire per rendere attrattiva la professione e rimpinguare il personale amministrativo».

"Reddito" sospeso a 1.702 veneti Attivati i nuovi percorsi di lavoro

LA SPERIMENTAZIONE

VENEZIA Sono scesi a 1.702 i cittadini veneti cui è stato sospeso il Reddito di cittadinanza. Di questi, sono 785 quelli inseriti nel cosiddetto "Gol", il Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori regionale che stanno partecipando attivamente a un percorso di politica attiva del lavoro. I dati sono aggiornati al 16 agosto e sono stati resi noti dall'Anpal (Agenzia nazionale politiche attive lavoro). Segno che gli elenchi sono stati aggiornati: allo scorso 4 agosto risultavano 2.141 gli sms inviati dall'Inps per comunicare la sospensione del Reddito di cittadinanza, ossia l'8,6% dei 24.782 nuclei familiari che fra gennaio e luglio del 2023 avevano incassato almeno una mensilità pari mediamente a 513 euro, coinvolgendo circa 3.000 persone su un totale di 47.687. Tra l'altro, a fine mese è previsto un ulteriore aggiornamento degli elenchi.

Ma cosa succederà alle persone senza più Reddito di cittadinanza? «Il Veneto - ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan - ha dato disponibilità sin da subito al ministro Calderone di sperimentare il nuovo sistema di presa in carico degli ex-percettori di Rdc, il Reddito di cittadinanza. Da sempre siamo una Regione attenta al recupero di persone fragili nel mercato del lavoro. Neanche in tempo di Rdc abbiamo mai preso in carico le persone con l'idea che ricevessero una paghetta senza fare nulla. Ma, dopo una corretta fase di pulizia delle liste in collaborazione con Inps e Guardia di finanza, siamo passati alle proposte di lavoro. E oggi siamo pronti per rendere operativi i nuovi strumenti per cui abbiamo messo a disposizione tutta la macchina operativa del Veneto. L'obiettivo principale è fornire alle persone gli strumenti necessari per raggiungere l'autonomia economica attraverso percorsi di formazione e opportunità lavorative. La transizione in atto rappresenta un'opportunità per rafforzare questo impegno».

SUPPORTO E FORMAZIONE Il Centro per l'impiego di Padova

L'ASSESSORE DONAZZAN: «FORNIREMO I MEZZI PER RAGGIUNGERE L'AUTONOMIA ECONOMICA»

L'ITER

Dunque, sono 1.702 i beneficiari sospesi dal Reddito di cittadinanza in Veneto, di cui 785 già inseriti nel Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori regionale. «Sin dai primi giorni di agosto - ha detto Donazzan - abbiamo allertato i Centri per l'Impiego del Veneto affinché gli ex beneficiari del reddito siano assistiti nell'accesso alla nuova misura e al relativo sussidio di 350 euro mensili, per un periodo massimo di dodici mesi». Il cittadino, accedendo direttamente tramite Spid o attraverso un patronato, dovrà inserire la propria richiesta di Sfl, Supporto per la Formazione e il Lavoro. Questa sarà trasmessa al Sistema Informativo Inclusione Sociale e Lavorativa (Siisl) gestito dall'Inps. Una volta confermata l'attivazione e la partecipazione effettiva ai percorsi previsti, l'Inps procederà all'erogazione del beneficio, che sarà accreditato direttamente sull'Iban postale, bancario o allo sportello postale.

785
I cittadini già inseriti nel Programma Garanzia Occupabilità

L'intervista Andrea Ostellari

«Un fondo per le vittime dagli stipendi dei detenuti»

▶Il sottosegretario alla Giustizia: «Regole più stringenti contro la violenza in cella»

▶«È un bel segnale: chi ha offeso la collettività contribuisca a risarcirla»

«Diritti, sì, ma anche rispetto delle regole». Nell'estate rovente delle carceri italiane, è su queste due linee che Andrea Ostellari, sottosegretario leghista alla Giustizia con delega al trattamento dei detenuti, vuole intervenire. A cominciare da una stretta agli spostamenti dei detenuti nelle strutture di media sicurezza, per ridurre le aggressioni contro il personale carcerario. E poi con una spinta sul lavoro nei penitenziari, e la «creazione di un fondo per le vittime dei reati da alimentare con una parte degli stipendi di chi sta scontando una pena».

Sottosegretario, tre suicidi in cella in pochi giorni: è di nuovo emergenza carceri?

«I fatti di questi giorni ci impongono una riflessione sul futuro del sistema carcerario. Che a mio avviso non può prescindere da due parole chiave: regole e diritti. Bisogna offrire ai detenuti strumenti per far sì che non tornino a delinquere. Penso all'attività lavorativa: il 98% di chi vi partecipa, una volta fuori, non rientra nel circuito criminale. Ma ci siano anche altri strumenti da modernizzare. Le telefonate, ad esempio: oggi a chi sta in cella ne è concessa una a settimana. Vogliamo portarle a sei al mese».

Per tutti o solo per chi lo merita?

«Verrà mantenuta una differenziazione tra detenuti per reati comuni e quelli in regimi più restrittivi. L'intervento è quasi pronto, potrebbe arrivare col prossimo Cdm. E i direttori degli istituti avranno la facoltà di aumentarne il numero in casi particolari».

E l'attività lavorativa?

«Bisogna far sì che le imprese siano al corrente dei vantaggi, anche fiscali, che ottengono assumendo detenuti. Per questo abbiamo dato vita a una cabina di regia con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Un'operazione a lungo termine in cui crediamo molto. E non è tutto. Istituiremo un fondo a sostegno delle vittime di reati, da alimentare con una piccola parte degli stipendi dei detenuti che lavorano. Credo sia un bel segnale che chi con i propri comportamenti ha offeso la collettività violando la legge contribuisca a risarcire in qualche modo chi da quel comportamento è rimasto offeso».

Come funzionerà?

«È presto per entrare nei dettagli. La prima cosa da fare è dare all'idea una copertura normativa. Le associazioni con cui finora ho condiviso l'idea ne sono entusiaste».

L'INTERVENTO (FORSE) GIÀ AL PROSSIMO CDM

Il sottosegretario alla Giustizia Ostellari (sopra) punta a un intervento già al prossimo Cdm. A destra, una cella italiana

SU RIFORMA NORDIO E SEPARAZIONE DELLE CARRIERE ASCOLTIAMO TUTTI MA ANDIAMO AVANTI

Le nuove regole a cui accennava?

«Sono l'altra faccia della medaglia. Giusto concedere più possibilità di riscatto a chi sta in carcere, doveroso pretendere un comportamento corretto. Motivo per cui per prima cosa bisogna applicare le circolari che già esistono. Come quella che, negli istituti di media sicurezza vieta ai detenuti di spostarsi nei corridoi o da una cella all'altra liberamente, salvo quando si esce per svolgere altre attività. Nessun intento punitivo: va garantito il rispetto e l'incolumità di chi nelle carceri rappresenta lo Stato. Dalla polizia penitenziaria ai medici e agli educatori: tutti devono essere nelle condizioni di poter svolgere serenamente il proprio lavoro. La "sorveglianza dinamica", introdotta in passato, è stata un fallimento».

Sempre più minorenni dietro le sbarre per reati gravi. Che fare?

«Negli istituti minorili servono spazi adeguati per l'educazione. Non si può pensare che un ragazzo di 16 o 17 anni sia abbandonato a se stesso mentre sconta una pena. Anche qui, però, servono regole: i giovani adulti, ossia chi diventa maggiorenne in un penitenziario minorile, può restarci solo se non commette violazioni. Altrimenti va trasferito in una struttura ordinaria».

Riforma della giustizia. Teme uno scontro coi giudici?

«Lo scontro non serve a nessuno e va evitato. Ascolteremo tutti ma procederemo con determinazione. Anche sulla separazione delle carriere».

E la prescrizione? Interverrete per tornare alla legge ante-Bonafede?

«Quella riforma, uso le parole di Giulia Bongiorno, è stata una bomba atomica sui processi penali. L'istituto della prescrizione va riportato alla sua origine: non è garantista tenere qualcuno sotto processo all'infinito. E alla Camera c'è già una proposta che va in questa direzione».

Andrea Bulleri

La sfida dei miliardari

Musk scrive a Sangiuliano: Zuck non vuole combattere

ROMA Salta il match di lotta tra Mark Zuckerberg ed Elon Musk (foto). Ad annunciarlo è lo stesso presidente di X (così si chiama ora Twitter) che ovviamente incolpa il rivale. «Voglio ringraziare il ministro Sangiuliano per la gentilezza e la disponibilità nel voler organizzare un evento di intrattenimento, culturale e di beneficenza in Italia. Volevamo promuovere la storia dell'Antica Roma con il supporto di esperti e allo stesso tempo raccogliere soldi per i veterani americani e gli ospedali pediatrici in Italia», esordisce Musk nel suo tweet scritto in italiano. Da lì, l'affondo: «Zuckerberg ha rifiutato l'offerta perché non è interessato a questo approccio. Vuole solo combattere se è la Ufc a organizzare l'incontro. Io comunque sono sempre pronto a combattere». Secondo l'imprenditore nato in Sudafrica, il rivale pone come condizione il coinvolgimento della principale federazione di Mma (Mixed martial arts, sport da combattimento esploso negli ultimi anni) che è appunto l'Ufc.

IL CASO

Il libro del generale dei parà contro i migranti e i gay Crosetto: esame disciplinare

ROMA Si definisce erede di «Enea, Romolo, Giulio Cesare» e nel suo libro - autoprodotto - "Il mondo al contrario", il generale dell'Esercito italiano Roberto Vannacci, 55 anni, scrive che in Italia domina una dittatura delle minoranze: gli omosessuali - «normali non lo siete, fatevene una ragione» -, i clandestini, gli animalisti, le femministe, i disoccupati. Vannacci sostiene che esistono «discutibili regole di inclusione e tolleranza imposte dalle minoranze» e, addirittura, che sarebbe in corso «un lavaggio del cervello di chi vorrebbe favorire l'eliminazione di ogni differenza, compresa quella tra etnie, per non chiamarle razze».

IL CURRICULUM

Già comandante degli Incursori del 9° reggimento e della Brigata Paracadutisti Folgore, Vannacci è ora alla guida dell'Istituto geografico militare e ha un curriculum di rilievo alle spalle. Da ieri è nell'occhio del ciclone per le dichiarazioni contenute nelle 357 pagine del suo volume, dalle quali hanno preso le distanze sia l'Esercito che la Difesa, con il ministro Guido Crosetto che ha annunciato l'avvio di un esame disciplinare e ha commentato su Twitter: «Non utilizzate le farneticazioni personali di un Generale in servizio per polemizzare con la Difesa e le Forze Armate. Il generale Vannacci ha espresso opinioni che screditano l'Esercito, la Difesa e la Costituzione».

LA NOTA

Ecco la nota dell'Esercito: «La Forza Armata prende le distanze dalle considerazioni del tutto personali (come precisato nel testo) espresse dall'Ufficiale. Si precisa che l'Esercito non era a conoscenza dei contenuti espressi in esso e che gli stessi non erano mai stati sottoposti ad alcuna autorizzazione e valutazione da parte dei vertici militari. In tal senso l'Esercito si riserva l'adozione di ogni eventuale provvedimento utile a tutelare la propria immagine». Nel tardo pomeriggio è arrivata la risposta del generale: «Le critiche non mi disturbano affatto e al ministro Crosetto non replico, mi attengo a quelle che sono le sue disposizioni. Ciò che mi procura disagio è la strumentalizzazione: sono state estratte frasi dal contesto e su queste sono state costruite storie che dal libro non emergono. Sono amareggiato dalla decontestualizzazione e dal processo a delle opinioni». E ancora: «La frase sugli omosessuali viene da uno, ovvero io, che è scappato tutta la vita dalla normalità: per questo dico che sono a fianco degli omosessuali nelle caratteristica di essere al di fuori della normalità. Sono un esponente delle forze speciali e rivendico l'anormalità, nel senso che ho fatto cose che la gente normale non fa. Per questo dico che sono a fianco degli omosessuali in questo. Nel libro spiego che l'anormalità non è migliore o peggiore, non è buona o cattiva». Vannacci dice anche di essere pronto a confrontarsi «sulle opinioni e nel campo delle argomentazioni, del merito, non di altri aspetti. La libertà di opinione è una delle radici della nostra radice libera e occidentale. Giordano Bruno lo hanno bruciato perché aveva un pensiero controcorrente, meno male abbiamo superato quei momenti e mi auguro che nessuno voglia tornare indietro».

L'ESERCITO PRENDE LE DISTANZE: «ADOTTEREMO PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLA NOSTRA IMMAGINE»

GENERALE Roberto Vannacci ora guida l'Istituto geografico militare

L'UFFICIALE SI DIFENDE: «È UN PROCESSO ALLE OPINIONI, GIORDANO BRUNO FU BRUCIATO PER LE SUE IDEE CONTROCORRENTE»

IL TESTO

Nel testo, il generale presenta lo scritto con queste parole: «Questo libro vuole provocatoriamente rappresentare lo stato d'animo di tutti quelli che, come me, percepiscono negli accadimenti di tutti i giorni una dissonante e fastidiosa tendenza generale che si discosta ampiamente da quello che percepiamo come sentire comune, come logica e razionalità». Il militare spiega anche tra le pagine da dove deriva la sua vena polemica: «Basta aprire quella serratura di sicurezza a cinque mandate che una minoranza di delinquenti ci ha imposto di montare sul nostro portone di casa per inoltrarci in una città in cui un'altra minoranza di maleducati graffitari imbratta muri e monumenti, sperando poi di non incappare in una manifestazione di un'ulteriore minoranza che, per lottare contro una vaticinata apocalisse climatica e contro i provvedimenti già presi e stabiliti dalla maggioranza, blocca il traffico e crea disagio all'intera collettività. I dibattiti non parlano che di diritti, soprattutto delle minoranze». Poi, però, nell'introduzione si affretta a dissociarsi «da qualsiasi tipo di atti illeciti possano derivare» dall'interpretazione del testo.

Michela Allegri

L'hostess trevigiana resta in cella in Arabia: 6 mesi per uno spinello

▶La Corte saudita conferma in appello la condanna per detenzione di hashish

▶Ilaria De Rosa uscirà per novembre Ultima speranza: la grazia da parte del re

LA SENTENZA

RESANA La hostess di Resana, la 24enne Ilaria De Rosa, resterà in carcere, vicino a Gedda, fino al 4 novembre prossimo. La sentenza d'appello della Corte saudita ha confermato, ieri, la pena a sei mesi di reclusione per detenzione di droga. I legali che la stanno assistendo, messi a disposizione dalla Farnesina, si sono battuti per ottenere la scarcerazione della giovane, ma i giudici hanno confermato la condanna emessa poco dopo l'arresto, avvenuto il 4 maggio scorso. L'unica speranza per lei è che il re saudita conceda la grazia, che è già stata richiesta dai legali in virtù del basso quantitativo di hashish contestato dal tribunale. Ma, finora, non c'è stata risposta in questo senso. La condanna confermata ieri in appello, però, tiene in considerazione il periodo che la De Rosa ha già trascorso nelle carceri arabe e, per questo, la sua liberazione viene conteggiata per i primi di novembre.

IL PROCESSO

Ilaria De Rosa era arrestata lo scorso 5 maggio nella città che si affaccia sul Mar Rosso e condannata in primo grado a sei mesi di reclusione per possesso di sostanze stupefacenti. L'appello era già stato fissato nei giorni precedenti Ferragosto ma le autorità saudite avevano fatto saltare l'udienza per "ragioni procedurali". L'accusa parla di uno spinello, trovato dalla polizia nascosto nel reggiseno della giovane. A favore di Ilaria ci sono le testimonianze dei tre uomini che erano finiti in manette assieme a lei (in tutto gli arresti erano stati 8): si tratta di un tunisino, un egiziano e un saudita, tutti condannati a un anno e mezzo di reclusione. In aula, così come ribadito dalla stessa hostess, avevano scagionato la 24enne dicendo che non aveva droga con sé. Sono i tre uomini assieme ai quali la De Rosa era stata vista l'ultima volta all'esterno dell'hotel Spectrums Residence di Gedda mentre saliva in un'auto scura. Con loro si stava dirigendo a una festa in una villa della città saudita dove è avvenuto il blitz, effettuato da una decina di agenti armati.

IL RACCONTO

«Credevo si trattasse di una rapina» aveva confidato la giovane ai familiari, sostenendo che addosso non aveva alcun tipo di droga. I familiari, fin dal primo momento, avevano respinto l'ipotesi che Ilaria potesse essere stata trovata con degli stupefacenti. «Non ne faceva uso - avevano sottolineato - anche perché per lavoro era sottoposta a continui test tossicologici». Controlli che effettivamente vengono fatti con regolarità dalla Avion Express, la compagnia aerea lituana per cui lavora la 24enne.

Intanto, il console generale a Gedda, Leonardo Maria Costa, e l'ambasciatore italiano a Riyad, Roberto Cantone, hanno fatto più volte visita alla hostess e la tengono costantemente aggiornata sullo sviluppo processuale. La 24enne è stata descritta in buone condizioni di salute, anche se provata e stanca dalla detenzione. Soprattutto perché continua a non capire il motivo dell'accanimento nei suoi confronti proclamandosi del tutto estranea ai fatti contestati. La Farnesina, vista la delicatezza della situazione, continua a lavorare per cercare di arrivare a risolvere il caso e far tornare in Italia l'assistente di volo il prima possibile. E da persona con la fedina penale pulita. Infatti, oltre all'espulsione a pena espiata, il giudice ha anche disposto il divieto di ingresso in Arabia Saudita per un periodo non definito. Che potrebbe essere limitato ma anche, in base alla Sharia, permanente.

Il sindaco di Resana, Stefano Bosa, commenta: «Ci avevamo sperato. La speranza era che questa brutta vicenda potesse finire. È davvero difficile commentare la sentenza. La speranza di tutti era che questo secondo grado di giudizio potesse dare ragione a Ilaria. Purtroppo non è stato così. Rimangono ancora tre mesi che sono duri da passare, anche per i familiari che sono sempre in attesa di riabbracciare Ilaria. Una brutta vicenda che speriamo finisca presto».

Valeria Lipparini

DETENUTA NEI PRESSI DI GEDDA

Ilaria De Rosa è in cella in un penitenziario a 40 chilometri da Gedda, in Arabia Saudita. Lavorava per la compagnia aerea lituana Avon Express. La madre: «Non usa droghe, sul lavoro svolgono sempre i test»

ERA STATA FERMATA A UNA FESTA A MAGGIO MA HA SEMPRE RESPINTO LE ACCUSE (SMENTITE ANCHE DA TRE AMICI)

LA FARNESINA TENTA ANCORA LA VIA DIPLOMATICA PER LA SCARCERAZIONE LEI È IN BUONE CONDIZIONI DI SALUTE

La doppia morale araba: ai calciatori consentiti baci, gesti religiosi e convivenze

IL FOCUS

ROMA Un rigore segnato val bene un segno della croce, e pazienza per la sharia, la legge islamica, che pure prevederebbe pene fino alla morte per chi non rispetta i precetti dell'islam. Se poi a segnare è CR7 aka Cristiano Ronaldo, settima meraviglia del calcio a 400 milioni di euro per due anni, gli si perdona quasi tutto, perfino appunto un segno della croce a suggellare il gol che ha portato la sua squadra, l'Al Nassr, in finale della Champions araba battendo gli iracheni dell'Al Shorta. L'episodio, accaduto il 9 agosto, aveva fatto temere addirittura a un arresto per Ronaldo. In realtà pochi o nessuno ci aveva davvero creduto, vista la quasi immunità di cui godono i calciatori star su cui l'Arabia Saudita del principe Mohammed ben Salman punta per l'operazione di rebranding nazionale. Alla fine le autorità saudite - calcistiche e non – hanno informalmente liquidato le polemiche sull'esultanza cattolica del fenomeno con un: «per noi nessun problema». E sono stati premiati: con una doppietta di Ronaldo l'Al Nassr ha poi vinto la finale. Se il 2022 resta per le organizzazioni internazionali un anno nero per il rispetto dei diritti umani in Arabia Saudita (122 condanne a morte, esecuzioni anche di minorenni, donne che possono guidare e scoprirsi un po' di più il capo ma sempre sotto tutela, limitata se non inesistente la libertà di espressione e opinione, con rigidi controlli di tutti i social) il 2023 si annuncia come l'anno dell'eldorado calcistico. La lista dei calciatori assoldati nel campionato saudita grazie ai fondi provenienti dal Pif, il fondo sovrano saudita, è da capogiro: dopo il pioniere Benzema, e l'exploit di Ronaldo, si contano anche (per citarne alcuni) Ngolo Kanté, Seko Fofana, Koulibaly, Milinkovic Savic, fino all'ultimo gioiello della collezione: Neymar. Per tutti loro e relative famiglie, come per i turisti internazionali (tutti facoltosi visti i pacchetti in offerta) attirati dalle recenti aperture ai visti, il rigore della legge islamica in vigore è un po' meno rigoroso.

CONCESSIONI

Godono per esempio di una sorta di extra territorialità religiosa i quartieri più prestigiosi della capitale Riad come Al Muhammadiyah o Al Nakhell, comprensori extra-extra lusso con ville, parchi e piscine, adiacenti alle scuole internazionali (e allo stadio Al Nassr) in cui hanno trovato casa le nuove reclute d'oro dello sport saudita. Oltre i cancelli e i recinti delle cittadelle dorate - come pure negli hotel riservati ai turisti internazionali - non vengono a disturbare le pattuglie della Moutawa, la polizia "morale" incaricata di vegliare al rispetto dei precetti islamici, in particolare per quanto riguarda l'abbigliamento delle donne e il consumo di alcool. Per gli osservatori, tutto risponde alla strategia del principe MBS, che seguirebbe una linea che prevede "meno religione ma più repressione" per sdoganare il paese e portarlo nell'era post petrolio, dove il primo esportatore di grezzo al mondo dovrà prima o poi rassegnarsi a entrare. La strada per raggiungere l'obiettivo – senza rinnegare le fondamenta dello stato saudita – è lastricata di grandi eventi, sportivi o no. Già eletta paese ospite dei Giochi Asiatici d'inverno 2029, l'Arabia Saudita è già felicemente organizzatrice del suo Gran Premio di Formula Uno, della Parigi-Dakar, passando per il Saudi Tour e puntando a ottenere l'Expo 2030, che Riad disputa alla coreana Busan e soprattutto a Roma. Un attivismo visto con simpatia all'estero, Francia compresa dove Macron non ha fatto mistero del sostegno alla candidatura di Riad per Expo. Poco importa che le organizzazioni umanitarie, francesi comprese, si siano schierate contro la candidatura: l'ultimo appello risale a maggio quando dodici Ong hanno chiesto al Bureau International des Expositions (Bie) che a novembre sceglierà la città dell'Expo 2030 di escludere Riad ricordando «la pratica sistematica della violazione dei diritti umani da parte dell'Arabia Saudita». Per gli osservatori, c'è poco da sorprendersi. «C'è una chiara volontà di diventare una potenza culturale e di usare questo soft power di cui si parla tanto, ovvero di influenzare e di avere una buona immagine sulla scena internazionale grazie alle azioni condotte dallo stato sulla cultura o gli investimenti sportivi», spiega Jean-Baptiste Guégan, specialista di geopolitica dello sport e autore di un recente "Qatar, dominare con lo sport" per le edizioni Bréal. Con questo spirito è stata organizzata in primavera la mostra "Fame" su Andy Warhol, nella cornice del bellissimo sito archeologico saudita di Al-Ula. Per l'occasione sono stati scelti solo lavori di Warhol sulla celebrità, occultando qualsiasi accenno all'omosessualità dell'artista. Saggia decisione in un paese in cui l'omosessualità è ancora punibile con la pena di morte.

Francesca Pierantozzi

L'ESULTANZA DI CR7 DOPO LA RETE

Cristiano Ronaldo gioca nell'Al Nassr. Nella Champions League araba ha segnato il rigore decisivo e ha esultato facendosi il segno della croce

CRISTIANO RONALDO AVEVA ESULTATO DOPO UN GOL CON IL SEGNO DELLA CROCE LE AUTORITÀ: PER NOI NESSUN PROBLEMA

NEI QUARTIERI DOVE ABITANO I CAMPIONI DI TUTTO IL MONDO, PAGATI A PESO D'ORO, C'È UNA SORTA DI EXTRATERRITORIALITÀ

Venezia, la "non distratta" contro i borseggiatori derubata del telefonino

IL CASO

VENEZIA È stato temporaneamente accecato l'occhio elettronico che mostra a tutto il mondo le bande di borseggiatori e borseggiatrici a Venezia e i danni che queste fanno quotidianamente ai visitatori e anche all'immagine della città. Ieri pomeriggio Monica Poli, anima social del gruppo dei "Cittadini non distratti" (quella che insegue le bande al grido di "Attenzione borseggiatori! Pickpockets!"), è stata derubata del prezioso smartphone. Quello con cui faceva le dirette su TikTok da decine di milioni di visualizzazioni. Uno di questi video, girato nell'imbarcadero dei vaporetti alla Ferrovia, è stato gustato finora da quasi 60 milioni di persone. Un fenomeno che ha conosciuto una popolarità assoluta ed è stato ripreso attraverso condivisioni importanti e meme su tutto il pianeta. Memorabili i meme di Chiara Ferragni e dell'Nba.

Ieri, mentre Poli percorreva avanti e indietro il terminal automobilistico di piazzale Roma a Venezia, un uomo le ha strappato il telefono dalle mani ed è fuggito via. Con lei c'era anche una persona in grado di testimoniare e riconoscere il malvivente, del quale al momento si sono però perse le tracce. Potrebbe anche trattarsi di un semplice scippo - a Venezia se ne verificano pochissimi - ma l'ipotesi più inquietante è che si sia trattato di un dispetto o di una ritorsione nei confronti di una persona che ogni giorno combatte per disturbare e segnalare alle forze dell'ordine le bande di ladre (e di ladri) che imperversano nel capoluogo veneto. Poli, che è anche consigliera di Municipalità a Venezia con i colori della Lega, ieri era irreperibile anche per i componenti dei "Non distratti" perché impegnata a cercare di ritrovare il prezioso telefono.

LA STORIA

I Cittadini non distratti sono attivi a Venezia da circa trent'anni con l'obiettivo di contrastare i borseggi. Si tratta di persone attive nel lavoro o pensionati che spendono il loro tempo libero a sventare furti o recuperare portafogli. Per molti anni la loro opera (hanno contribuito a far arrestare centinaia di persone) è passata sotto silenzio, vista quasi con fastidio da una certa parte della popolazione e di parte delle istituzioni. È con l'intuizione propria della Poli di "sbarcare" sui Social network che l'attenzione per l'odioso reato di borseggio è salita alle stelle. In poche settimane, gli account aperti su Instagram e su TikTok oltre che su Facebook hanno collezionato centinaia di migliaia di followers e i video hanno avuto svariati milioni di visualizzazioni. Da anonimi personaggi a caccia di borseggiatori, visti come un qualcosa di pittoresco e poco più, i Non Distratti sono diventati un fenomeno social. E finalmente quest'anno hanno ricevuto anche quel plauso generale e quell'appoggio dai rappresentanti delle istituzioni che a loro era finora arrivato solo in corrente alternata.

Ora sono tutti alla ricerca del malvivente che ha temporaneamente accecato i social dei "Non distratti", ma il black out - giurano - sarà brevissimo. E il disturbo ai ladri continuerà anche senza quel telefono.

MONICA POLI ERA A PIAZZALE ROMA QUANDO UN UOMO LE HA STRAPPATO LO SMARTPHONE DALLE MANI

IL FENOMENO
Al grido "Attenzione pickpocket", Monica Poli avvertiva i turisti della presenza di borseggiatrici. Virali i suoi video. Sopra un messaggio di ringraziamento

Michele Fullin

Accoltellata a morte e lasciata nel bagagliaio Aveva denunciato l'ex

▶Sorrento, il corpo della 56enne trovato dai vicini spaventati dalle urla strazianti

▶Arrestato l'assassino che si era dato alla fuga: «Non so cosa mi sia successo»

LA SCOPERTA

NAPOLI L'ha attesa sotto casa della sorella, ha aspettato che si avvicinasse alla sua auto e poi ha estratto un coltello da cucina, colpendola più e più volte. Poi si è dato alla fuga, ha tentato il suicidio, prima di essere raggiunto dai carabinieri e di confessare il delitto. Lei lo aveva denunciato per maltrattamenti in famiglia meno di tre settimane fa e lui non aveva accettato la fine della relazione. Il più atroce e, purtroppo, più classico dei femminicidi si è verificato all'ora di pranzo di ieri, in via San Massimo, stradina nella zona collinare di Piano di Sorrento. Zona tranquilla, residenziale, solitamente silenziosa. Un silenzio che ieri verso le 13 è stato improvvisamente rotto dalle urla di disperazione e di dolore di Anna Scala, 56 anni, parrucchiera a domicilio residente nella frazione Moiano di Vico Equense. Ad accoltellarla è stato il suo ex compagno Salvatore Ferraiuolo, 54enne che lavora in una pescheria lungo Corso Italia, a Sorrento: assistito dall'avvocato Gabriele Cimmino, ha confessato il delitto al magistrato che lo ha interrogato nel tardo pomeriggio. Grazie ad indagini lampo, i carabinieri lo hanno rintracciato e catturato poco dopo la fuga a Sant'Agnello, in località Colli Fontanelle.

L'ESCALATION

Anna e Salvatore convivevano da alcuni anni, ma ultimamente la situazione era diventata pesante, pericolosa, tant'è che la donna lo aveva denunciato per maltrattamenti in famiglia. Lui la picchiava ed era diventato oppressivo, come mai accaduto in tanti anni di relazione. Nel giro di poche settimane, la situazione è degenerata ed è culminata, ieri, con il delitto. I primi testimoni accorsi sul posto hanno assistito ad una scena dell'orrore. Anna era riversa nel bagagliaio della sua Citroen C3 bianca, parcheggiata in un garage privato di via San Massimo. Aveva diverse ferite da coltellate, le mani sul volto come per difendersi, una sola scarpa ai piedi. Alcuni residenti al balcone hanno visto la fuga di quell'uomo in camicia nera e cappellino, che ha lanciato l'arma del delitto in un'aiuola, prima di dileguarsi in sella al suo scooter. Qualcuno ha tentato di inseguirlo, senza riuscirci. Alcuni hanno provato a soccorrere la donna, chiamando un'ambulanza, ma il personale sanitario ha potuto solo constatare il decesso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Piano di Sorrento e della compagnia di Sorrento per avviare le indagini, mentre gli esperti del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata hanno eseguito tutti i rilievi del caso. La Procura di Torre Annunziata ha subito aperto un fascicolo e, in serata, dopo la confessione, è stato firmato il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di Salvatore Ferraiuolo, accusato di omicidio premeditato.

LA SCENA TRAGICA NEL CONDOMINIO I VICINI SOTTO CHOC

Sopra a destra la vittima, Anna Scala (56 anni), insieme all'ex compagno, il 54enne Salvatore Ferraiuolo. In alto a sinistra i carabinieri e l'auto dove è stato ritrovato il cadavere della donna accoltellata. Accanto vicini e amici sconvolti dopo il delitto

IL RACCONTO DEL KILLER: «HO PRESO IL COLTELLO E L'HO ASPETTATA UN'ORA SOTTO CASA DELLA SORELLA»

LA CONFESSIONE

Incensurato, mai un problema con la giustizia, il 54enne è apparso molto provato nel corso dell'interrogatorio nella caserma di Sorrento. Fuggito in collina, ha provato a togliersi la vita, prima di essere catturato dai carabinieri. «Sono sconvolto, non so cosa mi sia successo», ha detto Ferraiuolo, prima di essere trasferito in una cella del carcere Giuseppe Salvia di Poggioreale, in attesa dell'interrogatorio di convalida che sarà fissato nei prossimi giorni. Ha confessato di essersi procurato il coltello, di aver atteso Anna per un'ora, prima di sferrarle i colpi con inaudita violenza. Anna era una donna solare, già nonna di due nipotini e da alcuni anni conviveva con Salvatore. Sui social appariva sempre sorridente, come nelle foto del suo ultimo compleanno, lo scorso febbraio. Spesso pubblicava scatti insieme al suo compagno, in barca, feste in famiglia. Non avrebbe mai immaginato che in pochi mesi quei sorrisi si sarebbero spenti, per far spazio all'angoscia, al dolore, infine alla morte prematura e violenta, per mano dell'uomo che pensava di amare.

La salma della 56enne è ora a disposizione della Procura di Torre Annunziata, in attesa che venga fissata l'autopsia. Dai primi accertamenti del medico legale appare chiaro che Anna sia morta per le tante e profonde ferite inferte con un coltellaccio da cucina, arma poi ritrovata dai carabinieri proprio lì a due passi dal luogo del delitto. Un'intera comunità ora è letteralmente sotto choc. A Piano di Sorrento, il sindaco Salvatore Cappiello ha annullato gli eventi previsti nella giornata di ieri, mentre in serata nella vicina chiesa della Santissima Trinità si è tenuta un prima veglia di preghiera per Anna.

Dario Sautto

Treviso

Il ristoratore si è ucciso

CIMADOLMO (TREVISO) Il noto ristoratore di Cimadolmo Maurizio Bassetto (foto) si è suicidato. In un modo cruento. Si è squarciato l'addome con una coltellata. Un taglio orizzontale talmente profondo da recidere l'arteria mesenterica. Ma la morte non è stata istantanea. L'80enne si è allora inflitto un'altra coltellata, all'altezza del capezzolo, che ha sfiorato il cuore. Due colpi inferti con un coltello che gli è stato trovato appeso al collo con una catenella. E poi qualche altro taglio. È quanto ha stabilito l'anatomopatologo, dottor Alberto Furlanetto, che ieri ha eseguito l'autopsia sul corpo dell'anziano trovato sabato scorso nella concimaia del suo locale "Da Maurizio" a Cimadolmo. Il pubblico ministero, Maria Giovanna De Donà, ha firmato il nulla osta alla sepoltura.

Scontri Udinese-Napoli maxi stangata agli ultras: 38 Daspo, altri 12 a rischio

▶Il caos dopo la partita allo stadio Friuli che il 4 maggio ha assegnato lo scudetto

▶Invasioni e risse, banditi dai campi (fino a 10 anni) 16 tifosi friulani e 22 partenopei

CALCIO

UDINE A tre mesi di distanza dagli scontri in campo avvenuti nel finale di Udinese-Napoli - e a pochi giorni dal ritorno ufficiale in campo per la nuova stagione della Serie A - ancora dodici i tifosi a rischio Daspo tra gli ultras friulani e partenopei. Il dato lo ha comunicato la questura di Udine, facendo un bilancio dei provvedimenti rispetto all'attività investigativa svolta dalla Digos dopo gli incidenti che si sono verificati allo stadio Friuli il 4 maggio scorso, in occasione della sfida di campionato tra i bianconeri di mister Sottil e la squadra azzurra che ha festeggiato proprio sul terreno di gioco dell'Udinese Arena il suo terzo titolo di Campione d'Italia. Complessivamente dopo i tafferugli registrati tra i supporters delle due formazioni, il questore di Udine Alfredo D'Agostino ha emesso al momento complessivamente 38 Daspo.

I PROVVEDIMENTI

Sedici i divieti di accedere alle manifestazioni sportive nei confronti di appartenenti alla tifoseria udinese, "resisi responsabili di scavalcamenti, invasioni di campo, possesso di oggetti atti ad offendere e risse" spiega la questura friulana. Altri 22 nei confronti di tifosi del Napoli "per possesso e lancio di materiale pericoloso, invasioni e risse". I provvedimenti adottati oscillano dall'anno e mezzo di divieto ai 10 anni e, nei casi più gravi, sono stati accompagnati dall'obbligo di presentazione negli uffici di polizia in concomitanza con gli incontri di calcio della propria squadra (si tratta di 4 tifosi dell'Udinese e di 3 tifosi del Napoli).

Individuato e sottoposto a Daspo anche il tifoso ospite che era riuscito ad introdursi abusivamente negli spogliatoi dei giocatori a fine gara, approfittando della confusione in mezzo al campo durante i festeggiamenti per lo scudetto del Napoli.

E ulteriori 12 casi sono tuttora in fase istruttoria e riguardano esponenti di entrambe le tifoserie. Proseguono inoltre le indagini al fine di individuare tutti i responsabili delle condotte illecite commesse in occasione dell'incontro.

E IN 7 SI DOVRANNO ANCHE PRESENTARE IN COMMISSARIATO DURANTE GLI INCONTRI DELLA PROPRIA SQUADRA

BOTTE L'invasione di campo allo stadio Friuli e uno scontro tra tifosi: ci sono ancora 12 posizioni all'esame degli investigatori

UNA SERATA AD ALTA TENSIONE

I momenti di tensione allo Stadio Friuli si erano vissuti nel finale del match quando i tifosi partenopei avevano fatto invasione di campo, provocando la reazione di alcuni supporters bianconeri. Il numero degli "invasori" era cresciuto in pochi secondi e non solo dalla Curva Sud dove erano assiepati gli ultras del Napoli, ma anche dagli spalti delle tribune e di altri settori in tanti si sono riversarono sul terreno di gioco. Provocati in alcuni casi dagli sfottò dei partenopei, alcuni friulani avevano eluso il cordone di Polizia disposto davanti alla Curva Nord ed erano andati allo scontro: ci sono state varie scaramucce, scambi di calci e pugni, alcune cinghiate, qualcuno è caduto a terra, poi i tifosi azzurri benché molto più numerosi, si erano ritirati verso la "loro" metà campo.

Successivamente fu creato un cordone di sicurezza da parte delle forze dell'ordine lungo tutta l'ampiezza del terreno di gioco, che dispiegandosi trasversalmente era riuscito a spingere indietro lentamente anche i napoletani, facendo arretrare e poi defluire all'esterno dell'impianto tutta la tifoseria.

IL BILANCIO

Otto persone ferite, 15 complessivamente gli interventi sanitari, danneggiamenti a zolle, reti e pannelli pubblicitari. Questo il bilancio al termine dell'incontro sotto il profilo sanitario e dell'ordine pubblico. Nei giorni successivi scattarono le prime misure da parte della Questura: un 35enne arrestato in flagranza differita per rissa e invasione, recidivo al Daspo, è stato poi allontanato per dieci anni dagli stadi, di cui 4 con obbligo di firma. Un altro, della stessa età, è stato bandito per 8 anni, di cui tre con obbligo di firma. E pensare che doveva essere una giornata di festa per celebrare il terzo scudetto del Napoli.

R.U.

I sette operai morti a Torino

Rogo Thyssen, il top manager in cella 16 anni dopo (e solo di notte)

Chi ha tenuto il conto dei giorni dice che ne sono passati 5.726. Ma adesso anche il condannato numero uno per la tragedia della Thyssenkrupp ha varcato la soglia di un carcere. Harald Espenhahn, tedesco, era l'amministratore delegato della multinazionale dell'acciaio quando, nel dicembre del 2007, un incendio nello stabilimento di Torino uccise sette giovani operai. La Corte costituzionale della Repubblica federale di Germania, a Karlsruhe, ha respinto il suo ultimo ricorso e il 10 agosto è cominciata l'esecuzione della pena. Espenhahn resta comunque semilibero: in cella ci resterà solo di notte. A tenere il conto dei giorni, snocciolandone l'elenco come se fossero i grani di un rosario, è stato l'unico operaio sopravvissuto al rogo, Antonio Boccuzzi, poi parlamentare del Pd e oggi, nella sua nuova vita, commerciante a Torino. «Per me - scrive su Facebook - non è un risarcimento né una vendetta. È l'unico epilogo. Un epilogo che si sarebbe già dovuto compiere da tempo». «Si è finalmente concluso - è il commento del ministro della giustizia Carlo Nordio - l'iter di riconoscimento da parte della Germania, come richiesto dal Ministero della Giustizia italiano, della sentenza di condanna». Alla Corte europea di Strasburgo è ancora pendente contro Italia e Germania presentato dalle famiglie per i ritardi nel procedimento di esecuzione. Nel maggio del 2016 la Cassazione italiana inflisse a Espenhahn 9 anni e 8 mesi riconoscendolo colpevole di omissioni in materia di sicurezza. Ma gli anni di reclusione furono ridotti a cinque, il massimo previsto dalla legislazione germanica per questo reato.

Il semaforo "intelligente" che illumina l'asfalto: per i distratti da telefonino

PRATO DELLA VALLE **Il semaforo che illumina di rosso anche il passaggio pedonale: una sperimentazione per chi non alza mai gli occhi dal telefonino e rischia di finire sotto un'auto**

LA NOVITÀ

PADOVA La tecnologia è stata pensata per tutelare i pedoni distratti. Soprattutto quelli, e sono tanti, che attraversano senza alzare gli occhi per controllare se è scattato il verde, perchè troppo impegnati a guardare lo schermo del telefonino, incuranti del fatto che potrebbero essere investiti. C'è un semaforo "intelligente", però, dotato in piccolo proiettore che si accende al momento giusto e sprigiona un fascio di luce rossa indirizzato sulle strisce pedonali: una sorta di "monito" che anche la persona più disattenta avverte, inducendola a fermarsi prima di passare. A decidere di utilizzarne due in via sperimentale è stato il Comune di Padova che ha provveduto a installarli in uno dei punti dove si concentra maggiormente la presenza di persone che vanno a piedi. Li ha posizionati, infatti, in Prato della Valle, in corrispondenza del passaggio pedonale davanti all'ex Foro Boario dove c'è un ampio parcheggio molto utilizzato, con l'obiettivo di evitare che i passanti concentrati sul cellulare vengano travolti. E se l'iniziativa darà buoni risultati verrà riproposta in altri siti dove sono presenti attraversamenti particolarmente pericolosi.

I PARTICOLARI

In pratica il nuovo semaforo aggiunge alle tre tradizionali icone verde gialla e rossa un ulteriore "occhio" rettangolare, simile a un catarifrangente di bici e moto, in grado di indirizzare, in corrispondenza della prima riga zebrata, un'intensa striscia di luce rossa, che scompare non appena scatta il verde e non ci sono più pericoli. Entrambe le attrezzature sperimentali sono state fornite gratuitamente dalla ditta "La Semaforica", impresa che si occupa appunto di tutti gli impianti semaforici del capoluogo patavino, proprio perché il passaggio in quel punto è molto utilizzato dalle tantissime persone che escono a piedi dal Park Rabin e si dirigono verso l'Isola Memmia, o la Basilica di Sant'Antonio.

I primi commenti delle persone che hanno scoperto la novità si sono registrati l'altra sera prima dello spettacolo di Ferragosto: sono stati di sorpresa e curiosità, ma anche di apprezzamento.

Il Codice della Strada, comunque, non prevede nulla del genere, neppure nell'ultimo aggiornamento di qualche mese fa, ma l'inserimento di un dispositivo che aumenta il livello di attenzione dei pedoni a detta dell'amministrazione-Giordani è un ulteriore passo finalizzato alla salvaguardia di chi si sposta camminando.

SPERIMENTAZIONE A PADOVA: LA LUCE ROSSA A TERRA INDUCE I PEDONI (ANCHE I PIÙ SBADATI) A NON PASSARE

IL COMMENTO

Soddisfazione per l'esperimento ha espresso Andrea Ragona che nella giunta patavina ha la delega alla Mobilità. «Abbiamo accolto con piacere e positivamente questa proposta dell'azienda, perché è comunque un intervento che va nella direzione di una maggiore sicurezza delle persone. Sappiamo che la distrazione è una delle maggiori cause degli incidenti che avvengono sulla strada e non riguarda purtroppo solo gli automobilisti, ma anche pedoni e ciclisti. L'uso dello smartphone poi, induce la gente a non prestare l'attenzione dovuta mentre attraversa». «L'impianto semaforico di Prato della Valle - ha aggiunto l'esponente della giunta - naturalmente rimane assolutamente identico agli altri, come deve essere anche per ottemperare alle indicazioni del Codice della Strada. È solo stato aggiunto questo semplice dispositivo che proietta una intensa luce rossa, creando una barriera virtuale che attira l'attenzione anche dei più sbadati. Una piccola cosa che però può salvare da un investimento che potrebbe avere poi conseguenze anche serie».

Nicoletta Cozza

Sánchez verso il bis In Spagna prove d'intesa tra socialisti e catalani

LA STORIA

ROMA Abascal era nero: «Ciò che è successo oggi è chiaramente una congiura contro la costituzione e contro l'unità della Spagna. Siamo molto più vicini a un governo di distruzione nazionale». Il leader di Vox, partito di ultra-derecha come dicono a Madrid, ha parlato dopo l'elezione della socialista Francina Armengol alla presidenza della Camera, con 178 voti su 350, segno che sulla carta Pedro Sánchez ha la maggioranza per la conferma come primo ministro. Non solo: il Partito popolare di Alberto Núñez Feijóo ha rotto con Vox, visto che per la composizione della "mesa", dunque per le vicepresidenze, ha scelto di stracciare l'accordo sottoscritto con il partito di Abascal rimasto così a mani vuote. Flash-back per comprendere l'ultimo colpo di scena del vivace plot della politica spagnola: a maggio, alle amministrative, i Socialisti vanno male, il Pp supera le più rosee previsioni. Sánchez, primo ministro alla guida di un alleanza con Podemos, decide di ribaltare il tavolo e convocare elezioni anticipate; il 23 luglio tutti lo danno per spacciato, l'unico dubbio è se il Pp potrò governare da solo o con il discusso sostegno di Vox. Quando si contano i voti, però, si scopre che Feijóo ha sì vinto, ma allo stesso tempo rischia il flop perché anche con i parlamentari di Vox si ferma a 171, mentre per avere la fiducia alla Camera ne servono 176. Il leader del Pp tuona: il primo partito ha diritto di governare. Ma Sánchez, fedele alla sua fama di abile manovratore che riesce nelle imprese impossibili, dice che proverà a formare una sua maggioranza. Anche i Socialisti, con Sùmar (coalizione di sinistra) e qualche partito regionale, ha sulla carta 171 voti. Ma ecco spuntare sullo sfondo un volto che qualche anno fa era divenuto famoso in tutto il mondo: Carles Puigdemont, l'indipendentista che da presidente della Catalogna aveva fatto celebrare un referendum secessionista ma illegale e che poi era fuggito in Belgio per evitare l'arresto. Oggi vive a Waterloo, è parlamentare europeo, su di lui pende la richiesta di arresto della giustizia spagnola, ma è anche il leader di Junts, partito indipendentista catalano che alla Camera ha conquistato sette seggi. Sono decisivi per dare a Sánchez la maggioranza. Inizia una trattativa, che però appare difficile, visto che Junts avanza richieste irricevibili, dall'amnistia al referendum. Ieri però ecco la svolta: Junts assicura il sostegno alla candidata alla presidenza socialista, Francina Armengol, ex presidente delle Baleari, in cambio ottiene le prime concessioni. Sarà possibile utilizzare il catalano negli interventi alla Camera (ma anche il basco e gallego) e un'analoga richiesta sarà inviata alla Ue (anzi, alla presidenza di turno dell'Unione europea che, guarda caso, spetta proprio alla Spagna). Inoltre, è stata garantita la creazione di commissioni di inchiesta sugli attentati terroristici di Barcellona e Cambrilis e sul caso Pegasus («una operazione di spionaggio mai chiarita» hanno detto quelli di Erc, l'altro partito indipendentista catalano che ha votato per la presidente socialista). Ora manca l'ultimo tassello. Il re Felipe VI dovrà assegnare l'incarico per la formazione del nuovo governo. Sceglierà Feijóo? Il Pp è il primo partito, ma nella votazione per la presidenza alla Camera ha visto sgretolarsi l'accordo con Vox. Punterà su Sánchez? E soprattutto: le concessioni agli indipendentisti catalani per l'elezione della presidente della Camera saranno sufficienti anche per ottenere la fiducia o il piatto delle richieste diventerà più pesante e dunque insostenibile?

DURANTE L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA SI SALDA LA NUOVA ALLEANZA E SI SFALDA L'ACCORDO TRA I POPOLARI E VOX

SCENARIO Con l'elezione della presidente della Camera, Francina Armengol, per Sanchez appare in discesa il ritorno alla guida del governo

Mauro Evangelisti

Il ritorno degli Azov «Sono in prima linea»

▶Gli eroi di Mariupol sul fronte di Luhansk «Stanno infliggendo gravi perdite ai russi»

▶Ankara a Putin: no escalation nel Mar Nero. In viaggio la prima nave di grano

LA GIORNATA

ROMA Sono tornati gli Azov, i migliori combattenti dell'esercito ucraino, quelli che fino all'ultimo hanno difeso Mariupol nel labirinto sotterraneo delle acciaierie Azovstal e hanno gettato le armi solo quando è arrivato l'ordine dal presidente Zelensky, altrimenti si sarebbero tutti fatti uccidere. E sono tornati nel quadrante più caldo della guerra, nella foresta di Serebrianskyi, nel Luhansk, dove i russi cercano di sfondare in una contro-controffensiva sostenuta dalla massa d'urto dei riservisti, e dal fuoco di artiglieria e droni. Ed è tornato il carismatico comandante dell'ex battaglione, reggimento e poi brigata inserita nella Guardia Nazionale ucraina, Denys Prokopenko, liberato dai russi con altri quattro alti ufficiali Azov in cambio di 55 soldati e dell'oligarca amico di Putin, Medvedchuk. I comandanti di Azov erano stati trasferiti in Turchia a patto di restarci fino alla fine della guerra, ma ai primi di luglio il leader turco, Erdogan, li ha rimandati a Kiev.

«Ringrazio ogni soldato che ha difeso la madrepatria e continuato a combattere gli invasori mentre eravamo in prigionia», aveva detto Prokopenko ai primi di luglio, stringendo la mano a Zelensky. «Quello delle Forze Armate è un lavoro di squadra, da oggi continueremo a combattere insieme e diremo la nostra in battaglia». Dopo 83 giorni di assedio a Mariupol, i combattenti di Azov erano morti, feriti o catturati. Molti rimasero uccisi in una misteriosa esplosione nel carcere di Olenivka, Donbass. Altri sono stati condannati a decine di anni di galera a Mosca. Altri ancora scambiati, una sola volta in 180. Nel frattempo, sono ripresi gli arruolamenti di volontari e il training di ex ufficiali Azov e istruttori occidentali: 5 settimane di addestramento, poi la prova della campana. Ciascuno conferma se vuole andare in prima linea facendo risuonare una campana per dire di essere pronto a rischiare la vita per la patria. Ora, di nuovo nel folto, nel punto più caldo della guerra contro i russi. «La Brigata delle operazioni speciali Azov si è ricostituita e ha cominciato ad assolvere a missioni di combattimento nella foresta di Serebrianskyi», riferisce ai media ucraini il colonnello Nikolai Urshalovic della Guardia Nazionale. Gli Azov, aggiunge, «mantengono brillantemente le posizioni e infliggono perdite pesanti al nemico in uomini e mezzi». A Zelensky, il comandante Prokopenko aveva promesso di tornare in campo. «La cosa più importante è che il nostro esercito ha conquistato l'iniziativa strategica sulla linea del fronte e ogni giorno avanziamo, distruggendo il nemico e liberando territori occupati solo temporaneamente. Faremo tutto il possibile per accelerare il processo e portare a conclusione la guerra». Con la vittoria, ovviamente. Zelensky gli aveva risposto: «Sono felice che questi uomini veri siano tornati nella terra natia, è molto importante».

ASSALTO

L'annuncio di ieri serve a galvanizzare le truppe mentre comincia la fase più delicata della tormentata controffensiva di Kiev. A Ferragosto, secondo il colonnello Urshalovic gli Azov avrebbero distrutto le postazioni di mortaio e un veicolo russi. Bollettini che diventeranno quotidiani. E la presenza dei leggendari combattenti (35mila hanno chiesto di arruolarsi nell'Azov) dovrebbe risollevare il morale dei soldati ucraini fiaccati da mine e droni russi, e dall'ammissione ieri che gli F-16 occidentali, causa i tempi di addestramento, non potranno essere usati il prossimo inverno. L'altra sfida riguarda l'export di cereali e il primo viaggio nel corridoio "umanitario" da Odessa a Istanbul del cargo con bandiera di Hong Kong, "Joseph Schulte". «Passo molto importante», lo definisce Zelensky, che condanna gli attacchi russi ai porti sul Mar Nero e fluviali sul Danubio come «duro colpo ai prezzi alimentari nel mondo e alla stabilità sociale e politica in Africa e Asia». Il passo più significativo l'ha fatto però Erdogan. Nei giorni scorsi una nave turca battente bandiera di Palau era stata costretta a farsi ispezionare dai marines russi. L'ufficio di Erdogan ha «avvertito in modo appropriato gli interlocutori russi perché evitino iniziative che aggravano le tensioni nel Mar Nero». La Turchia è custode degli Stretti. E il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, archivia le parole del suo capo di gabinetto circa l'eventualità dell'ingresso di Kiev nell'Alleanza in cambio della cessione di territori: «Sono gli ucraini e solo gli ucraini a poter decidere quando ci sono le condizioni per i negoziati». E il ministro degli Esteri ucraino, Kuleba, chiarisce: «Non importa quanto tempo ci vorrà, libereremo tutti i territori».

Marco Ventura

COMBATTENTI Gli uomini del battaglione Azov che in questi giorni sono tornati in prima linea nell'area della foresta di Serebryanske, nella regione di Luhansk.

LA RESISTENZA NELL'ACCIAIERIA

La lunga battaglia degli uomini del battaglione Azov nei bunker dell'acciaieria di Mariupol circondata e attaccata per mesi dai soldati russi. All'interno condizioni di vita proibitive

LA LIBERTÀ DOPO LA CATTURA

Dopo una lunga trattativa diplomatica e col rischio di un pauroso attacco i combattenti accettano di consegnarsi ai russi. Dopo mesi di carcere, con la mediazione turca, vengono rilasciati

IL RIENTRO IN PATRIA

Dopo aver trascorso alcuni mesi in Turchia, come prevedeva l'accordo sul rilascio, i combattenti sono tornati in patria, riportati a casa dal presidente ucraino Zelensky

Polemica sull'ex presidente francese

Sarkozy: «Dei russi abbiamo bisogno»

PARIGI «I russi sono slavi. Sono diversi da noi. La discussione è sempre difficile e ha causato molti malintesi nella nostra storia comune. Nonostante questo noi abbiamo bisogno di loro e loro hanno bisogno di noi». A dirlo è l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy, in un'intervista a "Le Figaro", secondo il quale il mantenimento dello status di neutralità di Kiev non rappresenterebbe un «insulto» per l'Ucraina, che a suo avviso potrebbe godere di un «accordo internazionale» al fine di garantire la sicurezza interna grazie ad assicurazioni «estremamente forti». Secondo l'ex inquilino dell'Eliseo «Putin ha sbagliato ma una volta detto questo bisogna trovare una via d'uscita». Le dichiarazioni hanno scatenato polemiche non solo in Francia ma in tutta la comunità internazionale.

Economia

Borse del 17/08/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.879	-1,03%	Londra (Ft100)	7.310	-0,63%	NewYork (Dow Jones)*	34.616	-0,43%
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.884	-0,98%	Parigi (Cac 40)	7.191	-0,94%	NewYork (Nasdaq)*	13.384	-0,67%
Francoforte (Dax)	15.676	-0,71%	Tokio (Nikkei)	31.626	-0,44%	Hong Kong (Hang Seng)	18.324	-0,03%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 18 Agosto 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	170
Euribor 3m	3,7%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	4,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	158,96
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,85

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,597%
3 m	3,408%
6 m	3,802%
1 a	3,869%
3 a	3,764%
10 a	4,398%

METALLI

	Gr
Oro	55,82 €
Argento	0,67 €
Platino	26,52 €
Litio	29,89 €/Kg
Silicio	1696,81 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	433
Marengo	344
Krugerrand	1.825
America 20$	1.780
50Pesos Mex	2.198

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	84,36 €
Petr. WTI	80,50 $
Energia (MW)	112,07 €
Gas (MW)	37,20 €

Sconti fiscali, speso il 4% del Pil In sei anni 740 bonus a pioggia

▶Le agevolazioni che abbattono il carico tributario si sono gonfiate e ora il governo vuole tagliarle

▶Tra il 2016 e il 2022 si registra un aumento del 40% con un peso sui conti pubblici pari a 82 miliardi

IL CASO

ROMA Le agevolazioni fiscali che consentono agli italiani di abbattere il carico tributario su famiglie e imprese sono un caposaldo del sistema. Soprattutto per le classi popolari. Ma con gli anni si sono gonfiate come un pallone, tanto che ormai bruciano il 4 per cento del Pil nazionale. Troppo. E infatti il governo, nella delega sulla riforma fiscale, ha promesso un riordino di detrazioni, deduzioni e bonus su lavoro, immobili, previdenza e pensioni con l'obiettivo di razionalizzare e tagliare.

GLI EFFETTI

Una necessità visto che dal 2016 al 2022 le spese fiscali erariali sono cresciute in maniera costante: nel 2022 (ultimo anno censito) se ne contavano 626 (+40% rispetto a sei anni prima) con effetti sul bilancio pari a -82 miliardi di euro (+72%). A queste vanno aggiunte altre 114 spese fiscali locali, per un totale di 740 agevolazioni. La giungla di sconti fiscali pesa sul bilancio dello Stato con perdite di gettito pari appunto al 4% del Pil. Il rapporto sulle tax expenditures dell'Ufficio valutazione impatto del Senato, tra l'altro, fa emergere un quadro incompleto per difetto. Quasi l'80% delle misure presenta infatti dati incompleti su oneri, beneficiari o importi pro capite, e per quasi il 28% non è fornita alcuna stima (o è indicato un valore di trascurabile entità).

IL RAPPORTO DEGLI UFFICI DEL SENATO: LA CASA ASSORBE LA FETTA PIÙ CONSISTENTE DI RISORSE

Sono le agevolazioni sulla casa (l'Imu in particolare) ad assorbire la fetta più consistente delle risorse, il 42%, circa 34,3 miliardi di euro, mentre quasi il 18% (circa 14,5 miliardi) va a beneficio delle misure di competitività e sviluppo delle imprese. Su 626 spese fiscali erariali rilevate, per quasi il 28% non è stato possibile indicare valori o perché ritenute agevolazioni non quantificabili (il 23,2%) o con effetti di trascurabile entità (il 4,5%). Le spese quantificate (453) rappresentano il 72,4% del totale. Di queste 453 misure, solo per il 30% (136) sono disponibili i dati sul numero dei beneficiari (frequenze) di ciascuna misura. La distribuzione per classi dimostra che quasi il 60% di queste misure (80) riguarda classi con meno di 30 mila soggetti interessati.

Il valore medio pro capite di cui godono i beneficiari per singola spesa fiscale è sostanzialmente inverso al numero di beneficiari: è infatti più elevato per le misure fino a 1.000 soggetti (15.139 euro in media pro capite) e tocca il suo valore più basso per i provvedimenti con più di 10 milioni di beneficiari (157 euro in media). Rispetto al Rapporto 2017, sono diminuite le misure a favore dello scaglione da 1 a 1000 beneficiari e sono aumentate quelle a favore dello scaglione tra 1.000 e 10.000: il 24,3% delle spese fiscali conta tra 1.000 e 10.000 contribuenti che ne possono usufruire (era il 16,7% nel 2017).

I NUMERI La giungla di sconti fiscali pesa sempre di più sul bilancio dello Stato. Nella foto la facciata del palazzo del ministero dell'Economia in via XX settembre a Roma

L'IMPATTO

Nel 2021, sottolinea l'Ufficio valutazione impatto del Senato, sono state modificate o prorogate 23 misure fiscali introdotte in anni precedenti con effetti negativi complessivi sul gettito superiori ai 23 miliardi di euro (stime riferite alle 17 misure quantificate) si tratta sostanzialmente di spese fiscali riferibili al patrimonio edilizio e in misura minore all'agevolazione dei beni strumentali. Per quanto riguarda le misure di nuova introduzione, nel 2021 sono state introdotte 28 misure, 21 le nuove misure del primo semestre del 2022, in entrambi i casi l'onere complessivo è di poco superiore al mezzo miliardo di euro.

Michele Di Branco

NELLA DELEGA FISCALE IL RIORDINO DI DETRAZIONI DEDUZIONI E AIUTI SU LAVORO IMMOBILI E PENSIONI

Ue: in vigore il regolamento per batterie più green

La sede della Commissione

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È in vigore da ieri il regolamento europeo sulle batterie che permetterà di garantire che abbiano una bassa impronta di carbonio, utilizzino un numero minimo di sostanze nocive e necessitino di meno materie prime e siano raccolte, riutilizzate e riciclate in Europa. A partire dal 2025 saranno adottate misure per migliorare le performance e l'impronta di carbonio delle batterie nei veicoli elettrici, nei mezzi di trasporto leggeri e per quanto riguarda l'uso industriale. Le batterie che saranno immesse sul mercato dell'Unione potranno contenere solo una quantità limitata di sostanze nocive ritenute necessarie. Obiettivi per l'efficienza del riciclaggio, il recupero dei materiali e il riciclo saranno inoltre introdotti progressivamente a partire dal 2025. Tutti i rifiuti delle batterie dovranno essere riciclati e dovranno essere raggiunti alti livelli di recupero, in particolare per le materie prime critiche come cobalto, litio e nichel.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,672**	-1,82	1,266	1,748	6264156
Azimut H.	**20,65**	-1,48	18,707	23,68	308070
Banca Generali	**32,45**	-0,95	28,22	34,66	126664
Banca Mediolanum	**8,158**	-1,21	7,817	9,405	762546
Banco Bpm	**4,376**	-0,21	3,383	4,553	9345562
Bper Banca	**2,684**	-1,43	1,950	3,163	11355923
Brembo	**12,850**	-0,54	10,508	14,896	181347
Buzzi Unicem	**27,84**	-0,43	18,217	28,38	280017
Campari	**11,660**	-2,02	9,540	12,874	1879701
Cnh Industrial	**12,130**	-0,61	11,973	16,278	1590541
Enel	**5,884**	-1,16	5,144	6,340	19422607
Eni	**13,974**	0,32	12,069	14,872	7765319
Ferrari	**284,20**	-1,76	202,02	298,70	241937
Finecobank	**12,670**	-2,58	11,850	17,078	2869074
Generali	**18,465**	-0,46	16,746	19,396	2401901
Intesa Sanpaolo	**2,420**	-0,39	2,121	2,631	70761187
Italgas	**5,060**	-0,98	5,072	6,050	1419767
Leonardo	**12,815**	-0,43	8,045	13,338	1820959
Mediobanca	**11,660**	-0,85	8,862	12,175	1889076
Monte Paschi Si	**2,710**	-1,24	1,819	2,854	13361813
Piaggio	**3,386**	0,77	2,833	4,107	274205
Poste Italiane	**10,000**	-0,40	8,992	10,420	1225087
Recordati	**44,81**	-1,21	38,12	46,93	121049
S. Ferragamo	**14,280**	0,49	14,202	18,560	134432
Saipen	**1,471**	0,41	1,155	1,568	21886700
Snam	**4,519**	-0,79	4,534	5,155	4351252
Stellantis	**16,476**	-1,15	13,613	18,744	7981840
Stmicroelectr.	**42,30**	-1,84	33,34	48,72	2571751
Telecom Italia	**0,2775**	-0,57	0,2194	0,3199	80521210
Tenaris	**15,295**	-0,42	11,713	17,279	1405715
Terna	**7,196**	-0,91	6,963	8,126	2813429
Unicredit	**21,78**	-0,43	13,434	22,81	11060745
Unipol	**5,174**	-0,42	4,456	5,198	1034100
Unipolsai	**2,354**	0,00	2,174	2,497	669105
NORDEST					
Ascopiave	**2,115**	-0,47	2,112	2,883	70019
Banca Ifis	**15,950**	-2,21	13,473	16,326	80591
Carel Industries	**25,50**	-0,20	22,50	28,30	51023
Danieli	**21,70**	-1,59	21,18	25,83	14549
De' Longhi	**23,54**	-1,75	17,978	23,82	127648
Eurotech	**3,020**	0,00	2,741	3,692	47632
Fincantieri	**0,4940**	-1,20	0,4891	0,6551	928287
Geox	**0,7630**	-1,55	0,7674	1,181	250165
Hera	**2,578**	-1,68	2,375	3,041	2747601
Italian Exhibition	**2,590**	0,78	2,384	2,599	2460
Moncler	**62,66**	-2,61	50,29	68,49	426653
Ovs	**2,210**	-1,52	2,153	2,753	496285
Piovan	**9,340**	0,43	8,000	10,693	4177
Safilo Group	**0,9990**	-2,35	1,011	1,640	527451
Sit	**3,500**	0,00	3,440	6,423	1064
Somec	**31,00**	1,31	27,06	33,56	733
Zignago Vetro	**15,700**	0,90	14,262	18,686	45486

IL REPORT

L'imposta di soggiorno fa ricchi i Comuni veneti 2023 record: 88 milioni

▶La Fondazione Think Tank Nord Est ha analizzato i dati dei bilanci preventivi

▶Rispetto al 2022 stimati aumenti ovunque Definitivamente alle spalle le annate Covid

VENEZIA L'industria del turismo gonfia i portafogli dei privati ma porta un raggio di luce anche nelle casse dei comuni veneti: secondo uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, condotto sulla base dei bilanci preventivi delle amministrazioni, per l'imposta di soggiorno in Veneto nel 2023 si stima un incasso record di quasi 88 milioni di euro, con una previsione di crescita del 5% rispetto al dato più elevato finora registrato, relativo al 2019 (83,5 milioni, contro gli 83,3 del 2022). Un ritorno al passato che in questo caso è un bel viatico per il futuro, con un deciso balzo in avanti rispetto all'ultima stagione pre Covid che archivia in via definitiva le annate condizionate dalla pandemia. E per molte e buone ragioni gli esperti ritengono che al tirar delle somme i numeri del turismo regionale e i relativi incassi legati alla tassa di soggiorno si assesteranno proprio su quanto i Comuni hanno ipotizzato. «Direi che siamo assolutamente in linea con le previsioni - osserva il presidente di Fondazione Think Tank Nord Est, Antonio Ferrarelli - come diversi sindaci mi hanno confermato. Qualcuno si lamenta, come è tipico del nostro Paese, ma ci sono più luci che ombre, la marginalità per gli operatori è buona e anche lo spauracchio dell'inflazione è stato tenuto a bada anche se qualche conseguenza nei comportamenti c'è stata: ad esempio i turisti che hanno affittato alloggi per la vacanza hanno mangiato meno al ristorante sfruttando di più la possibilità di cucinare in casa. Se, come pare, ci aspetta una fase finale di bella stagione (in diverse località le prenotazioni per settembre stanno andando a gonfie vele) il gettito finale dell'imposta di soggiorno nel 2023 potrebbe essere ritoccato al rialzo, ma in ogni caso non ci si scosterà molto dall'incasso record stimato in 88 milioni».

IMPOSTA IN 146 COMUNI

Ci sono almeno tre fattori che incidono in questo boom: il maxi incasso è legato non solo all'andamento delle presenze turistiche, ma in alcuni casi anche dall'innalzamento delle tariffe, nonché dall'aumento del numero dei Comuni nei quali si paga l'imposta (sono 146 i Municipi veneti ad averla introdotta, mentre nel 2019 erano 126). «Per quanto riguarda le previsioni 2023 - evidenzia la nota della Fondazione - il gettito maggiore finirà nel Veneziano, dove sono attesi introiti per oltre 54 milioni di euro, un dato superiore anche alle entrate registrate nel 2019. A Venezia il gettito previsto è di 34 milioni di euro, non lontano dal dato accertato del 2019 (36,8 milioni di euro). Considerevoli anche gli introiti previsti sul litorale: a Jesolo ci si attende un gettito di 5,4 milioni di euro, a Cavallino-Treporti 4,2 milioni, a San Michele al Tagliamento-Bibione 4,1 milioni. A Caorle, in funzione dell'aumento delle tariffe, è invece prevista un'impennata del gettito fino a 4,5 milioni di euro».

IMPENNATA NEL PADOVANO

Nelle altre province sorride il Bellunese (si prevedono entrate per 4,2 milioni di euro, di cui circa la metà a beneficio di Cortina) mentre nel Padovano si stimano introiti record per 7,2 milioni di euro grazie al traino dei centri termali: ad Abano Terme ci si aspetta l'incasso più alto, pari a quasi 3 milioni di euro, mentre a Montegrotto Terme l'incremento delle tariffe dovrebbe portare in cassa 1,8 milioni di euro. Padova capoluogo rafforza la sua vocazione di città turistica sempre più "scoperta" anche dagli stranieri con una previsione di gettito pari a 2,2 milioni, meno confortanti i dati di Treviso ma in ripresa rispetto al deludente consuntivo 2022. «Il settore turistico crea ricchezza sul territorio anche attraverso la fiscalità locale - è l'analisi conclusiva del presidente Ferrarelli - e pertanto è fondamentale che le risorse raccolte dai Comuni attraverso l'imposta di soggiorno diventino a loro volta un volano di crescita. Il gettito deve quindi contribuire a sviluppare l'attrattività delle destinazioni turistiche lungo tutto l'arco dell'anno. La sfida delle amministrazioni comunali, attraverso le progettualità realizzate con l'imposta di soggiorno, è quella di stimolare gli investimenti degli operatori turistici: in questo modo si attiverebbe un meccanismo virtuoso con benefici per tutte le imprese del territorio e per i turisti stessi».

Tiziano Graziottin

Il gettito dell'imposta nei Comuni del Veneto

PROVINCIA	DATI FINALI 2019	DATI FINALI 2022	DATI FINALI VAR%	PREVISIONE 2023
Venezia	53.423.303	52.938.986	-0,9	54.229.415
Verona	17.237.974	17.789.094	3,2	18.449.000
Padova	6.057.293	5.917.614	-2,3	7.246.000
Belluno	3.170.929	3.549.936	12	4.242.000
Treviso	1.905.209	1.501.250	-21,2	1.568.590
Vicenza	1.170.281	1.005.239	-14,1	1.346.000
Rovigo	578.760	618.581	6,9	650.000
Totale Veneto	83.543.748	83.320.700	-0,3	87.731.005

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP
Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni

Withub

SARÀ L'ANNATA MIGLIORE COL 5% IN PIÙ SUL 2019

Il Veneto del turismo lascia definitivamente alla spalle gli anni del Covid: nel 2022 gli incassi furono inferiori al 2019

VENEZIA E I CENTRI BALNEARI GODRANNO DI QUASI DUE TERZI DELL'INTERO GETTITO REGIONALE. BENE PADOVA E BELLUNO

A Venezia

A Ferragosto 73mila arrivi in nave e aereo

▶Sono state circa 73mila le persone giunte a Venezia in nave o aereo durante il Ferragosto, che sono state controllate nella zona portuale e in quella aeroportuale da 110 operatori della Polizia di Frontiera. Secondo i dati della Questura lagunare presso lo scalo marittimo di Venezia, nel weekend sono attraccate 37 navi, suddivise tra crociere, navi commerciali, traghetti e aliscafi, per un totale di 29.404 controlli effettuati. L'ufficio di frontiera marittima ha posto particolare attenzione al velo di sicurezza in occasione dell'arrivo del traghetto dalla Grecia, paese ad alto rischio di immigrazione irregolare. Al Marco Polo di Tessera, in uno dei weekend più caldi d'estate, sono stati registrati, tra arrivi e partenze Schengen ed extra-Schengen, un totale di 43.640 passeggeri. E col turismo tornano anche gli "scatolettisti", ossia quei gruppi di truffatori che si piazzano su calli e ponti organizzando il «gioco delle tre scatolette», che si conclude con la truffa. La Guardia di Finanza nello scorso weekend ha fermato tre cittadini slovacchi e albanese che si esibivano in città, sequestrando gli strumenti utilizzati per il gioco e 250 euro in contanti.

FILIERA EMILIANO-VENETA

La Tagliapietra di Marcon è collegata a una start up di Rimini che ha lanciato l'idea: far business col granchio blu

PESCA

Azienda veneziana punta sul "business" granchio blu: primo container in Florida

CAPOFILA DI UNA FILIERA CHE COMMERCIALIZZA IL PREDATORE DELLA COSTA. INTANTO DA VENETO, FRIULI ED EMILIA DOCUMENTO CONDIVISO AL GOVERNO

MESTRE Il primo container con 11 tonnellate di prodotto è partito la settimana scorsa con destinazione Miami, in Florida. Praticamente il viaggio al contrario di quello fatto a suo tempo dai primi esemplari di granchio blu, arrivati dalla costa orientale degli Stati Uniti per insediarsi nelle calde acque del Mediterraneo dove stanno infestando le coste e azzerando le colonie di molluschi. Questa volta però i granchi blu arriveranno lavorati e confezionati con il marchio di un'azienda veneziana, la Fratelli Tagliapietra e figli, capofila di una filiera che dall'Emilia Romagna coinvolge le cooperative di pescatori del litorale veneto e del Friuli Venezia Giulia, impegnate nella lotta al crostaceo che sta monopolizzando le coste adriatiche.

LAVORO DI GRUPPO

C'è voluto un anno di lavoro per realizzare il progetto "Blueat - La Pescheria sostenibile" promosso a suo tempo da Mariscadoras, una start up al femminile di Rimini che aveva contattato alcuni produttori locali per proporre di trasformare il problema del granchio blu in una risorsa: i crostacei che devastavano le reti da pesca e facevano razzia di vongole - era la proposta - anziché essere gettati via potevano essere commercializzati. Certo, serviva un partner in grado di lavorare il prodotto, particolarmente coriaceo, e rivenderlo su scala industriale, con dimensioni quantomeno adeguate al problema della proliferazione del granchio con le grandi chele blu in grado di sbriciolare le conchiglie delle vongole.

La scelta è caduta così sull'azienda Tagliapietra, fondata nel dopoguerra a Burano e ora affidata ai figli del fondatore che hanno trasferito la produzione a Marcon, nell'immediato entroterra, a ridosso dell'autostrada A4. «Ora - spiega il titolare Daniele Tagliapietra - è partito il primo container - ma se la risposta del mercato sarà soddisfacente contiamo di spedire negli Stati Uniti un container alla settimana». Quanto alla materia prima, a fornire il prodotto da lavorare e inscatolare sono per ora le cooperative di pescatori di Goro, Scardovari e del Delta del Po in generale, dove nei giorni scorsi è stato lanciato l'allarme per i danni causati dalla voracità del granchio blu. «Adesso - aggiunge Tagliapietra - si stanno muovendo anche a Chioggia, mentre nella laguna di Venezia per ora se ne pesca poco. Forse perché nelle acque interne non ci sono grandi allevamenti di vongole: ho l'impressione che il problema dalle nostre parti sia ancora sottovalutato», nonostante pochi giorni fa il presidente veneto Luca Zaia abbia portato un esemplare di granchio blu in conferenza stampa per sollevare il problema che riguarda da vicino i vongolari dell'Adriatico.

PESCA LIBERA

Per frenare l'emergenza il ministero dell'Agricoltura ha accolto ieri la proposta dell'Alleanza cooperative pesca e acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di «nasse/cestelli e reti da posta fissa» entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. Resta invece irrisolto il problema degli indennizzi per il settore e dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita. Se ne parlerà lunedì prossimo in un incontro con i pescatori e acquacoltori di Goro e Comacchio, e i rispettivi sindaci per fare il punto della situazione. Una sintesi sarà affidata a un documento condiviso con Veneto e Friuli Venezia Giulia che sarà inviato al Governo.

Alberto Francesconi

Scandalo in America

Falsi Basquiat, in tribunale direttore di museo

Lo scandalo dei finti Basquiat rischia di costar caro al deposto direttore dell'Orlando Art Museum. Aaron De Groft, che aveva messo la firma sulla mostra di 25 dipinti fraudolentemente attribuiti al writer, è stato portato in tribunale dal museo con l'accusa di aver tentato di approfittare della rassegna avendo ricevuto dai proprietari dei dipinti la promessa di «una significativa mazzetta» sulla loro eventuale vendita. L'azione legale nomina cinque co-proprietari che avrebbero assoldato l'ex direttore per «mandare avanti i loro interessi economici» facendo leva sull'autorità scientifica del museo che avrebbe legittimato l'autenticità delle opere con conseguente considerevole aumento di valore. I legali del museo chiedono a De Groft una somma non specificata in danni per frode, associazione a delinquere, rottura del rapporto di fiducia e rottura del contratto.
Lo scandalo è scoppiato 14

mesi fa. Sulla scia di un'inchiesta del New York Times, l'Fbi aveva fatto irruzione nel museo sequestrando 25 dipinti attribuiti a Jean-Michel Basquiat (nella foto) con una settimana di anticipo rispetto alla data di chiusura della mostra. Se autentici, i quadri avrebbero avuto un valore di oltre cento milioni di dollari.

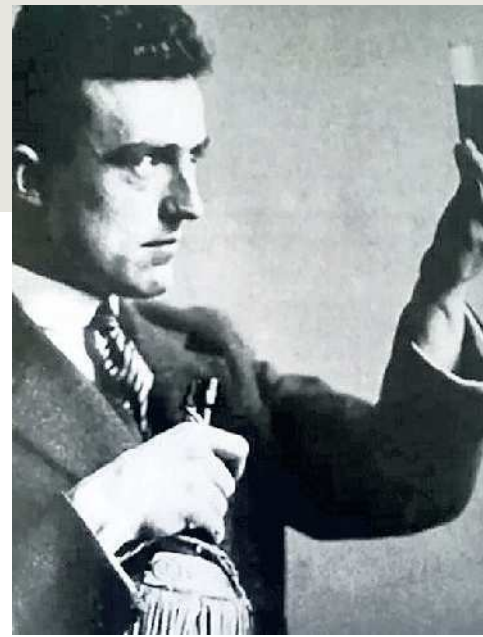
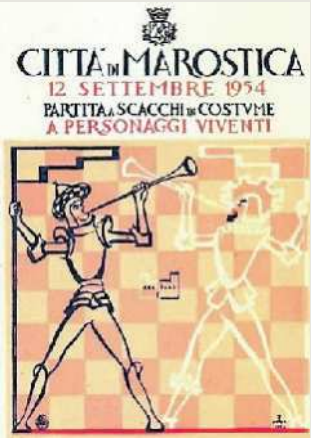
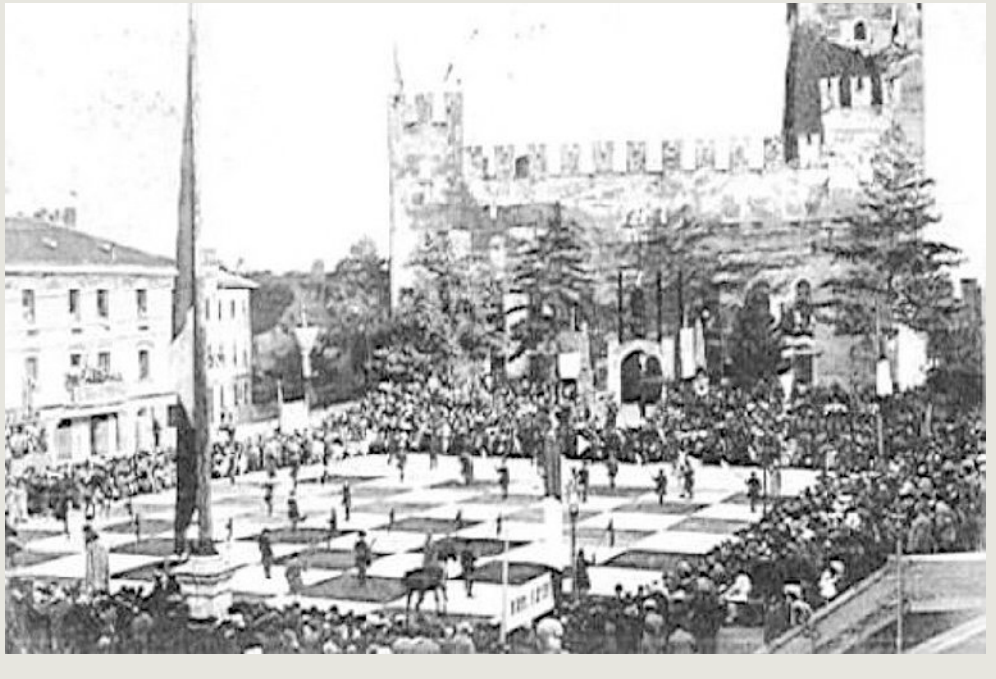
Il nuovo "podestà" di Marostica rievoca la sfida a scacchi vivente che ha reso famosa la cittadina vicentina, a partire da quel 1923 quando un giovane eccentrico - Francesco Pozza - diede il via alla tradizione. Che affonda le sue origini in una disputa amorosa

La partita del secolo tra dame e cavalieri

LA STORIA

Se è vero che la Storia si fa con i documenti e non con i sentimenti, è altrettanto vero che a Marostica i sentimenti, documenti o no, hanno fatto la storia. La prova si può ammirare sabato 2 settembre (con epilogo domenica 3), centesimo compleanno della magnifica Partita a scacchi vivente. Cent'anni che potrebbero essere tranquillamente seicento, a vedere i figuranti in stupendi costumi (cavalli compresi) sull'enorme scacchiera davanti al Castello Inferiore. Si perpetua la leggenda di un illuminato podestà veneziano del 1440, tale Taddeo Parisio, che, davanti ai due gentiluomini Rinaldo di Angarano e Vieri da Vallonara pronti ad ammazzarsi in duello per la mano di Lionora, la sua bella figliola, proclama che si affrontino sì, ma nel gioco dei re: gli scacchi. Il podestà riesce anche a piazzare la sorella nubile Oldrada, anch'ella guarda caso giovane e bella, dandola in sposa al perdente. Tutti felici e contenti, insomma, sotto il governo illuminato della Serenissima Repubblica che dal 1404 incluse la città nello stato da tera. Da allora si susseguirono i podestà, tutti patrizi veneti, che Francesco Spagnolo nelle sue "Memorie Storiche di Marostica" del 1868 elenca in ben dieci pagine. Dal 1404 al 1796 sono tanti, cambiano ogni poco e - per precisare che chi scrive è, come dire, un po' di "parte" - ce ne sono ben cinque della mia famiglia.

GLI INIZI

Della partita a scacchi però non c'è traccia in alcun archivio. Fino al 1923, anno in cui un eccentrico personaggio, Francesco Pozza, ventenne scacchista e frenetico organizzatore di eventi e manifestazioni in costume, incappa nelle immagini di una partita vivente, forse quella che dal 1068 si tiene a Ströbeck, o forse quella di Compiégne, e viene fulminato: facciamola qui da noi, ora, subito! Così si scatena con gli amici del circolo studentesco a reclutare i figuranti, biondi per i bianchi e mori per i neri, noleggiare i costumi alla Fenice di Venezia e armi, parrucche e calzature a Milano. Requisisce cinque cavalli, imbandiera la città con l'antico stemma da lui ritrovato in archivio di Stato a Venezia, dipinge le caselle sulla Piazza, ed ecco nascere la prima partita. Un successo al di là delle aspettative: una folla strabocchevole invade Marostica il 2 settembre, per assistere alla famosa sfida "L'Immortale" di Anderssen e Kieseritzky, del 1851. Lo stesso Pozza, a cavallo e in armatura, si sfiata urlando le mosse.

Allo scacco matto, l'incredibile imprevisto: sulla città vola un biplano Caproni che sgancia il messaggio di augurio "Dai moderni cavalieri dell'aria agli antichi cavalieri", firmato Gabriele D'Annunzio. Marostica, da cittadina produttrice di paglia, diventa la città degli scacchi.

IERI E OGGI
La partita a scacchi in questo secolo (in alto) e nell'altro (qui sopra); i manifesti del 1923 e del 1954 per celebrare l'evento che riesce a calamitare ogni anno l'interesse su Marostica. Qui accanto, il primo organizzatore Francesco Pozza

LA RIPRESA

La guerra e il dopoguerra mandano in soffitta la partita ma nel 1953 entra in scena colui che la resuscita: il geniale artista futurista, regista, architetto, musicista, Mirko Vucetich. Viene letteralmente trascinato nell'impresa dall'imprenditore Angelo Carlo Festa, subito si innamora e parte in quarta. È lui che valorizza la "pax veneta" della Serenissima Repubblica, rielaborando la leggenda della saggia decisione del podestà veneziano. Non importa che i patrizi veneti Parisi nel 1440 fossero già estinti da un secolo e che il podestà vero fosse Marco Quirini: Vucetich inventa perfino, con carta, inchiostro e linguaggio d'epoca, il manoscritto della disfida, oggi perduto in un incendio. Fa persino tradurre in veneto la partita Immortale Minore del 1893 di Schlechter e Flessing. Tutto è pronto nel 1954 ed è un successo colossale. In piazza sfilano 150 figuranti in costume, attori famosi, cavalli e bandiere. Invitati dal marchese Roi, presidente dell'Ente del turismo della Provincia di Vicenza, sfilano anche illustri esponenti del patriziato veneziano: Mocenigo, Barozzi, Foscari, Dolfin, Boldù, Donà dalle Rose. Tremila persone si spellano le mani applaudendo dalle tribune. Da allora, è storia. La partita viaggia in tutto il mondo, i costumi sono sempre più ricchi, tutta la città e la regione danno il loro contributo.

TEMPI MODERNI

Oggi la tradizione continua grazie all'Associazione di volontari Pro Marostica, capitanata dal presidente Simone Bucco e da una grande donna, Carla Frigo, memoria storica dell'Associazione, sceneggiatrice, scrittrice, affabulatrice di Marostica e dei suoi misteri: è pure amica di Orazio, il fantasma del castello. Nella squadra formidabile spicca un'altra gentildonna: Rosanna Moscato, che con pugno di ferro e dita di velluto gestisce e custodisce i costumi di scena. Infine, l'ultimo acquisto: il regista Maurizio Panici, frusinate convertito in marosticense, forte di una lunga esperienza cineteatrale.

Chi vincerà? Comunque sia, la vera partita la vince l'economia di Marostica e del suo territorio, che oggi trae grandi risorse dal turismo. Un turismo non di massa ma intelligente, che sostiene la tradizione e la creatività, la cultura e l'impegno dei cittadini, l'artigianato e la gastronomia locale.

Quest'anno, col centenario, se ne vedranno di tutti i colori. Non solo alla partita del sabato ma anche il giorno dopo, dove gli appassionati di scacchi, di Veneto e di medioevo potranno godersi una festa medievale e un mercatino di artigianato che si preannuncia coi fiocchi.

Con una sorpresa, molto personale: sarò il sesto della mia famiglia a ricoprire l'alta carica di podestà. Speriamo che non faccia troppo caldo perché il costume è di broccato pesantissimo. Pazienza: oltre all'onore, sopporterò allegramente anche l'onere.

Pieralvise Zorzi

LA LEGGENDA DEL DUELLO SVENTATO NEL 1440: IL PADRE DELL'AMATA CONVINSE I PRETENDENTI AD AFFRONTARSI NEL GIOCO DEI RE

BIANCHI CONTRO NERI: IL 2 SETTEMBRE RITORNANO I FIGURANTI IN COSTUME (CAVALLI COMPRESI) NELLA PIAZZA DAVANTI AL CASTELLO

I veneziani Artusi e Zilio, per Bonelli Editore, trasformano lo scrittore bellunese in un giornalista d'inchiesta
L'alter ego Odino Buzzi è il protagonista di 4 graphic novel ispirate ai suoi racconti: «Non è materia morta»

Buzzati a fumetti, storie di un cronista-detective

IL VOLUME

Dino Buzzati mette la veste del detective. E, da cronista narratore, diventa protagonista di una graphic novel di genere giallo con ambientazione - che sia Milano o Venezia - negli anni Sessanta. Lo fa con uno pseudonimo dall'evidente richiamo fonetico: Odino Buzzi, quasi un anagramma. L'idea di trasformare in giornalista d'inchiesta dal fine intuito e dalla puntigliosa curiosità l'autore de "Il deserto dei Tartari", nato nel 1906 nella villa di famiglia – in località San Pellegrino, prima periferia di Belluno – e morto a Milano nel 1972, è dei veneziani Andrea Artusi, disegnatore, e Mirco Zilio, sceneggiatore, entrambi della Bonelli (quella di Tex Willer, Dylan Dog, Zagor, Martin Mistere, per capirsi). Del volume di 140 pagine (edito da Round Robin, 20 euro, con prefazione di Matteo Bussola e postfazione di Marco Perale), intitolato "Odino Buzzi, cronista detective, quattro storie", dice già molto l'immagine di copertina: un ritratto frontale del cronista-detective, sorta di alter ego di Dino Buzzati, diviso in quattro, ovvero disegnato dai quattro autori delle quattro storie.

A COLORI A sinistra un ritratto di Dino Buzzati, che rivive nei fumetti di Andrea Artusi (foto a destra) e Mirco Zilio. Sotto spunta anche Philippe Daverio

L'OBIETTIVO DELL'OPERA

Il progetto è un omaggio all'immaginario letterario di Buzzati. Si tratta, infatti, di vicende costruite partendo da alcuni suoi racconti: dal notissimo "Sette piani" ai meno noti "Il critico d'arte", "Battaglia notturna alla Biennale di Venezia", "La fine del mondo", "Racconto di Natale", "Il musicista invidioso". Nulla a che vedere, peraltro, con una trasposizione in fumetto dei racconti buzzatiani in modo filologico. «Per cui vale il liberamente tratto – precisa Andrea Artusi –. Non vi è alcun nostro intento di replicare la trama in modo pedissequo, ma solo la presa d'ispirazione con reinterpretazione». A dare sostegno all'iniziativa editoriale è Marco Perale, presidente dell'Associazione internazionale "Dino Buzzati", con sede a Feltre, che ha dato supporto e patrocinio: «È questa un'operazione originale in cui crediamo perché potrà avvicinare all'universo di Buzzati pubblici diversi e generazioni diverse».

INTANTO ALTRI AUTORI DELLA CASA EDITRICE STANNO DISEGNANDO CON CURA FILOLOGICA "IL DESERTO DEI TARTARI" D'ACCORDO CON GLI EREDI

ARTISTA A 360 GRADI

A proposito del legame di Buzzati-pittore con la grafica vale ricordare che, nel 1969, uscì il "Poema a fumetti" che lo pone come pioniere dell'unione di segno e parole, precursore a livello europeo della graphic novel. «È l'ultimo mondo a cui si era avvicinato – precisa Perale –. Un mondo che, tra molti imbarazzi e poche parole di pura cortesia, non venne compreso nella sua portata. Certo, meno conosciuto rispetto ai "Sessanta racconti" che nel 1958 vinsero il Premio Strega, dove si parte da una situazione irrazionale, con la vicenda che poi si ricompone, pur lasciando il lettore nel mistero o nell'angoscia». Perale e gli autori concordano nella finalità di dover sdoganare Dino Buzzati dai convegni di esperti: «Il materiale che lui ci ha lasciato – aggiunge Artusi – non deve essere materia morta, come un quadro da mettere al museo, ma riutilizzabile. In Italia troppe volte, infatti, si trattano i giganti come fossero degli intoccabili». A proposito di giganti. Nella prima storia - che vede Odino Buzzi alle prese con un'esposizione di quadri misteriosamente vandalizzati - compare, tra i personaggi, Philippe Daverio. Spiega Artusi: «È la fiction che lo permette: gli ho dato il volto di un critico d'arte, chiedendomi come sarebbe andata se, veramente, Buzzati e Daverio si fossero incontrati».

GLI AUTORI

Ogni storia porta firme differenti: oltre ad Andrea Artusi e Mirco Zilio, ci sono Michela Di Cecio, Ivano Granato, Theo Szczepanski, Marcello Bondi, Andrea L. Gobbi, Davide La Rosa, Ivo Lombardo e Alberto Toso Fei. Ma nell'azione di "rinnovamento" dell'opera buzzatiana altri stanno lavorando, come, da tempo e sempre con la casa editrice "Sergio Bonelli", i fumettisti Michele Medda e Pasquale Frisenda. «Con attenzione filologica vogliono raccontare il romanzo "Il deserto dei Tartari" grazie ad una riduzione a fumetti e in accordo con gli eredi di Buzzati», conclude Artusi.

Daniela De Donà

Il baritono

Addio a Rinaldi, cantò anche alla Fenice

Si è spento ieri a Roma, all'età di 84 anni, il baritono Alberto Rinaldi. I funerali saranno celebrati domani. Figlio di Mario, critico musicale del *Messaggero*, e fratello di Maurizio, direttore d'orchestra e compagno di Franca Valeri, "Dado" ha avuto una grande carriera internazionale. Dopo il debutto a Spoleto in "Simon Boccanegra" di Verdi, nei panni del protagonista, Rinaldi ha cantato alla Fenice di Venezia, all'Opera di Roma, al Regio di Torino e alla Scala di Milano, ma anche al Covent Garden di Londra, all'Opera di Parigi e al Metropolitan di New York.

Fiaba finita Britney divorzia dal marito

MUSICA E GOSSIP

La fiaba è finita: 14 mesi dopo il matrimonio di sogno nella tenuta di Thousand Oaks a Los Angeles, Britney Spears e il marito Sam Asghari si sono lasciati. È stato lui, 29enne attore, modello e maestro di fitness, a presentare in tribunale le carte per il divorzio dalla cantante, poche ore dopo che media specializzati in gossip avevano dato la notizia della separazione. Sam si è limitato a citare «divergenze inconciliabili» per riacquistare la libertà. Dietro la rottura, tuttavia, ci sarebbe stato un litigio «atomico» e accuse da parte di lui di un presunto tradimento di lei. Erano settimane, secondo Tmz, che il barometro dell'unione volgeva al brutto. Asghari «passava sempre meno tempo in casa anche perché Britney alzava spesso le mani», hanno detto le fonti del sito. A conferma della rottura, la principessa del pop è stata fotografata al volante senza la fede al dito: bizzarro il suo ultimo post su Instagram in cui, incurante della bufera di indiscrezioni sul suo conto, annuncia l'intenzione di comprarsi un cavallo. C'è un accordo prematrimoniale apparentemente blindato a difesa di un patrimonio valutato a 60 milioni di dollari, ma Sam, secondo la rubrica Page Six del New York Post, starebbe cercando di scardinarlo con la minaccia di rivelare particolari «estremanente imbarazzanti» se la cifra che gli spetterebbe non sarà rinegoziata.

DOPO 14 MESI Britney e Sam

"Multiversi", a Portogruaro omaggio a Lorenzo Da Ponte

IL FESTIVAL

Esplorerà i "Multiversi" della musica il 41° Festival internazionale di Portogruaro che si svolgerà dal 25 agosto all'8 settembre. L'evento è organizzato dalla Fondazione Musicale Santa Cecilia, dal Comune, dalla Città Metropolitana di Venezia e dalla Regione, sotto la direzione artistica di Alessandro Taverna. Sarà l'occasione per ammirare alcuni tra i più celebri esponenti del panorama internazionale, che si esibiranno in qualità di solisti con sei tra le orchestre più illustri del territorio italiano, per un totale di 17 concerti in alcuni dei luoghi simbolo della città e del Veneto orientale. Ad inaugurare la manifestazione sarà l'omaggio a Lorenzo Da Ponte, il librettista delle opere di Mozart che a Portogruaro trascorse alcuni importanti anni della sua formazione e della sua esistenza.

LE DECLINAZIONI

Mutuando il titolo dal linguaggio scientifico, con "Multiversi" il Festival intende riflettere sulle diverse declinazioni della musica, anche nel tessuto sociale, nelle manifestazioni artistiche contemporanee e nelle nuove tecnologie. Si parte il 25 agosto, alle 20, al teatro comunale Luigi Russolo, con l'opera "Don Giovanni", eseguita dall'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta e co-prodotta dalla Fondazione portogruarese con il Teatro Sociale di Rovigo. Il cast vocale sarà composto da alcune tra le più interessanti voci italiane: il baritono Christian Federici nel ruolo di Don Giovanni, il basso Rocco Cavalluzzi per Leporello, Donna Anna e Donna Elvira saranno interpretate dai soprani Elisa Verzier e Valentina Mastrangelo. Il Commendatore avrà la voce del basso Carlo Malinverno, Don Ottavio quella di Gillen Munguíam, Masetto sarà Francesco Toso e Zerlina il soprano Mariachiara Ardolino. Un'altra novità è la prima esecuzione mondiale di un nuovo brano appositamente commissionato dal Festival a Carlo Boccadoro. Si tratta del Secondo Concerto per pianoforte e orchestra del compositore milanese, che vedrà Alessandro Taverna impegnato come solista (5 settembre alle 21, al Russolo).

SOPRANO Elisa Verzier

DAL 25 AGOSTO ALL'8 SETTEMBRE IN AGENDA 17 CONCERTI FINALE CON IL PREMIO A PAGANO, TALENTO DEL VIOLONCELLO

I GIOVANI

Tra i musicisti più celebrati sul piano internazionale che arriveranno a Portogruaro, spicca il violoncellista Pablo Ferrández, che per la prima volta si unirà in Trio con il violinista Giovanni Andrea Zanon e il pianista Alessandro Taverna. Nell'ambito dei nuovi linguaggi si esprimerà il duo formato da Alessandro Perissinotto alle percussioni e Davide Ferrario all'elettronica, mentre Opter Ensemble proporrà un omaggio a György Ligeti, nel centenario della nascita del grande compositore ungherese. Per il concerto finale è atteso il giovane violoncellista Ettore Pagano, tra le rivelazioni più entusiasmanti degli ultimi anni, solista nel Concerto di Dvorák con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta da Donato Renzetti. A Pagano sarà consegnato il Premio Santa Margherita "Nuove Carriere". Info su www.festivalportogruaro.it.

T.Inf.

Padova

Pride Run con Elettra Lamborghini

IN FIERA Elettra Lamborghini

Sarà Elettra Lamborghini la madrina della prima edizione della Pride Run di Padova, in programma il 2 settembre, evento ludico-sportivo in favore dell'inclusività, dei diritti civili e della solidarietà. Suddivisa in tre percorsi, la corsa partirà da piazza Garibaldi, coinvolgerà il centro cittadino per arrivare al Pride Village in fiera, dove la giornata si concluderà con il live show di Elettra Lamborghini e il djset dei Disco NoveZeroNove. L'evento nasce dalla volontà di due realtà padovane, la Pink Run, che da 14 anni organizza la corsa per beneficenza per sole donne, e il festival Lgbtqia+.

METEO

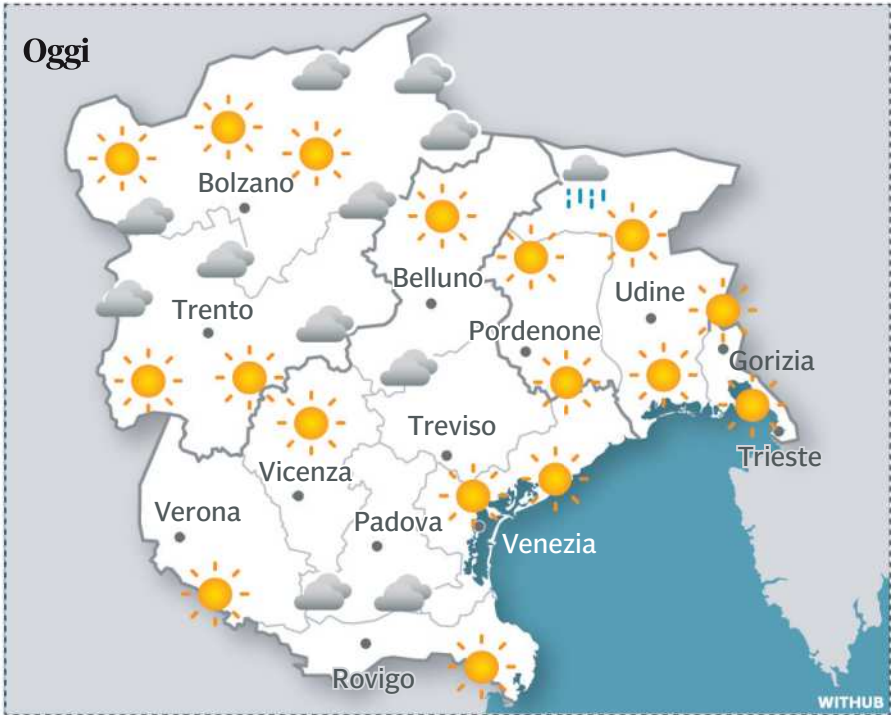
Sole senza eccezioni sull'Italia con caldo intenso.

DOMANI

VENETO
Stabilità e alta pressione in rinforzo sul Veneto: condizioni soleggiate ovunque ma con caldo in intensificazione. Valori massimi fino a 34-35 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabilità e alta pressione in rinforzo sul Trentino Alto Adige: condizioni soleggiate ovunque con caldo in intensificazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Stabilità e alta pressione in rinforzo sul Friuli Venezia Giulia: condizioni soleggiate ovunque, caldo in intensificazione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	32	Ancona	22	31
Bolzano	21	36	Bari	23	32
Gorizia	19	34	Bologna	22	36
Padova	22	34	Cagliari	24	31
Pordenone	22	34	Firenze	21	38
Rovigo	20	35	Genova	24	31
Trento	20	34	Milano	25	36
Treviso	20	34	Napoli	24	33
Trieste	26	31	Palermo	25	31
Udine	21	34	Perugia	22	33
Venezia	24	32	Reggio Calabria	25	32
Verona	25	34	Roma Fiumicino	21	31
Vicenza	21	34	Torino	25	35

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Don Matteo** Fiction
16.10 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Sogno e son desto** Musicale. Condotto da Massimo Ranieri. Di Celeste Laudisio
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **Codice - La vita è digitale** Attualità

Rai 2

11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Dream Hotel - Mauritius** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.40 **Ninna nanna mortale** Film Thriller
17.10 **Candice Renoir** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Italia - Svizzera. Campionati Europei Femminili** Pallavolo
23.00 **Calcio Totale Estate** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
24.00 **Felicità - La stagione dell'amicizia e del rispetto** Attualità
0.55 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **D-Side - Il lato diverso delle cose** Attualità
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.40 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
17.40 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.45 **Le storie di Un posto al sole** Telenovela
21.20 **The Hateful Eight** Film Drammatico. Di Quentins Tarantino. Con Samuel L. Jackson, Kurt Russell
0.05 **TG 3 Sera** Informazione
0.15 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Falling Skies** Serie Tv
6.55 **Seal Team** Serie Tv
8.25 **MacGyver** Serie Tv
9.10 **Ransom** Serie Tv
10.35 **Private Eyes** Serie Tv
12.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Dragon** Film Azione
15.50 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Falling Skies** Serie Tv
17.35 **Private Eyes** Serie Tv
19.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Bent - Polizia criminale** Film Thriller. Di Bobby Moresco. Con Karl Urban, Sofía Vergara, Andy Garcia
23.00 **Foxtrot Six** Film Azione
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **For Life** Serie Tv
1.45 **Una preghiera prima dell'alba** Film Azione
3.35 **Falling Skies** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
6.10 **Immersive World** Doc.
6.40 **Le Terre Del Monsone** Doc.
7.35 **Immersive World** Doc.
8.05 **Art Night** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.00 **.** Teatro
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **I superpredatori dei mari** Documentario
14.55 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.55 **Concerto sull'acqua - Suoni a Ledro** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Osn al sud con Axelrod** Musicale
22.30 **OSN Tournée al sud 2022** Musicale
23.05 **Genesis, When In Rome** Musicale
0.30 **Que Viva Musica 2** Musicale

Rete 4

6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.20 **Sono un fenomeno paranormale** Film Commedia
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La Signora Del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.55 **La Rivolta Dei Pretoriani** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Il terzo indizio** Attualità. Condotto da Barbara De Rossi
24.00 **All Rise** Serie Tv
0.50 **Popcorn - Best Anni '80** Show
2.00 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.50 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
15.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.45 **Un altro domani** Soap
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Vi presento Christopher Robin** Film Biografico. Di Simon Curtis. Con Domhnall Gleeson, Margot Robbie
23.15 **Tg5 Notte** Attualità
23.50 **Benvenuti a Marwen** Film Commedia

Italia 1

7.45 **Mila E Shiro - Il Sogno Continua** Cartoni
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **American Dad** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.15 **Person of Interest** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jesse Lee Soffer, Carmela Zumbado, Michael Gaston
22.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.00 **Law & Order: Organized Crime** Serie Tv
0.35 **The Sinner** Serie Tv

Iris

6.30 **Belli dentro** Fiction
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **CHIPs** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Perry Grant, agente di ferro** Film Giallo
10.35 **L'eliminatore** Film Azione
12.55 **Superman II** Film Fantascienza
15.20 **The Guys** Film Drammatico
17.15 **O' Jerusalem** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Untouchables - Gli intoccabili** Film Poliziesco. Di Brian De Palma. Con Kevin Costner, Sean Connery, Charles Martin Smith
23.15 **The Good Shepherd - L'ombra del potere** Film Drammatico
1.15 **Superman II** Film Fantascienza
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **The Guys** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
9.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.30 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'infermiera** Film Commedia
23.15 **I Am a Sex Worker - Escort per scelta** Società
0.15 **Love Jessica** Documentario

Rai Scuola

7.20 **Spot on the Map** Rubrica
7.35 **Erasmus + Stories**
8.00 **Progetto Scienza**
8.30 **Il tutto e il nulla** Doc.
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy - Serie 3**
10.45 **Le terre del monsone**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.40 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Memex** Rubrica

DMAX

7.10 **Missione restauro** Doc.
8.45 **A caccia di tesori** Arredamento
11.15 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
12.55 **Predatori di gemme** Doc.
14.40 **Missione restauro** Doc.
16.20 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.55 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Border Control Italia** Att.
23.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
1.05 **Destinazione paura** Avventura

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.05 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità
21.15 **Malice - Il sospetto** Film Giallo. Di Harold Becker. Con Nicole Kidman, Bill Pullman, Alec Baldwin
23.30 **Alnassr - AltaAwoun. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio
0.40 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.45 **Il lato oscuro di mia madre** Film Drammatico
15.30 **Istantanea d'amore** Film Commedia
17.15 **Una tata sotto copertura** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **I delitti del BarLume-Mare forza quattro** Film Commedia
23.15 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
1.30 **Hot Movie - Un film con il lubrificante** Film Commedia
3.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.45 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **Ombre e misteri** Società
13.20 **Little Big Italy** Cucina
14.35 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
18.10 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Sono cose che capitano** Teatro
23.30 **Mai stati uniti** Film Commedia
1.10 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Get Smart** Telefilm
14.15 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Get Smart** Telefilm
20.30 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Film: Santana nella valle degli avvoltoi** Film Western
23.00 **Under Suspicion** Film Thriller
1.00 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: Il mondo nelle mie braccia** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Il Punto Di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Miss in onda** Spettacolo
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12

7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Sette in cronanca** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
21.00 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.15 **Un Venerdì da Leoni - Cacio Anticipazioni Serie A** Calcio
22.15 **Cartellino Giallo** Attualità
22.30 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Hai molta energia a disposizione e non puoi permetterti di tenerla lì senza usarla, finirebbe per intossicarti, trasformandosi in tensione e in suscettibilità. Se non sei in vacanza, approfitta dei tuoi impegni di **lavoro** per metterla a frutto, se possibile impegnandoti in compiti che hanno qualcosa di difficile e che per certi versi per te rappresentino una sfida. Tentare l'impossibile ti riesce bene.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nonostante un elemento di tensione che tende a farti raddoppiare la posta in gioco, la configurazione è molto favorevole per te e ti prospetta un bel successo personale. La dimensione affettiva è favorita, in **amore** sei pronto a lanciarti in belle conquiste, spronato dal desiderio di mettere una piccola dose di sogno nella tua vita. Evita di riservare troppe energie alla famiglia, hai bisogno di altro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione di oggi rappresenta per te una sorta di invito a sognare. Prova allora a elaborare una sorta di visione fantastica che ti consenta di convogliare le tue energie nella direzione che per te è attualmente più accattivante. Tutto questo potrai poi applicarlo anzitutto nel **lavoro**, hai bisogno di orientarti verso un obiettivo che si trovi oltre gli attuali ostacoli e limiti che subisci.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Un'insolita carica di vitalità ti rende più dinamico e chiacchierone, desideroso di condividere i tuoi pensieri e stati d'animo con le persone che incontri. La configurazione è favorevole ai viaggi e agli spostamenti, che magari ti faranno anche provare l'ebbrezza di una piccola avventura. Nonostante la disponibilità a livello **economico** sia buona, per il momento evita di lanciarti in grandi spese.

Leone dal 23/7 al 23/8

Questi ultimi giorni ti hanno dato molto, adesso hai bisogno di tempo per digerire e assimilare gli eventi e le emozioni che ti hanno attraversato. Una certa eccitazione continua a manifestarsi ed è bene che sia così, puoi essere giustamente orgoglioso di te e di quello che hai vissuto. Prendi un momento per fare ordine nel settore **economico**, che è un modo per capire come investire le tue energie.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La triplice congiunzione di pianeti nel tuo segno ha qualcosa di particolarmente esaltante per te. Attualmente sei attraversato da un notevole flusso di emozioni e difficilmente sarai tu a guidarle. Evita di voler esercitare un controllo su di esse, ne saresti travolto. La configurazione ti suggerisce di dedicare un momento della giornata a un'attività fisica e prenderti così cura della tua **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La settimana si conclude con una configurazione piuttosto particolare. È in gioco molta energia che fa scattare una serie di automatismi e reazioni dettate più dalle abitudini che da una decisione ponderata e adattata alla situazione. Insomma, sei un po' nelle mani del tuo inconscio e delle sue contraddizioni. Prova a convogliare questo flusso nel **lavoro**, potresti avere intuizioni quasi visionarie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi i pianeti hanno predisposto per te una via di sfogo, come una sorta di valvola che ti consente di liberarti dalla tensione eccessiva e muoverti senza fatica in un contesto facile da governare. Ti senti piuttosto ispirato, vicino ai tuoi sentimenti e disponibile a manifestare il tuo affetto alle persone. L'**amore** ti offre dei momenti molto particolari, quasi di fusione simbiotica con il partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione esercita ti induce a chiederti il massimo, come se oggi dovessi improvvisamente giocare tutte le carte che hai in mano senza perdere tempo, quasi non ci fosse un domani. Accogli l'invito ma senza prenderlo troppo sul serio, quello che ti sembra così urgente non è detto che lo sia, anzi. Ma ti fa bene buttarti e crederci. Specialmente nel **lavoro** si presentano belle opportunità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nonostante tu sia un po' preoccupato dallo svolgersi dei prossimi capitoli, la configurazione ha per te qualcosa di rassicurante e ti induce a rilassarti con un atteggiamento fiducioso, affidandoti agli eventi e confidando anche in quello che non dipende da te e su cui non puoi intervenire. Questo allentare il controllo giova sia a te che alla relazione e l'**amore** ne esce rafforzato e consolidato.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dopo aver vissuto giornate piuttosto intense e piene, adesso che inizi a guardare le cose da una certa distanza potresti sentirti un po' disorientato. Affiorano alcune incertezze, ma tu accetta anche le incongruenze e i paradossi, ancora non è il momento di tirare le somme. La vita è piena di sfumature e contraddizioni, non sarai tu a cambiare le cose. Rispetto al **denaro** puoi avere belle sorprese.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione è molto particolare: Luna, Mercurio e Marte strettamente congiunti tra loro si oppongono al tuo segno e a Nettuno, che lo governa, favorendo atteggiamenti un po' velleitari. Ti senti ispirato e sei guidato da una sorta di visione interiore in cui credi ciecamente, pronto a coinvolgere altre persone per realizzarla. Sorveglia meglio la situazione **economica**, c'è un po' di confusione.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 17/08/2023

Bari	57	68	72	33	2
Cagliari	6	45	33	53	36
Firenze	12	32	20	33	26
Genova	52	81	17	82	51
Milano	78	36	51	60	44
Napoli	78	82	50	22	13
Palermo	87	73	3	44	65
Roma	42	21	40	14	86
Torino	23	67	81	33	26
Venezia	18	14	15	83	35
Nazionale	14	26	73	30	79

SuperEnalotto

						Jolly
14	53	63	71	10	12	41

MONTEPREMI		JACKPOT	
	45.037.701,95 €		40.583.460,35 €
6	- €	4	296,14 €
5+1	- €	3	22,83 €
5	26.725,45 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 17/08/2023

SuperStar — Super Star 41

6	- €	3	2.283,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.614,00 €	0	5,00 €

Sport

VOLLEY FEMMINILE

Europei, stasera Italia-Svizzera Egonu in panchina

Stasera a Monza (ore 21, diretta su Rai Due e Sky Sport) l'Italia femminile affronta la Svizzera nel secondo impegno degli Europei di pallavolo. Dopo la vittoria sulla Romania (3-0) nel primo match, si va verso una nuova esclusione di Paola Egonu dal sestetto di partenza: nel ruolo di opposto giocherà Ekaterina Antropova. Il ct Davide Mazzanti ha detto: «Egonu in panchina? Le ho spiegato cosa mi aspetto da lei. Ci siamo confrontati e le ho detto quello che vedo adesso, e quello che mi aspetto da lei andando avanti».

Campionato -1

Domani il via, nessun allenatore è felice del mercato tranne Pioli e Gasp

LA SERIE A DEGLI SCONTENTI

TESI Inzaghi e Allegri, allenatori di Inter e Juve (foto LAPRESSE, ANSA). A sinistra Mourinho, Roma (GETTY)

IL FUTURO

ROMA C'è chi aspetta ancora un centravanti, chi non è contento del portiere, chi voleva un italiano e gli hanno preso uno straniero, chi pensa che l'Europa sia un miraggio e chi non vuole proprio essere considerato nella corsa per lo scudetto del Napoli. Mancano poco più di 24 ore alla partenza del campionato e in giro non c'è un allenatore felice, forse solo Pioli, che dopo aver imprecato per la partenza di Tonali si è ritrovato di tutto e di più, tanto che il Milan avrà un problema diverso dalle sue rivali: dopo aver collezionato figurine di prestigio, dovrà diventare una squadra. E ci vorrà tempo, anche se l'ex tecnico di Lazio e Inter ha un grande equilibrio e una saggezza fuori dal comune che lo aiuteranno in un lungo viaggio in cui dovrà mettere insieme Leao con Pulisic, Chukwueze e Okafor con Giroud, del quale non esiste in rossonero una vera alternativa, almeno alla vigilia della prima giornata. Una rosa ricca, ma con un vuoto in attacco e forse qualche imbarazzo in difesa, dove la prima alternativa di Tomori e Thiaw resta il vecchio e inossidabile Kjaer.

SERENITÀ

Se Pioli, (forse) con Garcia, può essere più sereno degli altri pensate a Inzaghi, che pochi mesi fa ha perso la finale di Champions a Istanbul contro il Manchester City per un dettaglio. Dell'Inter di quella notte ha salutato, tra gli altri, Onana, un portiere di altissimo livello, Skriniar, che aveva sposato da un anno il Psg, Brozovic, Dzeko e Lukaku, per il quale nell'estate del 2022 aveva lottato con Zhang. Lo riteneva e lo ritiene ancora fondamentale per il suo assetto di gioco, ma dopo il voltafaccia pubblico e la relazione segreta di Romelu con la Juve anche Simone si è dovuto arrendere. Ma non confesserà mai che il sostituto del belga non poteva e non doveva essere Arnautovic, considerato soltanto un possibile quarto attaccante e non la nuova spalla di Lautaro o l'alternativa a Thuram, ancora alla ricerca del suo primo gol nerazzurro. Inzaghi accontentato con Frattesi, ma poi deluso dal no di Samardzic e, infine, dotato di un portiere - Sommer - soltanto a fine ritiro. Pensate se potesse parlare e dire quello che pensa sulla rivoluzione dell'Inter sempre a basso costo.

IL MILAN HA CAMBIATO TANTO E ORA STA AL TECNICO FORMARE UNA SQUADRA L'INTERISTA HA PERSO QUATTRO BIG

SPONDA ROMANA

Mourinho lo ha fatto, usando anche un'immagine da grande comunicatore: lui che abbracciava un fantomatico numero 9 in mezzo al suo staff. Voleva Morata e la Roma ha detto no perché costava troppo, cercava Scamacca e l'attaccante ha scelto l'Atalanta tradendo anche l'Inter che poi gli avrebbe soffiato proprio Arnautovic. Domenica debutterà all'Olimpico contro la Salernitana e Mou avrà un solo attaccante di ruolo, Belotti, accanto a Dybala (squalificato per la prima giornata). Impossibile pensare che sia felice di un altro mercato a costo zero o poco più: in tre anni pensava di entrare in lotta per lo scudetto e invece dovrà combattere per un posto in Europa anche se gli ultimi arrivi di Paredes e Renato Sanches lo avranno consolato. Mou infelice e Sarri brontolone, come sempre. Nel corso di una cena con

Così la prima giornata

Partita	Arbitro	Data e TV
EMPOLI-VERONA	ARBITRO: MASSIMI	SAB, 18:30 | TV DAZN
FROSINONE-NAPOLI	ARBITRO: MARCENARO	SAB, 18:30 | TV DAZN
GENOA-FIORENTINA	ARBITRO: AYROLDI	SAB, 20:45 | TV DAZN
INTER-MONZA	ARBITRO: COLOMBO	SAB,20:45 | TV DAZN/SKY
ROMA-SALERNITANA	ARBITRO: FELICIANI	DOM, 18:30 | TV DAZN
SASSUOLO-ATALANTA	ARBITRO: MARCHETTI	DOM, 18:30 | TV DAZN
LECCE-LAZIO	ARBITRO: DIONISI	DOM, 20:45 | TV DAZN/SKY
UDINESE-JUVENTUS	ARBITRO: RAPUANO	DOM,20:45 | TV DAZN
TORINO-CAGLIARI	ARBITRO: COSSO	LUN, 18:30 | TV DAZN/SKY
BOLOGNA-MILAN	ARBITRO: PAIRETTO	LUN, 20:45 | TV DAZN

CONTENTO Stefano Pioli, Milan

Spalletti-De Laurentiis senza tregua ma il sì alla Nazionale è ad ogni costo

LO SCENARIO

ROMA Una questione di ore, il tempo di un week-end e poi verranno sciolte le riserve, con inevitabili strascichi legali. Luciano Spalletti, che insieme con Simone Inzaghi e Pep Guardiola è stato inserito tra i candidati come migliore allenatore dell'ultima stagione, resta il prescelto per il post Mancini e, a meno di clamorosi dietrofront, sarà lui il prossimo ct della Nazionale. La Figc, in questa fase, può solo mediare, e i rapporti tra i due presidenti, Gravina e De Laurentiis, sono buoni, al contrario di quelli tra il tecnico toscano e il patron del Napoli. In via Allegri sono convinti (speranzosi) che la vicenda posso definirsi entro domenica (con presentazione del nuovo ct, martedì): oltre non si può andare, incombono le gare di qualificazione per Euro 2024 (il 9 in Macedonia e il 12 a San Siro contro l'Ucraina). Il "problema" ora è solo di Spalletti, che vuole andare avanti, fino allo scontro con De Laurentiis.

RISPARMIO

Attraverso i suoi legali, sta discutendo il modo per uscirne in maniera indolore da questo tunnel in cui si è infilato dopo aver scelto di liberarsi dal contratto con il Napoli. Non ci sono solo i 3 milioni della clausola, ma anche i premi scudetto: un po' dovrà dare e un po' dovrà prendere. E c'è la convinzione - in Spalletti e nella Figc - che nessun tribunale del lavoro gli possa dare torto, nonostante l'impossibilità di sottoscrivere accordi con squadre e federazioni nazionali e internazionali (possibile che gli venga impedito di lavorare?). Chi pagherà la penale?

IL GIORNO BUONO

Se non si arriva a un accordo, toccherà al tecnico. La Figc nega l'ipotesi di un intervento diretto sul pagamento dell'indennizzo (forse in forma indiretta, magari con l'aiuto degli sponsor). La Federazione è convinta che, con l'ingaggio di Spalletti (più lo staff) possa addirittura risparmiare rispetto a quanto avrebbe sborsato con Mancini. E Lucio non vuole perdere l'occasione di potersi sedere sulla panchina dell'Italia e andrà avanti, del resto il tecnico toscano anche quando accettò la Roma nel 2005 rinunciò a circa 300 mila euro pur di liberarsi dall'Udinese. Il problema semmai sarà di gestione e formale: da ct potrà/dovrà convocare calciatori di un club con cui è, o sarebbe, in causa. Lucio oggi è un professionista libero e può scegliere di accordarsi con chi vuole, assumendosi le responsabilità, comprese le beghe legali. E questa è la strada. «Il Napoli ha rinunciato a chiedere un risarcimento danni a Spalletti che dal canto suo, si è impegnato a non svolgere attività tecnica nel corso della stagione 2023-2024. E vale per qualsiasi club o Nazionale. Il Napoli si è dovuto tutelare con un indennizzo economico», questo il pensiero di Mattia Grassani, legale del Napoli, ribadito anche ieri a Radio Punto Nuovo. L'avvocato poi lancia un accusa nei confronti dell'allenatore

ALLENATORE Luciano Spalletti, 64 anni, ha appena vinto uno scudetto con il Napoli e la Figc lo vuole come ct al posto di Roberto Mancini

La Juve insiste per Berardi Milan, Kean solo in prestito

LE TRATTATIVE

MILANO La Juve non molla Berardi: ha già convinto il giocatore con un quadriennale a più di tre milioni a stagione, ora serve un'offerta all'altezza del Sassuolo che vuole 30 milioni di euro senza contropartite. Resta in standby l'operazione Lukaku-Vlahovic: il belga è nel mirino anche di Tottenham e Real. Invece, il Milan ha sondato Kean. I rossoneri lo vorrebbero in prestito, ma la Juve in caso di uscita deve monetizzare. A centrocampo rimane in corsa Diarra, mentre Cristiano Giuntoli può sacrificare uno tra Iling Junior e Kostic. In casa Inter è calda la pista che porta a Pavard. Un ritorno di fiamma, visto che il campione del mondo 2018 era già stato sondato a gennaio. Un interesse reciproco che potrebbe concretizzarsi in questa volata finale di mercato, anche se il prezzo potrebbe rivelarsi un ostacolo. Inoltre, i nerazzurri devono fare i conti con la concorrenza del Manchester United. Thomas Tuchel, tecnico dei bavaresi, ha glissato sull'argomento: «Benjamin non mi ha comunicato che vuole andarsene e al momento non c'è stata alcuna offerta», ha detto. Frosinone e Bologna vogliono Fabbian. Il Milan ha ceduto in prestito Lazetic al Fortuna Sittard, mentre il Werder Brema insiste per Ballo-Touré. Al di là di Kean, il club di via Aldo Rossi monitora Broja. Per la difesa piace Koulierakis. Malinovskyi è vicinissimo al Genoa. Il Cagliari ha ufficializzato Prati.

S.R.

ATTACCANTE Domenico Berardi

Mourinho e Inzaghi col rebus in attacco Allegri senza rinforzi Sarri e Garcia in ritardo

PRIMO E SECONDO In alto Rudi Garcia, tecnico del Napoli scudettato. A sinistra Sarri, arrivato 2° con la Lazio

Lotito espose le sue idee per ottenere qualcosa, ma non può essere entusiasta del fatto che il suo mercato sia andato in fumo quasi subito: Mau voleva Berardi, Zielinski e Ricci e si è ritrovato Isaksen, Kamada e Rovella addirittura dopo il ritiro. Se non altro ha avuto un vice Immobile dopo tre anni di un imbarazzante fai-da-te provocato dall'inefficienza di Muriqi. Castellanos sembra più bravo a più adatto ad alternarsi con Ciro.

BIANCONERI AL MAX

Tra gli allenatori che non possono iscriversi alla categoria dei "felici per forza" ci sarà anche Allegri, nonostante la presa di posizione pubblica sulla nuova Juve. L'ha coccolata e applaudita durante la spedizione in America ma in attesa del debutto di Udine non sa ancora se il suo attaccante sarà Vlahovic oppure Lukaku. Potrebbe accogliere Berardi, il pupillo di Sarri, ma in quel ruolo ha già Chiesa e quindi rappresenterebbe solo una grande alternativa. Nonostante la differenza di età, Max voleva e vuole Romelu per sposare ancora la filosofia dell'us(ur)ato sicuro. L'anno scorso gli andò male con Di Maria, Pogba, Paredes e Milik, adesso ci vorrebbe riprovare proprio con Lukaku ma i costi sembrano insostenibili. E così Allegri ha accolto alla Continassa soltanto il figlio di Weah e nessun altro. Sbarazzandosi di Bonucci ha pensato anche di aver lanciato un segnale ai più giovani nonostante una cessione sorprendente come quella di Rovella. Pur di incassare, la Juve non ha badato a valori e prospettive. Sarebbe curioso conoscere il retropensiero di Garcia, che già occupando il posto di Spalletti non avrebbe il diritto di essere arrabbiato, soprattutto ora che Osimhen ha rifiutato l'oro arabo. Ma siamo sicuri che Natan fosse il giovane giusto per sostituire una colonna come Kim? E che Zielinski doveva restare senza più grandi motivazioni e dopo aver parlato con Sarri e qualche sceicco? Il francese oltre che bravo è anche furbo: con De Laurentiis non si lamenterà mai. Lo ha fatto Thiago Motta con Saputo, a Bologna, e non escludiamo colpi di scena durante la prima sosta di campionato; non lo farà D'Aversa a Lecce, dove gli addii di Colombo e Hjulmand sono stati pesanti, e non lo farà nemmeno Gasp, sempre pronto a sposare la filosofia delle plusvalenze che a Bergamo prevale sul desiderio di un successo. E siamo soltanto al 18 agosto, ancora lontanissimi dai primi verdetti: chissà quanti altri Mancini, meno coraggiosi e istintivi, sono nascosti sulle panchine dei nostri club.

Alberto Dalla Palma

IL LAZIALE HA TROVATO CALCIATORI DIVERSI DA QUELLI CHE AVEVA CHIESTO IN PARTENZA ALLA JUVE RESTA IL NODO VLAHOVIC

dello scudetto. «Quell'accordo ha permesso a Spalletti di essere libero, quindi deve essere riconosciuto in toto e non in parte. Il rispetto delle regole è fondamentale, alla base di qualsiasi soggetto».

L'EX CT

Roberto Mancini intanto valuta il suo futuro, che può essere in Arabia o magari in una big europea, vedi il Psg. Sono state accettate le dimissioni dalla Figc? Ufficialmente no, non ancora. All'ex ct è bastato il comunicato diramato dalla federazione subito dopo le sue dimissioni, nel quale si parlava chiaramente della ricerca di un nuovo commissario tecnico. Semmai, i problemi (pochi) di Mancio potrebbero essere con gli sponsor della Nazionale, con i quali si era legato in questi anni azzurri.

Alessandro Angeloni
Salvatore Riggio

L'ex azzurro

Gigi Riva: «Non c'è più attaccamento Mancini e Lucio ora chiariscano»

«Io non ci capisco più niente, perché Mancini non aveva dato segni di insofferenza. Non so proprio cosa dire. Una cosa che viene da pensare è che ci sia stata una rottura, ma questo lo sapremo poi. È una cosa che non è chiara, e attorno alla Nazionale che è di tutti bisogna che le cose siano chiare». Sono le parole di Gigi Riva, icona del calcio azzurro sia come giocatore sia come dirigente, in un'intervista a Francesco Repice per il Giornale Radio Rai. «Mi sento insicuro, non c'è più serietà - prosegue "Rombo di Tuono" -. L'attaccamento è sparito. Bisogna che sia Mancini sia Spalletti chiariscano: la Nazionale è di tutti, non ha un tifoso o due. È di tutti». La Nazionale ha anche fretta, visto che stanno per ricominciare le qualificazione a Euro 2024: il 9 settembre l'Italia volerà in Macedonia e il 12 a San Siro contro l'Ucraina.

NUOVA INVASIONE OLTRE 50 STRANIERI

▶Da Chukwueze a Thuram e Weah, i club puntano ancora sui giovani non italiani: è caccia al nuovo Kvaratskhelia

FIGLIO D'ARTE **Timothy Tarpeh Weah, nato a New York, classe 2000, figlio di George, ex attaccante del Milan, pallone d'oro nel 1995 Ha scelto la Juventus dopo aver giocato nel Lilla dal 2019. Di nazionalità statunitense, ha giocato quattro partite ai Mondiali in Qatar, segnando un gol** (foto LAPRESSE)

I PROTAGONISTI

ROMA Se abbiamo imparato a pronunciare senza grossi problemi Kvaratskhelia e ormai consideriamo Szczesny uno di casa, non sarà difficile abituarci anche a Chukwueze, Skoczylas e Kvernadze. In fondo la serie A è sempre stata terra di conquista dall'estero, a partire dalla riapertura delle frontiere del 1980 fino agli anni successivi alla rivoluzione Bosman del '95. Lontanissimi gli anni di Zico, Falcao, Van Basten, e Platini, ora l'Italia non è più un paese per campionissimi in rampa di lancio, sedotti decisamente più dal fascino di Premier League, Liga o Bundesliga o le cascate d'oro dell'Arabia Saudita. Anche senza Kane e Neymar, la legione straniera avanza in un calciomercato di serie A che vede 56 calciatori non italiani pronti al debutto, cercando a ripercorrere le orme proprio di Kvaratskhelia o del suo compagno Victor Osimhen, il cartellino più oneroso del campionato italiano. Mancano ancora un paio di settimane alla chiusura del mercato ma c'è già una statistica piuttosto significativa: al momento sono 363 gli stranieri ai nastri di partenza di serie A, il 61,4% dei 591 giocatori totali. Il Milan fa da traino: grazie a innesti in tutti i reparti conta 9 stranieri pronti al debutto in A, 8 l'Udinese, 5 la Roma. Tra i più attesi El Bilal Tourè dell'Atalanta, chiamato a non far rimpiangere Hojlund, o Lucas Beltran, acquisto record della Fiorentina dal River Plate, nella speranza di un nuovo Batistuta. Ma anche Bisseck e Thuram dell'Inter, Weah in bianconero, c'è solo l'imbarazzo della scelta per il Milan tra Musah, Pulisic, Okafor e Loftus-Cheek, mentre il Napoli prova a piazzare il colpo Veiga.

LE SCOMMESSE

La Roma è pronta a scommettere su Sanches e Aouar, mentre la Lazio punta forte su Kamada. Sono quasi tutte giovani promesse pronte a conquistare gli italiani, in attesa degli ultimi colpi prima del gong. Intanto la colonia straniera più nutrita in A rimane quella francese, con 30 giocatori, seguita dagli argentini (21), brasiliani (19), olandesi (18) e serbi (14). Tredici se Vlahovic dovesse abbandonare la Juventus, ma al momento punta il debutto da titolare contro l'Udinese. Nella scorsa stagione le uniche due squadre a chiudere il campionato con una percentuale di stranieri sotto il 50% sono state Empoli e Monza, mentre tutte le altre sono andate ben al di sopra. Con picchi dell'86% per Spezia e Torino, poco di meno per Milan, Udinese, Bologna e Napoli. E con Inter e Juve ben oltre il 60%. Insomma, prima si imparano i nuovi nomi meglio è, perché ormai i gol o le parate decisive parlano sempre più straniero.

OLANDESE Tijjani Reijnders, 25 anni (foto ANSA)

LA COLONIA PIÙ NUTRITA È QUELLA FRANCESE, POI ARGENTINI E BRASILIANI LA NOVITÀ KAMADA

GIAMAICA E ZIMBABWE

Con curiosità e nazionalità quasi inarrivabili, come Trivante Stewart, nuovo attaccante classe 2000 della Salernitana, terzo giamaicano nella storia della serie A. Proverà a lasciare il segno più dei suoi predecessori Ravel Morrison e Rolando Aarons. L'Udinese ha fatto addirittura meglio, assicurandosi Jordan Zemura, terzino sinistro del Bournemouth e primo calciatore originario dello Zimbabwe in Italia. Mentre l'Empoli ha giocato d'anticipo, e l'anno scorso con Cacace ha messo sotto contratto il primo neozelandese della A. Kamada è il primo giapponese nella storia della Lazio, mentre cresce il contingente americano: dalla prossima stagione saranno 4 i giocatori dagli USA, guidati dal neo acquisto rossonero Pulisic.

Alberto Mauro

Lettere&Opinioni

«QUELLA DI SPALLETTI È CERTAMENTE UNA SCELTA DI QUALITÀ PER LA NAZIONALE DI CALCIO. CREDO PERÒ CHE LA FEDERCALCIO NON POSSA E NON DEBBA ACCOLLARSI IL COSTO DEGLI IMPEGNI CHE HA SOTTOSCRITTO SPALLETTI COL NAPOLI»

Maurizio Gasparri *senatore Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la montagna

Il caso dello sherpa pakistano lasciato morire sul K2: la storia dell'alpinismo non è così nobile come ci piace pensare

Roberto Papetti

Caro direttore,
in questo caldo agosto 2023 una tale Kristin Harila, alpinista norvegese, ha lasciato morire sul K2 un povero sherpa pakistano, di nome Mohammad Hassan, caduto da uno strapiombo e rimasto penzoloni a testa in giù, scavalcandolo assieme al suo team, perchè la sosta avrebbe compromesso il raggiungimento del record che l'alpinista stava tentando di battere: scalare tutti i 14 ottomila nel minor tempo possibile. Record battuto, sherpa morto e medaglia d'oro di vigliacca arroganza aggiudicata con pieno merito. Se poi s'aggiungono le dichiarazioni della protagonista: "non ero là" diventato, grazie ad un filmato inequivocabile, un "abbiamo fatto tutto il possibile per salvarlo", smentite subito dall'alpinista austriaco Wilhelm Steindl che era proprio lì quel giorno, siamo davvero in un Barnum dello squallore che nulla ha a che fare coi monti e con chi li frequenta con umiltà e rispetto. Sentimenti del tutto assenti in questa tragica, sciagurata vicenda che ci fa davvero male perchè è un tradimento totale di tutto ciò che da sempre ha significato andar per cime. Mai si negava l'aiuto a chi era in difficoltà, mai la sfida colla roccia era caccia al record.

Vittore Trabucco
Treviso

Caro lettore,
purtroppo la storia dell'alpinismo, soprattutto quello himalayano, non è così nobile e priva di ombre come ci piace pensare e raccontare. E per dimostrarlo basterebbe ricordare ciò che proprio sul K2 accadde nel 1954 durante la spedizione italiana guidata da Ardito Desio e la lunga polemica che ha opposto il Club alpino italiano a Walter Bonatti, "abbandonato" a 8.100 metri dai compagni di spedizione e costretto a trascorrere un'intera notte a -40 con il portatore Madhi. E non è neppure vero che la caccia al record sia estranea all'alpinismo. La lotta con l'alpe, come si diceva un tempo, si è da sempre nutrita di grandi rivalità, di confronti al limite delle umane capacità per imporre il sigillo della propria abilità e della propria tenacia su una parete o su una montagna. Aprire una via prima di altri, salire una cima fino a quel momento inviolata, "conquistare" un'ottomila senza l'ausilio di ossigeno e di altri strumenti artificiali o farlo più rapidamente di quanto avvenuto fino a quel momento, sono sfide e ricerche di primato (cioè di record) che hanno contraddistinto le varie stagioni dell'alpinismo e ne hanno accompagnato l'evoluzione, non raramente con il corredo di furiose polemiche e ruvidi scontri personali. Ma il punto è un altro: la tragica e vergognosa vicenda di Kristin Arila, con tutto questo non c'entra nulla. "Non è alpinismo", come ha scritto giustamente un grande uomo e un grande alpinista come Agostino Da Polenza, che al K2 ha legato una lunga parte della sua vita dopo averlo salito nel 1983 in stile alpino la difficile parete Nord. Ma nel caso di Kristin Arila la montagna, anche "quella" montagna, la seconda più alta della terra, era solo il palcoscenico di un'esibizione spregiudicata e crudele. Una sfida mediatica dietro la quale c'era certamente un'eccezionale preparazione fisico-sportiva e una straordinaria organizzazione, ma a cui erano estranei tutti quei valori (innanzitutto il rispetto: degli altri, della vita umana e della natura) che sono e sono stati alla base dell'alpinismo, pur con tutte le sue contraddizioni e polemiche. Bonatti ha scritto: "Le grandi montagne hanno il valore degli uomini che le salgono, altrimenti non sarebbero altro che cumuli di sassi e ghiaccio". Evidentemente Kristin Arila non ha mai letto Bonatti.

Migranti

La singolare crociata di quella sindaca

La Lega friulana, con in testa la Sindaca di Monfalcone, persiste nella crociata contro gli immigrati di religione musulmana che vanno in spiaggia ed entrano in acqua in abiti normali, ritenendolo poco decoroso ed antigienico, accusandoli di non volersi integrare con i nostri costumi e finanche di compromettere i costosi investimenti per sostenere il settore turistico. Non conosciamo i misteriosi percorsi mentali di questi esponenti politici, secondo cui sarebbe doveroso mostrare disinvoltamente le proprie membra invece di coprirle pudicamente, come facevano i nostri nonni quando abbiano avuto la possibilità di andare al mare, e non vogliamo turbarli con l'ovvia considerazione che ad inquinare l'acqua concorrano proprio le creme e gli unguenti vari con cui i villeggianti "occidentali" cercano opportunamente di evitare scottature per prendere il sole ignudi. Una bizzarra corrente di pensiero che potrebbe portare addirittura alla esecrazione di quegli immigrati che, ostinandosi nel disdegnare grappa e prosecco, raprresenterebbero un tangibile esempio di sabotaggio della nostra economia nazionale.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Società e linguaggio

Stato, Nazione, Paese: il senso delle parole

In questi tempi di profonde trasformazioni sociali, di migrazioni di popoli, specie a seguito di soppressioni di diritti e violazione di cittadinanza, è necessario riflettere sull'uso di alcuni termini per meglio capire il concetto di cittadinanza, nazionalità e Stato di diritto. Alcune parole se pronunciate in un contesto, in un discorso, sembrano di uguale significato, per quanto termini affini esprimano il medesimo concetto. Mi riferisco a parole, quali "Nazione" e "Paese", termine, quest'ultimo da scrivere con la P maiuscola, per evitare equivoci con "paese" nel senso di piccolo centro abitato. Se una medesima parola può riferirsi a concetti diversi, perché allora stupirsi che certi sinonimi siano solo apparenti? Il Paese non è la Nazione come né l'uno o l'altro sono lo "Stato", altro termine che si trasforma, sempre grazie al gioco di maiuscole e minuscole, che è utile paragonarle alle due precedenti. Stiamo parlando di un insieme di persone che vivono in uno stesso territorio e che si riconoscono nello stesso sistema di Leggi.
A seconda della parola che scegliamo, intervengono sfumature non certo insignificanti. Se scegliamo il termine "Stato" si vuol rimarcare l'importanza fondamentale dell'apparato amministrativo che rende possibile la pacifica convivenza tra i cittadini. Chi invece si sofferma sul termine "Nazione" mette in risalto l'appartenenza ad un sistema che mette in primo piano il concetto di popolo con tradizioni e origini comuni che identificano la loro presenza su un territorio da cui deriva la loro nascita e i loro costumi e di essere riconosciuto come tale. Entrambe le parole hanno una loro bellezza e svolgono una funzione molto utile, ma comportano anche qualche rischio. Quando diventa totalitario, uno Stato sfocia nella dittatura. E perfino l'idea, anche se nobilissima, di Nazione si presta ad essere manipolata per escludere stranieri e immigrati.
Anche per questo, per molto tempo si è privilegiata un'espressione più ampia, "Paese", capace di descrivere uno spazio comune che non è fatto solo di luoghi fisici, ma anche di valori e obiettivi condivisi. Di recente, come ben sappiamo, il concetto di Nazione è tornato ad essere richiamato con più frequenza. E' un fenomeno, questo, da seguire con attenzione, magari senza rimpiangere troppo il fatto che finora, più che per la "Nazione" gli italiani si sono entusiasmati di essere cittadini del Pianeta. Ma allora come possiamo assicurare a tutti gli abitanti del nostro Pianeta uguale dignità di fronte all'invasore che viola i concetti fondamentali ora espressi? Con una Pace imposta all'oppresso? O per riconoscere la convenienza di più allo stratega più forte?

Michele Russi
Padova

Medici di base

Una scenata evitabile

Dottori in medicina che curano, ascoltano con preparazione e gentilezza, memori del Giuramento di Ippocrate di attenersi ai principi etici della solidarietà umana contro i quali, nel rispetto della vita e della persona. Dottori in Medicina che, purtroppo, esercitando il Medico di Famiglia, forse complice la situazione difficile di impegno sociale, la carenza di servizi e l'impegnativa gestione, ma anche l'inesperienza del neolaureato, adottano arroganza, presunzione e zero professionalità. L'episodio accaduto ad un Assistito del Litorale desta sconcerto. La "nuova" dottoressa P.C. e la segretaria in "accanimento" non terapeutico alla richiesta del paziente («un paziente che non ha pazienza...che paziente é? scoccia!» Cit. Totó) di come fosse possibile una lettura superficiale degli Esami del Sangue in cui si evince chiaramente un valore "sospetto", considerando i pregressi. L'Assistito accompagnato da un familiare, suo malgrado, si é ritrovato in una situazione "ambulatoriale" esilarante: parole offensive alla sua persona, Carabinieri interpellati dal "Professionista" che richiede il "rimborso" spese della benzina per essere presente- per sua scelta- alla bagarre ambulatoriale psicologicamente provata, inoltre, per gestire 1600 pazienti (sempre tutti presenti?) con sedicente perentoria segretaria al seguito. Una Commedia all'Italiana delle peggiori che non avrebbe avuto messa in scena se la professionista avesse ammesso semplicemente la svista nella lettura degli Esami ed evitato così una sospetta "negligenza". Ovviamente l'Assistito ha optato per un cambio medico presso il Distretto e contemporaneamente informato, a sua tutela, la Direzione Ulss4 del trattamento riservatogli e, per evitare lo stesso a chi non ha il coraggio di informare gli organi preposti....per paura di perdere l'agognato dottor Tersilli (Alberto Sordi docet!)
Concludendo...Dottori si nasce? No si diventa, ma forse alcuni dovrebbero avere altre velleità.

Lettera firmata

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/8/2023 è stata di **45.419**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Coppia perde la nave da crociera a Bari: «Capitano, ci aspetti»

«Capitano, ci aspetti per favore». Coppia di turisti inglesi perde la nave da crociera a Bari. I due iniziano a urlare dal porto della città pugliese. «Se volete, potete fermarvi»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

I ladri non vanno in ferie a Ferragosto: case svaligiate

Adesso con i cellulari occorre prestare attenzione quando si esce di casa perché i ladri lavorano molto con questi per passarsi le informazioni, tipo se gli abitanti sono tutti usciti di casa ecc.. (Silvia)

Venerdì 18 Agosto 2023
www.gazzettino.it

L'intervento

L'eredità di De Gasperi sul senso dello Stato

Pier Ferdinando Casini

Non è semplice tracciare l'arco degli insegnamenti che una personalità così ricca e complessa come quella di Alcide De Gasperi ci ha lasciato.

A distanza di quasi 70 anni dalla sua scomparsa vi è però un compito importante soprattutto per chi riveste responsabilità politiche: quello di trasmettere, in particolare ai più giovani, il significato del contributo del grande statista alla costruzione dell'Italia democratica e alla sua collocazione nello scenario internazionale facendola risalire dall'abisso di una sconfitta militare e morale ad uno stato di nazione libera e accolta a pieno titolo nel consesso mondiale.

Primo esponente cattolico chiamato ad assumere la guida del Paese, De Gasperi è stato la personalità che è riuscita a garantire, nel momento più difficile della storia del nostro Paese, la continuità dello Stato, una continuità fatta non soltanto da strutture amministrative, ma soprattutto dalla sostanza umana e spirituale della patria, che egli fu chiamato a riedificare sulle macerie del fascismo.

A lui dobbiamo la ricostruzione postbellica, l'avvio e il proseguimento di un fecondo processo costituente anche quando non fu più possibile proseguire la collaborazione governativa con socialisti e comunisti, il coraggio di aver avviato la riforma agraria e con essa la trasformazione del Paese, prima in un'economia industrializzata e poi in una potenza economica mondiale.

Un aspetto significativo dell'eredità del grande statista trentino sta nell'averci dimostrato, pur disponendo della maggioranza assoluta dei consensi, quanto sia importante governare associando, nelle scelte e nelle decisioni, il più ampio numero di realtà politiche e come sia possibile dialogare, nel rispetto delle diverse culture e sensibilità, senza abdicare ai propri principi. Una lezione di concretezza, di realismo e di operosità, ma sempre al servizio di un'idea e di un obiettivo alto: l'Italia e la fraternità.

Queste qualità costituiscono un vero monito per tutti coloro che decidono di impegnarsi nella vita pubblica. De Gasperi aveva ben chiaro che non è solo l'assenza delle avversità a permettere la ricostruzione e la rinascita, ma il saper scegliere una strada percorribile e affrontarla col "passo del montanaro", come lui era solito dire: un passo lento e senza scorciatoie di comodo, ma che arriva alla meta.

A De Gasperi ci lega, oggi in particolare, il debito di riconoscenza per aver scelto di legare la posizione dell'Italia ai saldi ancoraggi dell'europeismo e dell'atlantismo. Una scelta dettata da un convincimento profondo; maturato nel tempo, attraverso il mutare degli scenari internazionali e nella solitudine della responsabilità.

Una scelta che allora divise aspramente le forze politiche, ma che oggi, a riprova della sua lungimiranza, pure tra le battute di arresto, è diventata minimo comune denominatore e presidio ineludibile della nostra vita democratica.

De Gasperi capì infatti ben presto che, in un mondo diviso in due, il nostro Paese avrebbe dovuto compiere, con urgenza, una chiara scelta di campo per difendere i traguardi di libertà e democrazia faticosamente conquistati, così come per raggiungere nuove frontiere di progresso e di sviluppo.

STATISTA Alcide De Gasperi

Le due dimensioni, quella atlantica e quella europea, erano legate per De Gasperi da un rapporto di reciproca necessità. In questa prospettiva propose la creazione di una Comunità europea della difesa che doveva costituire il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica ma, al contempo, un passo cruciale nel cammino di una integrazione politica del continente. La bocciatura di questo disegno da parte dei governi, in primo luogo quello francese, fu considerata da De Gasperi, pochi giorni prima di morire, «una iattura».

Ed oggi, la guerra in Ucraina ci dimostra che quel passo della Ue nella politica estera e di difesa comune non è più eludibile.

Certo, il contesto nel quale vive attualmente l'Europa è ovviamente mutato, ma è sempre più chiaro che non esiste un'alternativa valida, al di fuori della nostra unità e del legame ineludibile con gli Stati Uniti, per fronteggiare le sfide del nostro tempo: dalla globalizzazione con le sue sfide ed insidie, alla minaccia del terrorismo internazionale; dal Mediterraneo centro di una aspra competizione geopolitica che utilizza l'immigrazione come arma di pressione, ai venti di guerra che continuano a soffiare in Medio Oriente e in altre aree calde del pianeta.

Raccogliere l'eredità di De Gasperi oggi significa portare nell'impegno politico il disinteresse personale, la fedeltà autentica al primato delle Istituzioni, l'adesione convinta a grandi ideali e la coerenza nel realizzarli. Significa credere in una concezione della politica fondata sulla comunità, sul legame profondo tra le generazioni e sul rifiuto di una ragione di Stato che rende separabili la coscienza personale e la scelta politica.

Un rigore, pubblico e privato – il suo - testimoniato lungo tutto il percorso della sua vita.

«Dicono che sono un uomo capace -confidò un giorno alla figlia- preferirei che mi si ricordasse come un uomo onesto».

L'analisi

Se la destra sociale spiazza l'opposizione

Luca Ricolfi

La sinistra è spiazzata. Sia pure a denti stretti, ha dovuto lodare l'intervento del governo sugli extra-profitti delle banche. E sul problema dei bassi salari, del lavoro povero, del salario minimo, non ha potuto non prendere atto della disponibilità di Giorgia Meloni ad aprire un confronto costruttivo.

Non è la prima volta che il Governo dà segni di apertura sul versante sociale: era già successo con la Legge di bilancio, zeppa di misure a favore dei ceti bassi, e più recentemente con il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti con redditi medio-bassi. Ma è la prima volta che l'opposizione non sa che cosa ribattere. Ai tempi della Legge di bilancio poteva prendersela con la cancellazione del reddito di cittadinanza, con i condoni più o meno mascherati, con le nuove regole sul contante. In occasione del decreto del 1° maggio sul taglio del cuneo fiscale aveva provato a criticarlo perché temporaneo, e perché accompagnato da misure "precarizzanti". Oggi non più. Oggi l'opposizione non ha frecce retoriche al proprio arco perché il governo di centro-destra, uno dopo l'altro, le sta soffiando i cavalli di battaglia: riduzione del cuneo fiscale, tassa sugli extra-profitti, lotta allo sfruttamento.

È dunque giunto il momento di chiedersi: come è potuto accadere? Perché l'opposizione non è riuscita a prendere le misure al governo di Giorgia Meloni?

Io credo che la risposta sia semplice da formulare, anche se non semplicissima da spiegare: i partiti di opposizione e il sistema mediatico che li sostiene hanno commesso, fin dalla campagna elettorale dell'anno scorso, un clamoroso e sistematico errore di classificazione nei confronti della coalizione di destra in generale, e del partito di Giorgia Maloni in particolare. Anziché parlare di centro-destra, come avevano fatto dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi in poi, hanno iniziato a parlare di destra-centro, di destra-destra, di estrema destra, quando non a evocare il fascismo. E il bello è che quasi nessuno degli innumerevoli politologi e sociologi della politica che scrivono sui grandi media ha fatto notare l'abbaglio.

Eppure doveva essere chiaro. Il partito di Giorgia Meloni, che si avviava a diventare di gran lunga il primo partito italiano, è il meno a destra dei tre principali partiti che costituiscono la coalizione di centro-destra, almeno finché accettiamo la classica definizione dell'asse destra-sinistra di Anthony Downs e della sua "teoria economica della democrazia" (1957). Secondo questo modo di vedere – che non è l'unico possibile ma è ancora quello più autorevole – il criterio fondamentale per collocare i partiti lungo l'asse destra-sinistra è la quantità di intervento pubblico desiderato: il minore possibile quanto più ci si muove verso destra, e il maggiore possibile quanto più ci si muove verso sinistra. A un estremo la ricetta liberista meno tasse e meno spesa pubblica, all'altro estremo la ricetta assistenzialista più tasse e più spesa pubblica.

Ebbene, basta un minimo di conoscenza della storia di Fratelli d'Italia per rendersi conto che la flat tax non è mai stata una sua bandiera, e che le sue radici stanno semmai nella destra sociale, per la quale l'intervento dello Stato nell'economia a sostegno dei più deboli non è certo un tabù. Sull'asse destra-sinistra quale lo caratterizza la teoria economica della democrazia, Fratelli d'Italia non sta più a destra di Lega e Forza Italia, ma più a sinistra. Ecco perché è stato un clamoroso errore di classificazione quello di descriverlo come collocato all'estrema destra.

Ora quell'errore presenta il conto. Non avendo capito che Fratelli d'Italia non è, come viene ingenuamente dipinto, un partito che aspira a tutelare i ricchi e punire i poveri, l'opposizione si trova a dover fare i conti con uno scenario imprevisto: l'irruzione della questione sociale, resa esplosiva dal caro-vita e dal caro-mutui, in un contesto in cui i partiti più importanti – Fratelli d'Italia, Pd, Cinque Stelle – sono tutti in qualche misura statalisti e interventisti, anche se ciascuno a modo suo.

È questo che ha spiazzato l'opposizione. È su questo che, presumibilmente, si giocherà la partita di autunno.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 18, Agosto 2023

Sant'Agapito, martire.
A Palestrina nel Lazio, sant'Agapito, martire.

22°C 29°C
Il Sole Sorge 6:08 Tramonta 20:10
La Luna Sorge 7:56 Cala 21:18

QUARANTADUE APPUNTAMENTI NELLA STAGIONE DEL CINEMA MUTO DEL VERDI

A pagina XIV

Musica
Al Mulino Braida di Flambro la Ziganoff Jazzmer Band

A pagina XV

Udine
Investito il gallo Mariuti ma la scampa ancora

Il gallo Mariuti investito ancora una volta. Ma la forte fibra dell'animale ha resistito ed è riuscito a scamparla ancora una volta

A pagina IX

«Erano i più forti alpinisti friulani»

▶I finanzieri Lorenzo Paroni, 30 anni, di Montereale Valcellina e Giulio Alberto Pacchione, 28, travolti da massi sulle Alpi Giulie

▶Facevano parte del Soccorso alpino delle Fiamme Gialle Il loro comandante: «Esperti, preparati e molto meticolosi»

Il caso
Si stavano addestrando Morti in servizio

Era un addestramento, di quelli severi, ma necessari quando sei in servizio nel Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tarvisio e sei circondato dalle cattedrali di roccia delle Alpi Giulie. Lorenzo e Giulio Alberto sono morti in servizio.

A pagina III

Lorenzo Paroni, 30 anni, di Montereale Valcellina, era tra i più forti alpinisti del Friuli Occidentale. Giulio Alberto Pacchione, 28, abruzzese in Val Canale da quando aveva 14 anni, era al suo livello. Avevano la montagna nel cuore e quando sono entrati nel Soccorso alpino delle Fiamme Gialle hanno realizzato un grande sogno. Il comandante della Guardia di finanza di Udine parla di due giovani «esperti, preparati e meticolosi». L'incidente in cui hanno perso la vita in una delle vie più ardue delle Alpi Giulie è stata una fatalità dovuta a un distacco di massi dall'alto.

Nel fascicolo generale e pagina II e III

Scattano i controlli in autostazione Presi con la droga

▶Una cinquantina le persone monitorate Due giovani spagnoli sono stati denunciati

Ben 50 persone controllate, due persone denunciate a piede libero, cinque segnalate alla prefettura. Ancora una vasta operazione di controllo straordinario del territorio a Tolmezzo, nei pressi della stazione delle corriere: la Polizia di Stato e la Polizia locale della Comunità di Montagna della Carnia hanno eseguito congiuntamente, nel pomeriggio e sera di sabato scorso, delle verifiche del territorio per contrastare lo spaccio di droga e la microcriminalità.

A pagina VII

AUTOSTAZIONE Controlli antidroga

Caccia ai nuovi residenti L'idea della Regione

«Vivere in montagna» Già 120 iscritti al bando

Centottanta richieste, da quasi tutte le regioni italiane, tutte corredate da una lettera di motivazioni, che già di per sé attesta un interesse reale ad arrivare in Friuli guidati dal progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna".

A pagina VI

Il Cro
Tumore raro al cuore Lo salvano ad Aviano

In un anno dalla paurosa e drammatica diagnosi di un sarcoma al cuore, alla remissione completa del tumore. È quanto accaduto a un giovane, ricoverato al Cro di Aviano che lo scorso mese di settembre era arrivato al Centro di riferimento con una diagnosi di quelle pesanti: un sarcoma al cuore, una forma decisamente rara. Il sarcoma aveva colpito uno degli organi più importanti.

A pagina V

L'allarme
Discariche in quattro Comuni È allarme

Cividale e Premariacco, Pozzuolo con Carpeneto, Udine con San Gottardo: centri animati in questi giorni dalle discariche, tra quelle che sono in procinto di aprirsi e quelle che chiuse, ai cittadini non paiono ancora essere un capitolo passato. Ieri, infatti, a distanza di poche ore l'uno dall'altro il M5S ha lanciato un'allerta «sull'ennesima discarica di Carpeneto».

A pagina IX

"Arma" Samardzic contro la Juventus

Lazar Samardzic ieri si è unito regolarmente al gruppo dell'Udinese per il lavoro al Bruseschi. Un chiaro segnale che tra i candidati ad affrontare la Juventus c'è anche lui. Del resto l'Udinese ha bisogno del suo apporto, in attesa di conoscere definitivamente il suo futuro. C'è da chiedersi quante possibilità abbia il talentuoso 21enne di scendere in campo contro uno dei club che sembra gli stiano facendo la corte. Molto poche, per quanto concerne l'undici di partenza, perché nelle ultime due settimane non si è allenato come avrebbe dovuto, anche per i continui andirivieni. Dovrebbe però entrare in corso d'opera.

Gomirato a pagina X

CENTROCAMPISTA Lazar Samardzic contro la Juve ci sarà

I sogni di gloria della nuova Oww

Una Old Wild West Udine quasi completamente rivoluzionata dalle grandi manovre estive ha cominciato ad allenarsi al palaCarnera per prepararsi al campionato di A2 di basket. Nuovo il ds, nuovo lo staff tecnico, nuovo il preparatore atletico e nuovo per otto decimi pure il roster bianconero, con i soli Diego Monaldi e Raphael Gaspardo a fungere da trait d'union con il recente passato. Non c'è pressione, o perlomeno non ce n'è troppa (in giusta dose è salutare), perché il progetto triennale avrà bisogno di tempo, ma i sogni di gloria non mancano.

Sindici a pagina XIII

PUNTO FERMO Raphael Gaspardo dell'Oww

Corsa in montagna
Cinque campioni "aprono" la Staffetta dei Tre Rifugi

La sessantesima edizione della Staffetta Tre Rifugi è alla porte. La classicissima della corsa in montagna è in programma domenica a Collina di Forni Avoltri, con il via alle 10. L'evento avrà un gustoso antipasto oggi, quando sul palco del tendone della locale sagra saliranno 5 campioni olimpici dello sci di fondo che in passato hanno partecipato alla staffetta.

Tavosanis a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La tragedia in quota

Sulla scia dei grandi dell'alpinismo friulano

▸Lorenzo Paroni, 30 anni, era tra i più forti arrampicatori del Pordenonese
L'amico di scalate Paolo Ongaro: «Cresciuti insieme: determinato e preciso»

IL RITRATTO

MONTEREALE VALCELLINA Lorenzo Paroni, trent'anni e mille imprese. Alcune inseguendo le orme delle leggende dell'alpinismo friulano, come il "ladro di montagne" Iginio Piussi, sulla cui via aperta nel 1963 nella parete Nord del Piccolo Mangart di Coritenza ha perso la vita insieme al compagno di cordata e di caserma Giulio Alberto Pacchione, 28 anni. Altre ancora sui libri, a studiare per il concorso in Guardia di finanza. O per laurearsi in Farmacia. E di nuovo a studiare per diventare guida alpina. Cresciuto a Montereale - dove vivono i genitori, la sorella e la fidanzata Elena Tius, farmacista - ha cominciato ad appassionarsi di montagna che era un ragazzino. «Era un giovane con mille doti», lo ricorda l'alpinista e vigile del fuoco Francesco Franz. «Aveva un posto sicuro nella Guardia di finanza e continuava a studiare per laurearsi - prosegue tratteggiando un ragazzo determinato e tenace - Stava diventando guida alpina, gli mancavano alcune prove per superare l'ultimo esame. Era eclettico e volenteroso, molto dotato come alpinista».

ALTRUISTA

Franz - insieme al responsabile del Soccorso alpino di Maniago, Gianni Del Ben - parla di uno degli alpinisti più preparati ed efficienti del Friuli Occidentale insieme agli amici e compagni di tante cordate Paolo Ongaro, anche lui di Montereale e Francesco Lorenzi, di Cimolais. «Era entrato nei volontari del Cnsas che aveva 22 anni - ricorda Del Ben - Era sempre a disposizione, è rimasto con noi finché non ha vinto in concorso nella Guardia di finanza, nel reparto del Soccorso alpino. Era così altruista e legato al territorio, che mi aveva chiesto di non eliminare il suo numero dalla chat dei soccorritori, diceva che se per caso era a Montereale e c'era un'emergenza, poteva venire ad aiutarci. Gli avevo detto di concentrarsi con la Guardia di finanza, ma lui era così, giovane, prestante, pieno di forza e di passione. Ed era buono, sì un ragazzo semplice e buono.

LE VIE

Le Dolomiti Friulane, le Dolomiti che incorniciano Cortina d'Ampezzo e poi le Alpi Giulie. Erano queste le montagne di Lorenzo Paroni. «Era un alpinista competente - osserva addolorato Francesco Franz - Io ho aperto diverse vie e lui ha tentato di ripeterle, mi aveva chiesto anche delle informazioni. Un ragazzo d'oro, lo stimavo». Vie alpinistiche ripetute con gli amici Paolo Ongaro e Francesco Lorenzi, quasi coetanei. Insieme hanno seguito il corso di guida alpina. Lorenzo era rimasto un po' indietro per via del lavoro, ma il prossimo anno avrebbe dato l'esame finale. Insieme hanno piantato chiodi e spit su falesie e percorsi verticali da brivido. Hanno ripetuto le vie dei grandi consapevoli di arrampicare nel solco di pezzi di storia dell'alpinismo e per contribuire anche loro a scrivere la storia dell'alpinismo friulano.

LA "FLACA"

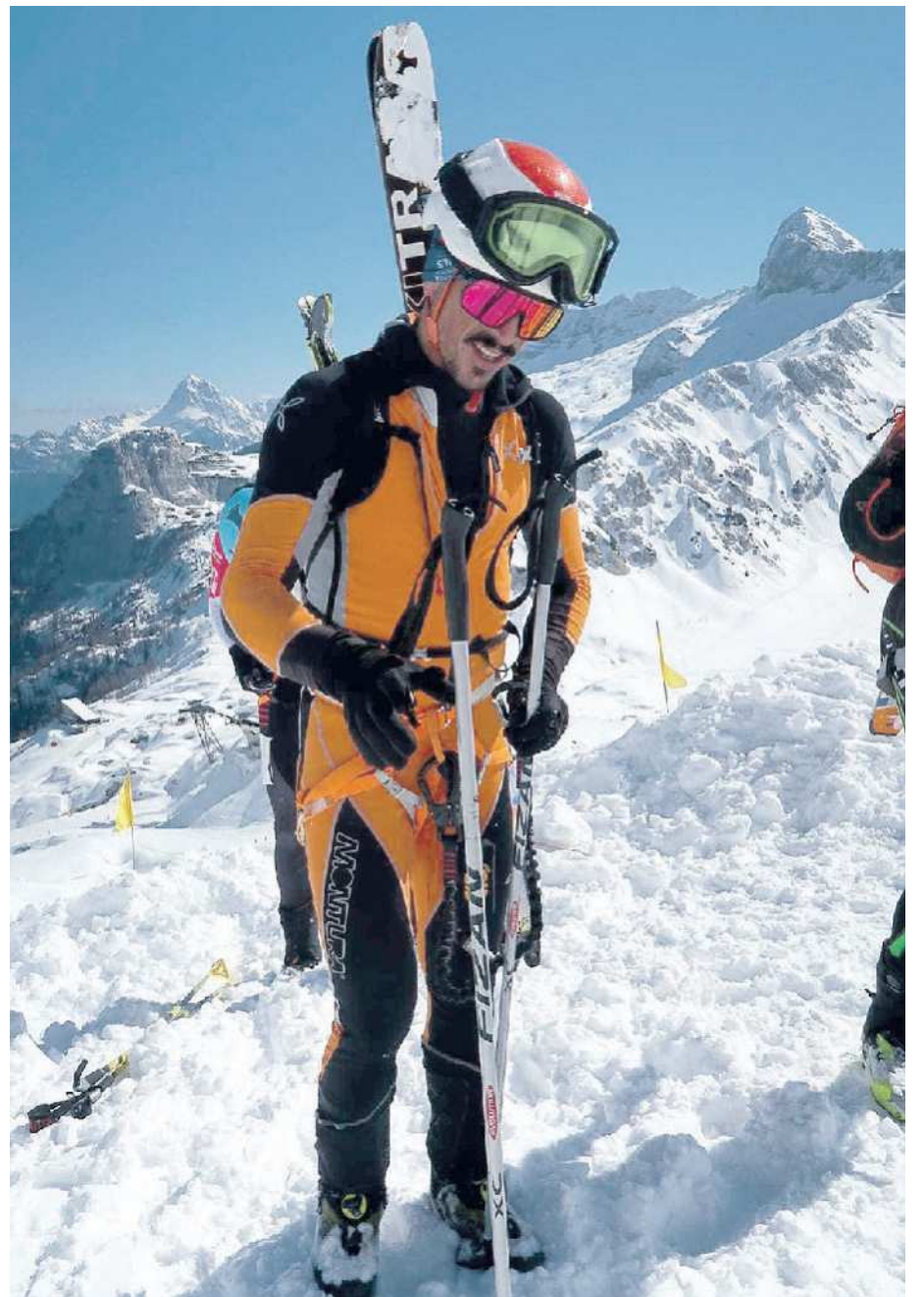
In Val Cimoliana, ad esempio, Lorenzi e Ongaro hanno aperto "La Flaca" sullo Stretto di Gote. Una via sportiva in una parete tutta da scoprire, dove la scala delle difficoltà è altissima, in undici rinvii arriva a 6c e 7a. Oppure "Morte Nera" in val Colvera, tra le più dure della vallata, una placca nera strapiombante dove nulla può essere lasciato al caso, dove non sono ammessi passi falsi. «Mi ricordo ancora quel giorno in cui un me 22enne chiodava quella placca nera che da mesi guardavo - scrive Lorenzo Paroni complimentandosi con un altro alpinista della Val Colvera che l'ha ripercorsa - Messo via il trapano provo qualche movimento senza capirci niente, nemmeno un singolo... tanto che ho dovuto staffare per andare in catena».

Cristina Antonutti

HA COMINCIATO CON IL CNSAS DI MANIAGO POI IL SALTO NELLA GUARDIA DI FINANZA

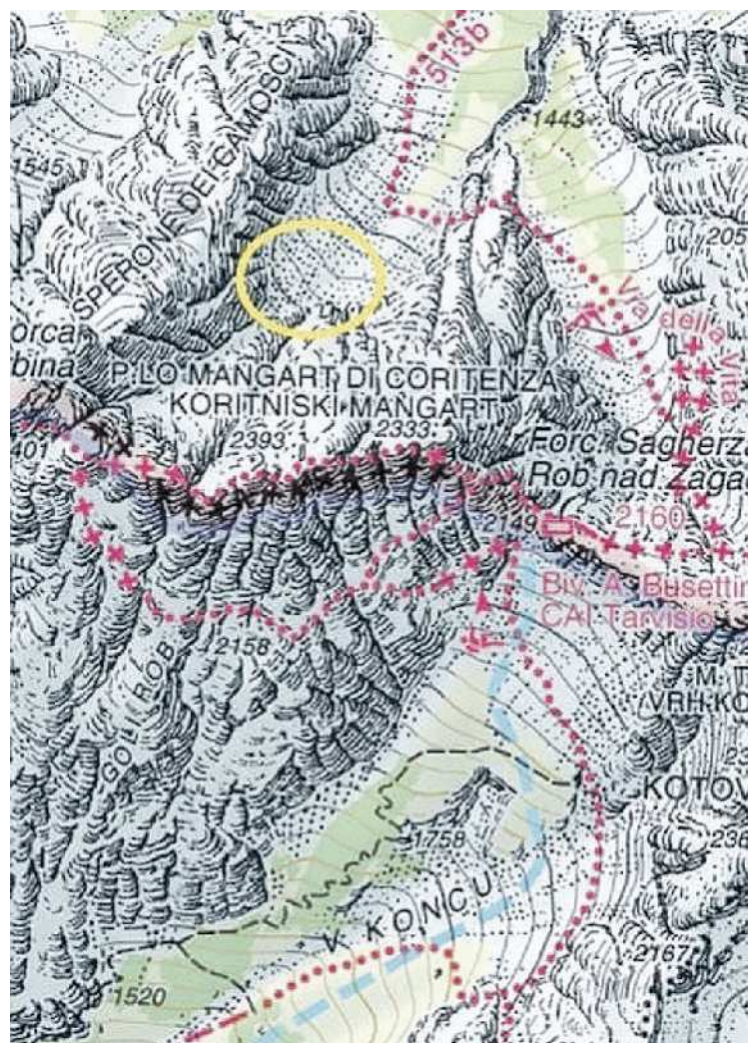
COMPETENTE Lorenzo Paroni durante una scalata (dal suo profilo Facebook)

LAUREATO IN FARMACIA MA LA MONTAGNA NEL CUORE STAVA PER DIVENTARE GUIDA ALPINA

SOCCORRITORI Lorenzo Paroni tra il capostazione Cnsas di Cave del Predil Luca Onofrio (sinistra) ed Ennio Rizzotti; in basso Gerardo Plosch, tecnico di elisoccorso

SUI MONTI A sinistra Lorenzo Paroni durante un addestramento con il Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tarvisio. Sopra Giulio Alberto Pacchione, finanziere e maestro di sci, sta per affrontare una discesa: arrivato a Tarvisio a 14 anni per studiare al liceo Bachmann, non ha più lasciato la Val Canale

Era un addestramento Lorenzo e Giulio sono morti in servizio

▶Avevano attrezzato una sosta per riposare: erano legati e vicini quando sono stati travolti da un distacco di massi

FINANZIERI Lorenzo Paroni (30 anni) e Giulio Alberto Pacchione (28)

MAPPA Il punto, cerchiato di giallo, in cui è avvenuto l'incidente

L'INCIDENTE

TARVISIO Era un addestramento, di quelli severi, ma necessari quando sei in servizio nel Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tarvisio e sei circondato dalle cattedrali di roccia delle Alpi Giulie. La via del Pilastro, sul Piccolo Mangart di Coritenza, nel gruppo del massiccio del Mangart, un'arrampicata di sesto grado che percorre il verticale pilastro Nord, poteva essere uno di quei luoghi in cui intervenire. Ed è lì che mercoledì i due finanzieri Lorenzo Paroni, 30 anni, di Montereale Valcellina e Giulio Alberto Pacchione, 28, abruzzese di Silvi Marina (Teramo), ma in Val Canale da quando aveva 14 anni e frequentava il liceo Bachmann a Tarvisio, hanno deciso di addestrarsi. Perché senza addestramento, non avrebbero mai potuto aiutare chi si trova in difficoltà.

EFFICIENTI

«I finanzieri Paroni e Pacchione erano tecnici di soccorso alpino esperti e meticolosi, caratterizzati da grande professionalità e coraggio, sempre pronti a intervenire a salvaguardia della vita umana e abituati ad affrontare rischi e fatiche in ogni situazione di emergenza», sono le parole del colonnello Enrico Spanò, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Udine che ieri ha accolto i familiari dei due militari a Tarvisio. «La loro morte avvenuta in servizio, a causa di una tragica fatalità, ci ha colpito profondamente e ci impegna, per il futuro, alla memoria del sacrificio delle loro giovani vite - prosegue il comandante - Il cordoglio delle Fiamme Gialle del Comando di Udine è rivolto ai familiari di Lorenzo e Giulio. A loro va la nostra vicinanza e tutto il nostro sostegno». La preparazione di entrambi gli alpinisti era di altissimo livello. Conoscevano bene le pareti rocciose del Mangart, dove peraltro avevano già salito il temutissimo Diedro Cozzolino, una delle vie più difficili delle Giulie.

ACCERTAMENTI

Quello di Paroni e Pacchione non è un incidente di montagna configurabile come tanti altri. La via Piussi la stavano affrontando in divisa: è stato un incidente di servizio. Ed è per questo, come accade quando ci sono gli infortuni sul lavoro, che la Procura di Udine ha aperto un fascicolo di indagine. Una formalità, perché non ci sono responsabilità da ricercare e il magistrato di turno ha già rilasciato il nullaosta per i funerali. L'incidente è stato una fatalità. I due alpinisti, dai primi accertamenti, avevano attrezzato una sosta in una cengia per riposare. Da quello che i soccorritori hanno potuto intuire, erano vicini e legati quando una scarica di massi li ha travolti facendoli precipitare alla base della parete. Il probabile crollo o distacco dall'alto si intuisce dai massi trovati alla base del Piccolo Mangart di Coritenza. L'allarme è stato dato mercoledì sera. I due giovani non erano raggiungibili né telefonicamente né via radio e i colleghi hanno cominciato a preoccuparsi. I corpi sono stati ritrovati che erano le 2.15 di ieri notte, al mattino, verso le 8.30, il recupero.

IL DOLORE

> IL COLONNELLO SPANÒ: «ERANO ESPERTI E METICOLOSI È STATA UNA TRAGICA FATALITÀ»

Non hanno parole i finanzieri e tecnici del Cnsas di Cave del Predil. E non ci sono parole quando devi piangere ragazzi con cui hai affrontato tante asperità, spesso affidandogli la tua stessa vita per salvare quelle degli altri. Le due salme sono state portate nel cimitero Plezzut, a Tarvisio, dove in tarda mattinata sono arrivati i genitori di Lorenzo Paroni: il papà Orlando, dipendente civile in pensione della Base Usaf, la mamma Maria Teresa Giacomello, commercialista, e la sorella Barbara. Dall'Abruzzo sono stati accolti i genitori di Pacchione, Dario, medico e consigliere comunale a Silvi e la madre Adima Lamborghini, pediatra.

C.A.

Il ricordo

Lorenzi, il compagno di tante cordate: «Un altruista, era la sua grande dote»

Francesco Lorenzi, l'amico di Cimolais compagno di tante scalate e al suo fianco al corso di guida alpina, fa fatica a trovare le parole per ricordare Lorenzo Paroni. «Più che per le sue capacità alpinistiche - osserva - vorrei ricordare Lorenzo per le sue doti. Era un altruista, penso alla sua presenza nel Soccorso alpino di Maniago e poi nel Soccorso alpino della Guardia di finanza. La montagna ce l'aveva dentro, la praticava in modo importante, consapevole dei rischi e del fatto che un incidente può capitare a chiunque. Ed è per questo che si metteva a disposizione per aiutare». Lorenzi, guida alpina e alpinista, con Paroni ha percorso diverse vie alpinistiche delle Dolomiti friulane. Un legame molto forte, come quello che univa anche Lorenzo e Paolo Ongaro, l'altro compagno di esplorazioni alpine.

La sanità che funziona

IL SUCCESSO

PORDENONE/UDINE In un anno dalla paurosa e drammatica diagnosi di un sarcoma al cuore, alla remissione completa del tumore. È quanto accaduto a un giovane, ricoverato al Cro di Aviano che lo scorso mese di settembre era arrivato al Centro di riferimento di Aviano con una diagnosi di quelle pesanti: un sarcoma al cuore, una forma decisamente rara, perchè questo tipo di tumori solitamente attaccano i muscoli. Questa volta, invece, il sarcoma aveva attaccato uno degli organi più importanti. Difficile l'intervento chirurgico e praticamente impossibile anche il trapianto. Di fatto l'esito in questi casi è quasi sempre drammatico.

LA TERAPIA

A fronte del fatto che l'intervento chirurgico al cuore era di fatto improponibile per l'altissimo rischio di non riuscita e in ogni caso l'impossibilità anche di estirpare per intero il sarcoma, il direttore dell'Oncologia radioterapia, il dottor Maurizio Mascarin, in collaborazione con il collega Federico Navarria, che di fatto ha organizzato il protocollo e seguito il paziente, è stato deciso di intervenire con le sedute di tomoterapia. Si tratta di una tecnica radiante mirata che colpisce solo la parte malata. Questa volta la tomoterapia ha avuto un effetto insperato facendo scomparire il tumore. L'ultimo controllo, infatti, ha certificato che la patologia tumorale era completamente regredita. Di fatto per questo tipo di intervento è stata fatta una cura "su misura" e tarata per il paziente.

L'APPROCCIO

«Questo risultato è frutto di un importante lavoro di équipe al quale hanno contribuito l'esperienza del team medico sui sarcomi e sulla fase di individuazione del target, dei fisici nella pianificazione della cura, dei tecnici durante la somministrazione e del personale infermieristico nella fase assistenziale. Il Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano si conferma ancora una volta realtà di ricerca e di cura di eccellenza, punto di riferimento fondamentale nella nostra regione e al di fuori dei suoi confini». Lo ha sottolineato l'assessore regionale alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, a fronte di un sofisticato trattamento in tomoterapia che - come detto - ha consentito una completa remissione da un sarcoma cardiaco su un giovane paziente. «Fondamentale lo sviluppo tecnologico degli ultimi anni e l'introduzione della tomoterapia, una tipologia di radioterapia che consente di intervenire con ancora migliore efficacia, grazie a una maggiore precisione nell'aggressione del tumore, con la possibilità di trattarlo in poche sedute e con dosi più attive» - ha aggiunto Riccardi ringraziando i professionisti della salute e i ricercatori del Cro per il loro costante lavoro.

IL PRIMARIO

«Il Cro - spiega Maurizio Mascarin - ha una estesa casistica di questo tipo di tumori e una altrettanto importante e consolidata esperienza nell'utilizzo della tomoterapia. L'apparecchiatura ad Aviano è arrivata nel 2005, tra le prime in Italia, preceduta solo da quella che era stata utilizzata al san Raffaele. Il lavoro in equipe e il grande affiatamento della squadra composta da chirurghi, oncologi, cardiologi, tecnici e infermieri ha fatto il resto. Si tratta senza subbio di un risultato importantissimo perchè solitamente questa forma tumorale che attacca il cuore prima di tutto è rarissima e poi è molto complicata da affrontare. È andata bene».

AVANGUARDIA

«Per trattare le neoplasie rare è necessario essere sempre all'avanguardia, anche dal punto di vista tecnologico - ha osservato ancora l'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi -. In quest'ottica, vanno ricordati gli importanti investimenti che, pure con fondi del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, consentiranno a breve al Cro, un aggiornamento proprio della tomoterapia, e di altre innovazioni che permetteranno di offrire ulteriori importanti possibilità di cura a molti malati oncologici. Il Cro si conferma all'avanguardia rispetto al trattamento e alla cura di questo tipo di tumori e non solo in Italia: si tratta di patologie oncologiche rare e a livello internazionale gli studi sono ancora poco numerosi». Il Cro ha imboccato già da tempo la strada giusta.

Loris Del Frate

CRO DI AVIANO L'istituto è tra i primi a livello internazionale per la cura dei sarcomi, anche forme rare. Nella foto l'inaugurazione dell'apparecchiatura. Sotto Riccardo Riccardi

Un sarcoma al cuore Il Cro gli salva la vita

▸Un anno fa la diagnosi: un tumore rarissimo con poche speranze di farcela
Grazie alla tomoterapia la forma neoplastica oggi è completamente sparita

IL CENTRO DI RIFERIMENTO È ALL'AVANGUARDIA SULLA CURA DI QUESTE FORME AGGRESSIVE

UTILIZZATA FORMA RADIANTE "SU MISURA" NELL'ISTITUTO UNA LUNGA CASISTICA

Il futuro

Adesso serve la nuova apparecchiatura

Che il Cro sia all'avanguardia nella cura dei sarcomi non ci sono dubbi, così come non ci sono dubbi sul fatto che la tomoterapia è la garanzia di riuscire a colpire anche quelle forme tumorali che sono conficcate in posizioni complicate e dove è difficile arrivarci. Questa è la forza dell'apparecchiatura che adesso ad Aviano dovrà essere cambiata. Già, perchè quella esistente è decisamente vecchia e ha fatto il suo lavoro. È in servizio dal 2007. Non che non funzioni, solo che oggi ce ne sono altre tecnologicamente più avanzate e ovviamente servono al Cro. L'unico rischio è che pure la Tomoterapia, così come è toccato alla Prototerapia, rischi di arrivare tra una decina d'anni. Sarebbe disdicevole. E offensivo. (ldf)

Fine vita, Civica Fvg: «La Regione non blocchi tutto»

FINE VITA

PORDENONE/UDINE «La Regione eviti di ostacolare la proposta di legge cercando di guadagnare tempo, ma si adoperi per il rispetto delle volontà delle ammalate e degli ammalati». Lo afferma Simona Liguori, consigliera regionale del Patto per l'Autonomia – Civica Fvg,dopo l'uscita del capogruppo forzista Andrea Cabibbo che di fatto sulla legge per il fine vita ha spiegato che deve essere il parlamento a legiferare, non la regione. In Friuli già 7 Consigli comunali hanno deliberato a larga maggioranza a favore della mozione sul fine vita. A far alzare immediatamente la tensione, dopo il deposito delle 8 mila firme per la legge regionale di iniziativa popolare che tagli i tempi di attesa per la visita e la certificazione del Comitato etico, i consiglieri della Civica Fvg, Simona Liguori ed Enrico Bullian.

«Dopo che sono state depositate in Consiglio regionale le oltre 8 mila firme raccolte in Friuli Venezia Giulia per arrivare alla legge regionale di iniziativa popolare sul fine vita promossa dall'Associazione Luca Coscioni è arrivato il momento di accelerare il processo. Ci sono state molte più firme di quante fossero necessarie per presentare la proposta di legge: segno evidente di quanto il tema sia importante e sentito» – commenta il consigliere regionale del Patto per l'Autonomia – Civica Fvg Enrico Bullian che era stato presente al deposito delle firme preceduto da un corteo partito da piazza Cavana alla volta degli uffici regionali in piazza Oberdan «Cittadine e cittadini chiedono a gran voce una chiara e forte azione istituzionale per riconoscere il diritto al fine vita con tempi e procedure certe, già sancito dalla Corte Costituzionale», aggiunge Bullian, che è il primo firmatario della mozione sul fine vita, sottoscritta, per il momento, da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari di opposizione, la cui discussione in aula è stata rinviata a fine novembre dopo un approfondimento sul tema in III Commissione consiliare, competente per materia.

«Ringraziamo tutti coloro che si sono recati a firmare per il deposito della proposta di legge sul fine vita, ennesima prova di democrazia diretta che vuole sancire diritti e non toglierli a qualcuno». Lo afferma in una nota la consigliera regionale Rosaria Capozzi (Movimento 5 Stelle), aggiungendo anche che "sarebbe importante che il Consiglio regionale dimostrasse maturità e responsabilità su un tema tanto delicato. La stessa capacità dimostrata da Asugi pochi giorni fa. Leggiamo, purtroppo, che le forze politiche del Centrodestra restano in silenzio di fronte all'ennesimo caso di partecipazione popolare».

DOPO LE USCITE DEL CONSIGLIERE PORDENONESE CABIBBO (FI) SI MUOVE L'OPPOSIZIONE

IL CASO

Vivere e lavorare in montagna: già 180 richieste

▶Per il progetto ideato dalla Coop Cramars domande da tutta Italia, molte da famiglie

▶Il 30% degli interessati è friulano o veneto C'è chi vuol lasciare centri troppo "turistici"

UDINE Centottanta richieste, da quasi tutte le regioni italiane, e ogni richiesta accompagnata da una lettera di motivazioni, che già di per sé attesta un interesse reale ad arrivare in Friuli guidati dal progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna", che domenica chiuderà i termini per la raccolta delle candidature degli aspiranti "montanari".

Sono le anticipazioni che offre Stefania Marcocci, presidente della Cooperativa Cramars, la realtà che ha ideato il progetto sostenuto sin da subito dalla Fondazione Friuli e dal partneriato con l'Uncem nazionale, l'Unione delle comunità montane.

FARE COMUNITÀ

«Qui non si offrono né case gratuite né lavoro facile – precisa subito la presidente -, ma da un anno e mezzo stiamo lavorando con sette comunità che si sono messe in gioco per sviluppare appieno la possibilità di essere "comunità accoglienti" nei confronti di quanti vogliano realizzare un sogno: vivere e lavorare in montagna».

Sette i centri che hanno scommesso su questa opportunità di futuro: Comeglians, Resia, Resiutta, Stregna, Savogna, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto. «Tutti sono stati "richiesti" – continua la presidente Marcocci – e, per poter meglio gestire il numero importante di domande che sono giunte, hanno deciso di allearsi a due a due per dare l'opportunità agli ospiti di visitare i paesi negli stessi giorni e conoscere le diverse vallate: Resia e Resiutta in Val Resia; Stregna e Savogna nelle Valli del Natisone; Tramonti di Sopra e di Sotto in Val Tramontina. Comeglians resterà meta unica, in quanto unico centro in Carnia».

DA TUTTA ITALIA

Per avere l'identikit di quanti intendono esaminare con interesse la possibilità di trasferirsi nelle montagne friulane occorrerà attendere la scadenza dei termini per esprimere la manifestazione di interesse. Tuttavia, finora, «le richieste sono giunte da tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Sardegna; le persone hanno età molto diverse – dettaglia la presidente di Cramars – e in genere sono espressione di nuclei famigliari». Come dire che gli aspiranti "montanari" sono molti di più di 180. «Interessanti, poi le lettere di motivazione allegate alla candidatura – aggiunge Marcocci -. Abbiamo apprezzato la generale disponibilità a raccontarsi e a motivare la propria scelta».

Il 30% degli interessati appartiene all'area friulano-veneta, il restante 70% abita nel resto d'Italia: qualcuno in città, altri già in centri montani considerati, però, ormai troppo turistici.

SONO SETTE I COMUNI CHE HANNO ADERITO: COMEGLIANS, RESIA, RESIUTTA, STREGNA, SAVOGNA E TRAMONTI DI SOPRA E DI SOTTO

ASPIRANTI "MONTANARI" **Sono già 180 le "candidature" giunte per il progetto "Vivere e lavorare in montagna" che coinvolge sette comuni delle province di Udine e Pordenone: molti sono nuclei famigliari**

GLI INCONTRI

Dall'ultimo weekend di agosto e poi per tutto settembre saranno programmati gli incontri con le comunità, che sono state adeguatamente preparate. «Il progetto ha debuttato un anno e mezzo fa – ricostruisce Marcocci – e ha avuto diverse fasi: la raccolta delle disponibilità dei Comuni, la preparazione dei Ciceroni che accoglieranno gli aspiranti nuovi cittadini e saranno in grado di offrire ogni informazione riguardo a servizi, lavoro, scuola, storia, tradizioni e ogni altro dettaglio che possa raccontare adeguatamente la propria terra». Come sottolineano i sindaci, l'iniziativa non è certo una sorta di agenzia immobiliare temporanea, ma un'occasione per i possibili futuri "montanari" di apprezzare un territorio avendo come guida chi ci abita. Nello specifico, sette comunità che sono a disposizione per promuovere la propria terra e aiutare ad orientarsi quanti vorranno salire in montagna.

Tutto il paese, quindi, è protagonista nell'opportunità che viene data ai nuovi possibili cittadini. «Alcuni centri stanno già pensando di realizzare dei pranzi comunitari per l'occasione – rivela Marcocci -. Probabilmente i primi incontri segneranno l'inizio di relazioni. Nelle prossime settimane vedremo l'evoluzione, ma questi primi risultati del progetto – conclude – ci inducono a credere che ciò che nascerà sarà comunque qualcosa di buono».

Antonella Lanfrit

GLI INCONTRI CONOSCITIVI CON LE COMUNITÀ DALL'ULTIMO WEEKEND DI AGOSTO E POI PER TUTTO SETTEMBRE

GLI EVENTI

Dal "bagno nella foresta" alle escursioni in e-bike le proposte del weekend

UDINE Immergersi nella natura per ricaricare il corpo e la mente, abbattendo ansia e stress. Il forest bathing, una pratica terapeutica che favorisce il benessere psico-fisico e prevede specifiche tecniche di rilassamento e stimolanti esperienze sensoriali immersi nell'ambiente del bosco, è sempre più diffuso e a **Forni di Sopra** si abbina con la fitocosmesi, attraverso alcuni itinerari che si sviluppano lungo il fiume Tagliamento (tutti i venerdì fino al 1° settembre). A rendere ancora più attraente l'esperienza la possibilità di imparare a preparare i prodotti cosmetici a base di piante del luogo. Prenotazione obbligatoria entro le 17 del giorno precedente l'attività (Infopoint Forni di Sopra 0433 886767, info.fornidisopra@promoturismo.fvg.it).

A **Piancavallo**, domenica, alle 9.30, "Tra la Malghe in Mountain Bike", un percorso misto percorribile agevolmente tra asfalto, sterrato e sentiero, che offre grande varietà di paesaggi e ambientazioni tra pascoli, boschi di faggio e prati di rododendri (prenotazione obbligatoria: infopoint Piancavallo 0434 655191 info.piancavallo@promoturismo.fvg.it).

A **Sappada** si potrà scegliere tra il Forest Bathing, in compagnia di una guida naturalistica (tutti i martedì di agosto, ore 9.30), o il Tiro con l'arco, lunedì 21 e giovedì 24 agosto a Pian dei Nidi (ritrovo alla partenza seggiovia Pian dei Nidi, ore 14.30).

Per entrambe le esperienze la prenotazione è obbligatoria all'infopoint di Sappada – Tel. 0435 469131 – info.sappada@promoturismo.fvg.it).

A **Sauris** il Forest Bathing musicale si svolge con le Plants Play: attraverso due elettrodi sistemati sulle foglie, vengono convertite in note musicali le naturali variazioni elettriche delle piante (domani, alle 16) mentre il Sound lab and family Kids (domenica alle 11), è il laboratorio per imparare a suonare le campane tibetane e altri strumenti, con accenni di ritmica musicale e musica di insieme. (Prenotazione obbligatoria Ufficio Turistico Sauris: 0433 86076, info@sauris.org).

A **Forni di Sopra**, oggi e martedì 22, l'Escursione in e-bike, in sella a mtb a pedalata assistita, va alla scoperta della località e dintorni, nella natura del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane (Infopoint Forni di Sopra: 0433 886767, info.fornidisopra@promoturismo.fvg.it).

A **Sutrio**, domani il monte Crostis sarà protagonista del Tramonto in quota, assieme all'alba uno degli spettacoli più magici e autentici che la natura possa offrire. Un'esperienza di trekking in un contesto naturale straordinario come quello del comprensorio dello Zoncolan. Per maggiori informazioni e prenotazioni obbligatorie: Visit Zoncolan (0433 778921 - info@visitzoncolan.com).

A **Forni Avoltri** "Sui sentieri della Grande Guerra", domani e domenica, alle 9, gli itinerari "Da Collina al Passo Volaia" (dislivello 650 metri circa, lunghezza 5,5 km) e "Da Pierabech al Lago di Bordaglia" (dislivello 800 metri circa, lunghezza 13 km) offrono l'occasione di scoprire l'eredità lasciata in montagna dalla Grande guerra.

Ad **Arta Terme**, domani alle 9.30, la Passeggiata a piedi nudi, permetterà, in compagnia di un esperto, di riscoprire terreni naturali facili e piacevoli, dedicando una prima parte della mattina a esercizi di risveglio, di contatto sensoriale, per riscoprire la mobilità dei piedi, l'elasticità dell'arco plantare e il senso di equilibrio. Prenotazione obbligatoria all'infopoint di Arta Terme (Tel. 0433 929290, info.artaterme@promoturismo.fvg.it).

A **Timau** l'esperienza speleologica in grotta è in programma domenica alle 9: in un ambiente scavato dall'acqua in migliaia di anni si percorre la storia geologica di rocce formatesi 400 milioni di anni fa. Infopoint Arta Terme (Tel. 0433 929290, info.artaterme@promoturismo.fvg.it) e Infopoint Tolmezzo (Tel. 0433 44898, info.tolmezzo@promoturismo.fvg.it).

A **Tarvisio** si può scegliere tra la Tecnica del cuore con il cavallo Yang nel Tarvisiano, domani e domenica alle 15, oppure, martedì 22 alle 14, il Forest Bathing in Malga Glazzat nel comune di Pontebba: malga Glazzat Alta si trova a 1.348 metri e in estate è raggiungibile anche con l'auto. Un agriturismo immerso in una meravigliosa conca prativa con vista a 360° sulle Alpi Carniche (Zuc del Bor e Monte Cavallo) e sulle Alpi Giulie (Jof di Montasio e Mangart). Infopoint di Tarvisio (0482 2135, info.tarvisio@promoturismo.fvg.it).

Per scoprire tutte le esperienze: www.turismofvg.it/booking-delle-esperienze.

AD ARTA TERME LA PASSEGGIATA A PIEDI NUDI SUL MONTE CROSTIS IL "TRAMONTO IN QUOTA"

FORNI DI SOPRA **Uno scorcio della località Cella; a sinistra, Sappada**

A Ravascletto il ritorno della "Fiesta tas Corts"

LA TRADIZIONE

RAVASCLETTO Ritorna domenica l'appuntamento con la "Fiesta tas Corts – Savôrs di una volta" di Ravascletto.

Giunta alla sua 41^ edizione, vedrà protagonista la frazione di Salars, dove i cortili interni e le case del borgo verranno aperti per ospitare le diverse esperienze gastronomiche. Una manifestazione che si fonda sul senso di comunità e di accoglienza, con l'intero paese che si adopera per realizzare i piatti della tradizione, custodendo e tramandando le ricette, ma anche il piacere dello stare assieme. Un assaggio del territorio, che passa dalla tavola con i sapori autentici di mesta e busa, las agnes, cjarsons, polenta e frico o polenta e çuç (formaggio in carnico), cartufules, radic e cjapût (patate, radicchio e verze condite con aceto e pancetta) e altre preparazioni fino ad arrivare agli immancabili dôlz (i dolci) e al contempo permette al visitatore di vivere il paese in una dimensione di incontro e condivisione.

Nelle piazze e lungo le vie del borgo, mercatino di prodotti locali e artigianato e musica folk. I festeggiamenti avranno inizio alle 11.30 per proseguire fino a sera. È previsto un servizio transfer gratuito dai parcheggi in zona partenza funivia.

Spaccio di droga all'autostazione scatta la denuncia per due spagnoli

▶Vasta operazione nell'area circostante il terminal delle corriere
Confiscati hashish, marijuana, ketamina e farmaci con oppioidi

OPERAZIONE ANTIDROGA Sabato a Tolmezzo sono state controllate una cinquantina di persone

I CONTROLLI

TOLMEZZO Ben 50 persone controllate, due persone denunciate a piede libero, cinque segnalate alla prefettura. Ancora una vasta operazione di controllo straordinario del territorio a Tolmezzo, nei pressi della stazione delle corriere: la Polizia di Stato e la Polizia locale della Comunità di Montagna della Carnia hanno eseguito congiuntamente, nel pomeriggio e sera di sabato scorso, delle verifiche del territorio per contrastare lo spaccio di droga e la microcriminalità. All'operazione ha partecipato anche un'unità cinofila antidroga della Polizia locale di San Michele al Tagliamento-Fossalta.

Nel corso del servizio sono state identificate e controllate decine di persone: due, di nazionalità spagnola rispettivamente di 26 e 31 anni, sono indagate a piede libero dalla Procura della Repubblica di Udine per detenzione, finalizzata allo spaccio, di sostanze stupefacenti. Sono stati inoltre segnalati alla Prefettura per uso di sostanze stupefacenti tre maggiorenni, due di nazionalità spagnola e uno di nazionalità italiana, insieme a due minorenni, uno di nazionalità italiana e uno di nazionalità ungherese.

In totale sono stati sequestrati 60 grammi di hashish, 20 di marijuana e 15 di ketamina. Anche altri medicinali contenenti oppioidi, non accompagnati da prescrizione medica, e altro materiale destinato al confezionamento, spaccio e consumo sono stati sottoposti a sequestro.

Durante i controlli sono stati ispezionati tutti i luoghi della stazione delle autocorriere: banchine, bagni, sala di attesa. Inoltre, sono stati controllati i parchi giochi, le aree verdi soprattutto quelle frequentate da bambini, la zona argine del fiume But dietro l'Ospedale di Tolmezzo e tutte le aree sensibili del centro città. Sono previsti altri controlli straordinari oltre a quelli svolti quotidianamente dalle pattuglie ordinarie.

SEQUESTRATA UNA MOTOCICLETTA IN TRANSITO SULLA "STRADA DEL GIRO" CHE DALLA VAL SAISERA PORTA AL MONTE LUSSARI

I dati emersi dal controllo straordinario verranno successivamente elaborati per attenzionare i soggetti pregiudicati che sono stati identificati anche per l'emissione di misure di prevenzione del Questore e per sviluppare ulteriori indagini.

TARVISIO

Prime sanzioni dopo la riapertura della strada che dalla Val Saisera porta al Monte Lussari, sistemata e fatta scoprire al mondo durante la tappa del giro d'Italia del maggio scorso. Non senza polemiche, sono aumentati i controlli da parte del reparto carabinieri Biodiversità di Tarvisio – che hanno competenza sul comprensorio della millenaria Foresta tarvisiana - a garanzia e sicurezza dei visitatori. La strada, dopo essere stata sistemata, è aperta al transito delle biciclette solo in salita. Per questo, durante Ferragosto, sono stati effettuati controlli per verificare le condizioni d'uso dopo la nuova regolazione per le biciclette: ai ciclisti sorpresi a percorrerla in discesa è stata contestata la scorrettezza e la pericolosità del comportamento e sono stati invitati a condurre il mezzo a mano. «Chi viene dal Lussari si trova davanti una sbarra con il cartello di divieto e l'obbligo di portare bici a mano», ricorda il comandante dei carabinieri, Manni. Al 90% tutti rispettano la regola e, di fatto, la violazione della disposizione non è amministrativa perché si tratta di una regola di diritto privato: «Si può solo invitare le persone a rispettarla», spiega il comandante. Sulla strada però è stata sorpresa anche una moto in transito, che è stata conseguentemente sequestrata.

DAI CARABINIERI DEL REPARTO BIODIVERSITÀ ANCHE ALCUNE SANZIONI A RACCOGLITORI DI FUNGHI

Sono state effettuate alcune sanzioni per la violazione della normativa regionale in materia di raccolta dei funghi.

Particolare attenzione nei controlli viene posta alle zone turisticamente più sensibili, come il lago del Predil e la Valsaisera, per prevenire il rischio che un eccesso di visitatori possa determinare problemi ambientali.

IL CASO

Maxi acciaieria in laguna, sono spallate tra il ministro Ciriani e Legambiente Fvg

UDINE Giornata di spallate quella di ieri tra Legambiente Fvg e il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani. Motivo della polemica è il maxi impianto che potrebbe essere realizzato a San Giorgio di Nogaro nella punta Sud della zona industriale Aussa - Corno, nel cuore della laguna. C'è da fare un passo indietro per capire la polemica di ieri. Nel decreto approvato dal Consiglio dei Ministri di qualche giorno fa, il ministro Urso ha inserito un codicillo in cui si specifica che «il Governo potrà dichiarare il preminente interesse strategico nazionale e nominare un commissario straordinario responsabile del procedimento che sarà accelerato per i maxi-progetti da almeno un miliardo di euro». La mega acciaieria in laguna prevede un investimento di due miliardi.

Ieri Legambiente è insorta. «Non sarà un procedimento autorizzativo secondo legge a decidere se e come fare l'acciaieria di Metinvest-Danieli - spiegano da Legambiente - ma un commissario straordinario. Alle spalle del Governo - prosegue la nota - ci sono Metinvest-Danieli e Fedriga che dovrà nominare, assieme alla Meloni, chi sarà il commissario, con buona pace di chi immaginava un normale procedimento amministrativo di valutazione e discussione nel merito di un'iniziativa che da oltre due anni è sul tavolo della Regione». Legambiente conclude: «Le 25mila firme raccolte dai Comitati e le numerose amministrazioni comunali contrarie hanno fatto talmente tanta paura che si è preferito passare alle maniere forti con un commissario». Legambiente quindi si rivolge al Parlamento affinché «non notifichi quel passo del decreto».

«LA POSSIBILITÀ DI NOMINA DI UN COMMISSARIO NON È RIFERITA A NESSUN PROGETTO IN PARTICOLARE»

MINISTRO Luca Ciriani

Secca la replica del Ministro Ciriani. «L'articolo contenuto nel cosiddetto decreto attività produttive, approvato il 7 agosto che prevede la possibilità per il Consiglio dei ministri di deliberare, su proposta del ministro per le imprese e del Made in Italy, il preminente interesse strategico nazionale di grandi programmi di investimento, è una norma di carattere generale, che pur contenendo la possibilità di nomina congiunta tra Governo e Regione di un commissario, non è riferita a nessun progetto in particolare, né prevede automatismi e tanto meno decisioni già prese, come invece lasciano intendere alcune dichiarazioni. Spiace sinceramente constatare - conclude Ciriani - la pura polemica pretestuosa portata avanti da Legambiente Fvg sul sito Metinvest-Danieli, polemica di cui non si capisce il senso, se non quello di agitare inutilmente gli animi e creare ingiustificati allarmi».

Loris Del Frate

No alle discariche mobilitazione a Premariacco e Carpeneto

▶Visintini (Legambiente): «Perché per la Regione non valgono le regole applicate per il termovalorizzatore di Spilimbergo?»

AMBIENTE

UDINE Cividale e Premariacco, Pozzuolo con Carpeneto, Udine con San Gottardo: centri animati in questi giorni dalle discariche, tra quelle che sono in procinto di aprirsi e quelle che, ormai chiuse, ai cittadini non paiono ancora essere un capitolo del passato.

Ieri, infatti, a distanza di poche ore l'uno dall'altro il M5S Fvg ha lanciato un'allerta «sull'ennesima discarica di Carpeneto a 600 metri da un centro abitato»; il Comitato per la Salvaguardia del territorio di Premariacco e Cividale ha rilanciato l'attenzione sul processo autorizzativo per la discarica all'ex cava Murà nel Cividalese; una cittadina udinese ha scritto a "Il Gazzettino" per esprimere la sua meraviglia di fronte alla partecipazione del primo cittadino all'inaugurazione del parco fotovoltaico sull'ex discarica di San Gottardo.

CARPENETO

Il Movimento 5 Stelle si è mobilitato perché «è stato disposto dalla Regione che la consultazione del pubblico per la nuova discarica di Carpeneto in Comune di Pozzuolo avvenga attraverso inchiesta pubblica. Tutto ciò – asseriscono i coordinatori del Movimento – mentre noi ribadiamo che quella zona deve essere subito messa in sicurezza senza l'apporto di nuovi rifiuti». L'iter della consultazione pubblica, dettagliano i pentastellati, prevede che entro dieci giorni il Comune indichi tra l'altro le modalità e i tempi di acquisizione delle osservazioni, la data, il luogo e l'ora degli incontri. «Durante questi incontri – proseguono – sarà illustrato il progetto da parte del committente o della Regione e saranno ascoltati anche gli abitanti. Un iter che dovrà portare il Comune a esprimersi sulla richiesta di deroga già avanzata dai proponenti la discarica per permettere l'intervento che dista meno di un chilometro dall'abitato di Carpeneto». Dal punto di vista dei pentastellati «lo stato di fatto della zona in cui si insedierebbe la nuova discarica non può che indignare i cittadini: sulla discarica esistente le opere di chiusura finale non sono sufficienti a garantire la sicurezza del sito. Perciò - concludono – servono i lavori mai portati a compimento, invece che nuovi rifiuti».

PREMARIACCO E CIVIDALE

Allerta anche tra Cividale e Premariacco, per l'avanzamento dell'iter autorizzativo da parte della Conferenza dei servizi per la nuova discarica nell'ex cava Murà. Dopo che esponenti di entrambe le amministrazioni nei giorni scorsi hanno ventilato persino il ricorso al Tar se si dovesse arrivare al via libera definitivo pur a fronte della contrarietà del territorio, ieri Marino Visintini, promotore del Comitato per la salvaguardia dei territori di Premariacco e Firmano, si è chiesto perché «a Spilimbergo la Regione, giustamente, abbia dedotto dalle istruttorie che il termovalorizzatore sarebbe stato troppo vicino all'abitato mentre starebbe per autorizzare un'altra discarica tra Cividale e Premariacco, con l'abitato a meno di un chilometro. Sarebbe la sesta discarica – aggiunge – dopo le cinque già realizzate nell'area a partire dagli anni Ottanta».

Spera che le amministrazioni di Cividale e Premariacco facciano davvero ricorso al Tar il già sindaco di Premariacco Rocco Ieracitano che, tra le altre motivazioni di contrarietà, mette in evidenza «i 3,5 milioni stanziati due anni e mezzo fa dalla Giunta e dal Consiglio regionale per il primo lotto di lavori volti a intervenire sull'inquinamento della falda tra Premariacco e Cividale. Ciò significa che la Regione, con i suoi attori politici, ha riconosciuto la criticità. Eppure, ora la stessa amministrazione con i suoi uffici dà parere favorevole a una nuova discarica».

SAN GOTTARDO

In attesa degli sviluppi, ieri qualche udinese è stato critico anche sugli interventi che si attuano per dare nuova vita a siti ex discarica, come l'impianto fotovoltaico a San Gottardo. Daniela Portegrandi, candidata alle ultime elezioni comunali con Alleanza Verdi sinistra a sostegno del sindaco De Toni, consiglia al primo cittadino udinese «di svuotare prima la discarica da tutti i rifiuti, perché con le recenti piogge e il progetto di collegare il canale Tresemane al Torre i rifiuti potrebbero galleggiare verso i paesi a Sud».

Antonella Lanfrit

FIRMANO Una vecchia protesta contro le discariche: era il marzo 2005

Investito il gallo "Mariuti" mascotte di via Marangoni

LA MASCOTTE

UDINE Nuova puntata nella "telenovela" che vede protagonista "Mariuti", il gallo che da oltre un anno e mezzo divide la sua esistenza fra l'ex sede universitaria di Scienze degli alimenti dismessa da anni (e in fase di ristrutturazione da parte di privati) e le aiuole tra i civici 32 e 38 dall'altro lato di via Marangoni dove ha "stretto amicizia" pure con alcuni piccioni e dove viene nutrito da molti udinesi che gli si sono affezionati, tanto da chiedere che "Mario" non venisse trasferito, come previsto, in una fattoria didattica a Gemona.

Dopo essere stato catturato e poi rilasciato, infatti, Mario, il gallo mascotte di via Marangoni, è stato investito intorno alle 19 dell'altro ieri, mentre attraversava la strada, proprio dopo essere tornato "a casa".

Sul posto sono intervenuti la Polizia locale e il veterinario dell'Asufc.

Dopo un primo riscontro sulle sue condizioni gli Amici dell'Oasi dei Quadris di Fagagna, l'associazione che si occuperà di Mario da qui in poi, lo hanno fatto sottoporre ad una visita dal dottor Matteo Colautti, specialista in volatili. Dagli esami clinici è emersa solamente una forte contusione, accompagnata da un'escoriazione alla coscia destra.

Durante il periodo di convalescenza Mario sarà ospitato da Serena Zulian, presso la fattoria didattica di Villa Giacomelli a Pradamano. A Serena Zulian, Irma Brunetti, Francesco Fabro e Enzo Uliana, agli Amici dell'Oasi dei Quadris è andato un particolare ringraziamento da parte del Comune di Udine.

CURE AMOREVOLI "Mariuti" dopo la visita dal dottor Colautti

Di Bert: «Il Torre va messo in sicurezza»

L'ALLARME

UDINE «È stato d'emergenza per il torrente Torre che urge di una messa in sicurezza organica, anche in considerazione dei cambiamenti climatici in atto su scala globale e locale, per scongiurare gli effetti che fenomeni meteorologici estremi possono comportare».

A richiamare l'attenzione sulle condizioni di argini e alveo del torrente è il consigliere regionale Mauro Di Bert, capogruppo di Fedriga presidente. Con un ordine del giorno, accolto dalla Giunta, chiede alla Regione di avviare l'iter progettuale e finanziario propedeutico a un intervento di sistemazione dell'intero corso del torrente.

«Come avevo già avuto modo di segnalare in un precedente ordine del giorno accolto dalla Giunta - spiega il consigliere in una nota -, il corso del torrente Torre, in diversi suoi tratti, presenta un notevole abbassamento, con la formazione di sponde particolarmente ripide e conseguenti problematiche di stabilità, mentre in altri tratti persistono importanti depositi localizzati e divagazioni incontrollate del corso d'acqua».

«Le criticità idrauliche e morfologiche evidenziate - continua Di Bert - derivano essenzialmente dalla generale delicatezza del bilancio sedimentologico del corso d'acqua, tale da determinare una particolare instabilità, sia per eventi di piena, anche non eccezionali, sia per la realizzazione, in un quadro globale di riferimento, di interventi e opere non organizzati».

Nel corso degli anni, prosegue il consigliere, «si sono verificate spesso esondazioni e allagamenti dei territori contermini, oltre a fenomeni erosivi e scarsa tenuta degli argini, che richiedono necessari interventi di messa in sicurezza e di consolidamento».

«Un'opportunità - conclude il capogruppo di Fedriga presidente - potrebbe essere l'applicazione dell'istituto del Contratto di fiume, strumento di programmazione che permette una corretta gestione della risorsa idrica».

"Peçots Party", oggi la festa del riuso

L'EVENTO

AIELLO Un'iniziativa che mira a ridurre gli sprechi e a dare una "seconda chance" ad abiti non utilizzati. È lo spirito che anima il nuovo "Peçots Party" in programma questo pomeriggio, a partire dalle 15, ad Aiello. L'evento è organizzato dal Centro del Riuso "Maistrassâ" di Gemona, dal gruppo Fridays For Future Carnia e dalla neocostituita associazione Casa Langer di Tarcento. Ad ospitare l'evento sarà il circolo culturale Civico 37 - un'associazione di promozione sociale che si propone di cercare strategie per le generazioni future e buone pratiche di comunità per affrontare la crisi ecologica ed energetica. Il circolo è situato in via G. Rossini 37.

Dalle 15 alle 17 sarà ospite dell'evento un laboratorio di ricamo creativo con Ludovica Tuccillo, che ricama e confeziona capi d'abbigliamento lavorati a maglia. Il laboratorio è gratuito ma è consigliabile portare con sé una maglia/maglietta/camicia che abbia un buco o una macchia per poterle dare nuova vita grazie al ricamo.

Dalle 17 in poi prende avvio il momento di "swap" (ovvero scambio), durante il quale - spiegano gli organizzatori - «sarà possibile portare i vestiti in buono stato che abbiamo nei nostri armadi ma che non utilizziamo più e scambiarli con altri capi».

La formula consolidata permette a ciascun partecipante di portare al massimo 5 capi (l'unica condizione è che siano in buono stato, ed esclusi intimo, costumi, scarpe e accessori), ai quali verrà assegnato un valore in gettoni. Con questi gettoni si potranno scegliere altri vestiti, per aggiornare il proprio guardaroba e al tempo stesso ridurre gli sprechi e la quantità di oggetti che ogni giorno finiscono in discarica. «L'industria della moda - in particolare la fast fashion - è la seconda più inquinante al mondo dopo quella dei combustibili fossili - sottolineano i promotori -, ed è tristemente famosa perché alimenta una filiera di lavoratori sottopagati e dai turni massacranti, dove i diritti umani vengono calpestati. Facciamo della seconda mano la nostra prima scelta!»

Per iscriversi al laboratorio: pecotsparty@gmail.com. Info: Instagram @pecotsparty.

In A4 un weekend da bollino nero

▶Per il controesodo si prevede sarà domani la giornata più critica

TRAFFICO

UDINE Il primo vero controesodo della stagione estiva è alle porte. A partire da oggi (giornata da bollino rosso), infatti, la rete di Autostrade Alto Adriatico sarà attraversata da migliaia di turisti di ritorno dalle ferie nelle coste croate e di lavoratori, originari dell'Est Europa, che faranno rientro nel Nord Italia. Porta d'ingresso – nella maggior parte dei casi – sarà la barriera di Trieste Lisert. È lì che potrebbero verificarsi domani (giornata da bollino nero) le maggiori criticità. È sulla base dei dati storici, a cui va aggiunto il maggior afflusso di transiti durante l'esodo (sabato scorso + 5%, domenica + 8% rispetto al 2022), che si ipotizza per domani il transito di circa 28mila veicoli in ingresso al Lisert.

Complessivamente saranno tra i 185 mila e i 194 mila i mezzi che transiteranno lungo l'intera rete di Autostrade Alto Adriatico. Il traffico si svilupperà lungo la carreggiata ovest e quindi lungo la direttrice che da Trieste porta a Venezia con code e rallentamenti che potrebbero crearsi anche in prossimità degli svincoli verso le località balneari (per gli ultimi accenni di esodo e per effetto del turismo "pendolare") e in prossimità dei cantieri per la costruzione della terza corsia.

Domenica sarà una giornata da bollino rosso con quasi 180mila transiti previsti. Ancora una volta il Lisert sarà "osservato speciale" con altri 27mila transiti previsti e probabili formazioni di code in ingresso alla barriera.

I mezzi pesanti non potranno circolare dalle 8 alle 16 di domani e dalle 7 alle 22 di domenica.

Autostrade Alto Adriatico rinnova l'appello a osservare i limiti di velocità, a mantenere le distanze di sicurezza dai veicoli che precedono e a non utilizzare i dispositivi elettronici alla guida. Per ogni informazione sul traffico a disposizione ci sono il sito www.infoviaggiando.it, la app infoviaggiando o il numero verde 800 996099.

Sport Udinese

L'ESORDIO

Fischierà il romagnolo Rapuano

Sarà Antonio Rapuano di Rimini a dirigere Udinese-Juventus di domenica alle 20.45 allo stadio "Friuli", affiancato dagli assistenti Vivenzi e Vecchi. Il quarto uomo sarà Giua, con al Var Mazzoleni e Di Martino. Rapuano nei tre precedenti con l'Udinese ha un bilancio di due vittorie e una sconfitta.

SAMARDZIC, ARMA IN PIÙ CONTRO LA JUVENTUS

Il "caso di mercato" dovrebbe entrare nella ripresa. Ora piace al team di Allegri Nell'undici iniziale anche Perez e Kamara

IN CAMPO

Domenica sera contro la Juventus i bianconeri di Sottil vogliono partire con il piede giusto, ben sapendo che un risultato positivo rappresenterebbe una grande iniezione di fiducia per preparare al meglio le successive tre gare, tutte alla portata. Ossia quella di Salerno, in casa con il Frosinone e in trasferta a Cagliari. La Juve di Allegri di questi tempi ha questioni tecniche e anche tattiche da risolvere. Alcuni elementi chiave, oltretutto, non si sono ripresi neppure durante l'estate dai loro problemi fisici. È dunque ancora un'incompiuta. Per quanto forte nell'organico, resta vulnerabile. Quindi i fan friulani potrebbero fare la differenza: il loro incitamento potrebbe mettere il turbo all'Udinese, il cui allenatore sta cercando di caricare nella giusta misura i suoi.

I DUBBI

Rispetto ad Allegri, Sottil non sembra aver problemi particolari di formazione. Andrà in campo, per 9-10 undicesimi, la squadra che ha battuto in Coppa il Catanzaro. La sola, scontata novità sarà Perez per Kabasele. Sarebbe lo stessi undici schierato inizialmente nelle amichevoli precampionato con Pafos, Lipsia, Union Berlin e Al Rayyan. L'unico vero dubbio riguarda il cursore di sinistra. Si giocano il posto Kamara e il giovane Zemura, primo atleta dello Zimbabwe a calcare i campi della serie A. Dovrebbe toccare all'ex Watford, che sembra fornire più garanzie rispetto a Zemura, soprattutto in fase difensiva.

SAMARDZIC

Nell'edizione di ieri abbiamo ipotizzato anche l'utilizzo del tedesco di origini serbe. Sfumato il trasferimento all'Inter che ha generato non poco clamore e polemiche, Samardzic è rientrato a Udine, dove sia a Ferragosto che mercoledì ha lavorato a parte. Ieri invece si è unito regolarmente al gruppo. Un chiaro segnale che tra i candidati ad affrontare la Juventus c'è anche lui. Del resto l'Udinese ha bisogno del suo apporto, in attesa di conoscere definitivamente il suo futuro e che "crescano" i nuovi acquisti, in particolare i giovani. È circolata sui social la voce che fosse stato messo fuori rosa. Falso. Perché, poi? Samardzic, o meglio il padre procuratore, ha sbagliato nella forma quando ha trattato con l'Inter. Ma, a parte questa considerazione, la Legge Bosman parla chiaro: è facoltà di chiunque non accettare un eventuale trasferimento, come del resto (è il caso di Becao) rifiutare di firmare l'allungamento di un contratto. Piuttosto, c'è da chiedersi quante possibilità abbia il talentuoso 21enne di scendere in campo contro la Juventus, che sembra gli stia facendo la corte (come altre società, vedi l'articolo di mercato qui sotto, ndr). Molto poche, per quanto concerne l'undici di partenza, perché nelle ultime due settimane (oltre ad aver saltato le amichevoli con Union Berlin e Al Rayyan e la sfida di Coppa Italia), Lazar non si è allenato come avrebbe dovuto, anche per i continui andirivieni tra Udine e Milano. Samardzic però verrà convocato e dovrebbe entrare in corso d'opera, quando i ritmi diventeranno più blandi. Con la sua tecnica, a quel punto potrebbe anche mettere in crisi la retroguardia di Allegri.

SI ATTENDE LA SPINTA DEL GRANDE PUBBLICO PRIMA DELLA GARA DI DOMENICA PRESENTAZIONE DELLO SPONSOR REGIONE

SPONSOR

Domenica, prima della sfida contro i torinesi, nell'Auditorium dello stadio "Friuli" verrà presentato il nuovo main sponsor dell'Udinese: la Regione con il suo claim "Io sono Friuli Venezia Giulia. La durata dell'accordo è triennale, sino al 2026, e la Regione dovrebbe garantire al club bianconero 1,2 milioni di euro a stagione. L'Udinese dunque diventa non soltanto un importantissimo veicolo pubblicitario per la promozione turistica del territorio, ma anche ambasciatrice del Friuli Venezia Giulia. Alla cerimonia interverranno tra gli altri il presidente Massimiliano Fedriga, il sindaco udinese Alberto De Toni, il patron bianconero Gianpaolo Pozzo e tutti i componenti del Consiglio direttivo del sodalizio. Appuntamento alle 18.45.

Guido Gomirato

DUELLO SERBO Samardzic in pressing sull'ex romanista Matic

Dusan Basta, incursore e baluardo

L'AMARCORD

Il 18 agosto del 1984 a Belgrado nasceva Dusan Basta, esterno destro dell'Udinese dal 2008 al gennaio del 2009, e dal luglio di quell'anno sino al 2014. In maglia bianconera il calciatore serbo ha disputato in tutto 105 gare di campionato, segnando 9 reti. Il laterale ha giocato con il club friulano anche 2 partite di Coppa Italia e 16 delle Coppe europee, realizzando altre 2 reti. Basta era cresciuto nel vivaio del Padinska Skela, squadra di Belgrado, per poi trasferirsi nelle giovanili della Stella Rossa. Con i biancorosi aveva debuttato nel massimo campionato serbo nel 2002, a 18 anni, disputando 13 incontri. Quindi era stato ceduto temporaneamente allo Jendinstrvo Ut, con 27 match giocati e 9 gol messi a segno, per poi tornare alla "Stella", della quale era stato anche il vice capitano nella sua ultima stagione in patria. Con la casacca della formazione di Belgrado ha disputato 97 incontri, segnando 3 reti.

Nel 2008 viene ingaggiato dall'Udinese, ma stenta ad ambientarsi e non viene utilizzato. Così nel gennaio del 2009 viene prestato al Lecce. Anche nella formazione salentina però non ingrana, giocando solo 7 incontri. In estate torna a Udine e il suo rendimento migliora a vista d'occhio, garantendo copertura, incursioni e buona spinta. Debutta in bianconero il 23 settembre del 2009, in Udinese Milan 1-0, subentrando all'infortunato Isla. Dopo l'avventura friulana Basta passa alla Lazio, in prestito con obbligo di riscatto. Con la formazione biancazzurra il serbo disputa 88 partite e segna un gol. Con i capitolini vince sia la Supercoppa italiana 2017 che la Coppa Italia 2019. Vanta infine 18 gettoni nella Nazionale serba, con 2 reti.

G.G.

Idea Prass a centrocampo Pereyra aspetta la chiamata

GLI AFFARI

Ormai definitivamente conclusa la trattativa tra l'Inter e la famiglia (e i procuratori) di Lazar Samardzic, adesso si deve guardare avanti. È chiaro che la dirigenza dell'Udinese non sia rimasta certo contenta di come sono andate le cose, vista la cessione per il momento sfumata, così come la trattativa parallela, ma comunque interconnessa, che avrebbe portato il promettente centrocampista Giovanni Fabbian a Udine. Il tedesco che ha scelto la nazionalità serba è quindi in attesa di altre proposte in arrivo dal mercato, che "galleggerebbero" per ora sotto traccia, anche se non sarà semplice rimettere in piedi qualcosa di concreto prima della chiusura della "finestra" estiva. Per esempio il Napoli, che pure si era mosso su "Laki", ora deve capire cosa fare con l'ex bianconero Piotr Zielinski, tra i pochi a rifiutare i soldi arabi. Una sua partenza avrebbe fruttato 30 milioni ai partenopei. La Juventus in questo momento si sta concentrando su Domenico Berardi e sembra focalizzata per ora soltanto su questo acquisto, pur avendo espresso interesse per "Sama". Quindi per un'eventuale cessione bisogna sempre attendere qualche movimento dalla Premier League, con il West Ham in prima fila, ma con le mani legate finché non sarà formalizzato l'eventuale passaggio di Paquetà al Manchester City, "orfano" per 4 mesi dell'infortunato belga Kevin De Bruyne.

Intanto si è addensata subito la concorrenza su Giovanni Fabbian, corteggiato pesantemente dal Frosinone. Il club ciociaro ha praticamente "copiato" l'offerta dell'Udinese, a suo tempo accettata dall'Inter: 4 milioni di euro per il cartellino a titolo definitivo e i nerazzurri che manterranno un diritto di recompra di circa 12. Attenzione però anche al Bologna, che apprezza il ragazzo, mentre si sfilerà dalla corsa il Genoa, che ha praticamente ufficializzato il ritorno in Italia di Malinovskyi. Insomma, Fabbian piace. Del resto è reduce da una stagione super (a livello di prestazioni e di gol) con la maglia della Reggina di Filippo Inzaghi in serie B. In ogni caso non è ancora detto che alla fine non arrivi comunque a Udine. Tra i papabili candidati del centrocampo bianconero del futuro spunta nel frattempo anche Alexander Prass, classe 2001, da poco entrato nel giro della Nazionale austriaca. Per non parlare del "Tucu", Roberto Pereyra, che continua ad aspettare una chiamata da un club italiano che non arriva. La rinuncia dell'Inter a Samardzic sembrava avere aperto una rinnovata pista milanese per l'argentino, ma finora non è stato così: quasi certamente Simone Inzaghi punterà sull'usato sicuro di Sensi.

IN SOSPESO "El Tucu" Pereyra aspetta sempre una chiamata dall'Italia

Sta poi per iniziare la stagione anche per la squadra arbitrale, con Paolo Valeri che appende il fischietto al chiodo e continuerà come supervisore. «Dopo 16 anni di Can e 225 partite ho pensato che fosse arrivato il momento di lasciare - le sue parole -. Continuerò in un ruolo importante, nel quale ho maturato diversa esperienza negli anni, quindi sono pronto per la nuova avventura. Siamo una squadra all'interno della squadra, perché quest'anno siamo 19. Un gruppo forte, importante, numeroso, che però lavora a stretto braccio con gli arbitri. Faremo dei raduni insieme: ne abbiamo già in programma 12 da qui a fine campionato e molti di essi saranno svolti all'interno del nucleo arbitrale».

Sul Var: «Un Var deve essere asettico. Personalmente, quando ho commesso degli errori, l'ho fatto perché ho ragionato troppo da arbitro, con istinto, senza magari analizzare bene un'immagine. Sappiamo benissimo ormai che ciò che vediamo in campo è, a volte, completamente differente da quello che poi le immagini riportano».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

La Lnd aspetta la "scelta" finale del Consiglio di Stato

La Lnd aspetta le decisioni del Consiglio di Stato, ossia l'ultimo grado d'Appello, prima di comporre in via definitiva i gironi del campionato di serie D. Fra ripescaggi e sovrannumero, sono diverse le posizioni aperte, quindi i gruppi interregionali saranno da attendere sino a fine mese.

sport@gazzettino.it

Venerdì 18 Agosto 2023
www.gazzettino.it

TIFOSI Al De Marchi i fan neroverdi non fanno mancare il loro appoggio ai giovani ramarri che si stanno allenando, aspettando che si decida il destino della società (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

NEROVERDI, UN "FASCICOLO" PER GARANTIRE LA SERIE D

▶Lunedì i documenti saranno presentati in Tribunale: i soldi freschi degli sponsor

▶Mazzarella, avvocato-tifoso, fa il punto sulle due ipotesi possibili per il futuro

CALCIO, IL CASO

Non sarà certamente un fine settimana di pausa, quello che vivranno gli avvocati Roberto Casucci, Bruno e Antonio Malattia, che stanno "sostenendo" il Pordenone. Lunedì infatti dovranno presentare al Tribunale la proposta di concordato in continuità, con il piano di rientro dai debiti, in modo da evitare il fallimento della società neroverde. Il corposo fascicolo messo a punto contiene elementi importanti, comprese proposte di sponsorizzazione per alcune centinaia di migliaia di euro. Su quel materiale, che naturalmente toccherà ai giudici valutare, si "giocherà" una doppia partita: la salvezza del club e la possibilità di partecipare alla Quarta serie.

IL GIUDIZIO DEL "MAZZA"

Cosa ci si può attendere? «I miei colleghi – afferma l'avvocato Maurizio Mazzarella, ex giocatore, dirigente e pure tecnico neroverde – hanno lavorato e stanno tuttora lavorando al meglio per salvare la società. La situazione debitoria è complessa, ma sono certo che Mauro Lovisa con uno dei suoi classici colpi di reni riuscirà ancora una volta a far "vivere" il Pordenone e pure a iscrivere la squadra al campionato di serie D. Qualora il concordato non dovesse essere accettato, il Tribunale dovrà prendersi la responsabilità di far sparire la società. Comunque vadano le cose – tiene a sottolineare -, non bisognerà mai dimenticare quanto re Mauro ha speso per il Pordenone, né quello che è riuscito a fare durante i suoi 16 anni di gestione, portando i ramarri addirittura a sfiorare la promozione in A».

LEGALE Maurizio Mazzarella

LA MIGLIORE IPOTESI

Maurizio Mazzarella guarda poi al prossimo futuro. «Ci si chiede pure – aggiunge – se, in caso di accettazione del concordato, il Pordenone possa iscriversi alla D o all'Eccellenza regionale. L'ipotesi della D permetterebbe a chi sarà responsabile della costruzione della nuova squadra di portare in riva al Noncello pure qualcuno dei tanti che stanno ancora cercando sistemazione. Molto più difficile sarebbe convincerli ad accettare la discesa tra i dilettanti regionali. In ogni caso – puntualizza il legale -, i tempi per mettere insieme un'adeguata rosa di giocatori e prepararli per la prossima stagione saranno davvero strettissimi. Le altre squadre non solo hanno già gli organici quasi completi, ma stanno giocando le amichevoli».

L'IPOTESI ALTERNATIVA

Anche se con evidente dolore, Mazzarella riesce a pensare a un'ipotesi alternativa, qualora il Pordenone dovesse chiudere i battenti. «Nel caso le cose non dovessero andar bene – conclude –, a mio avviso dovranno essere lo stesso sindaco Alessandro Ciriani e l'assessore Walter De Bortoli a prendersi la responsabilità di contattare realtà come il Torre, il Vallenoncello e il Villanova per convincerle a unirsi e a fondare quell'Unione Pordenone di cui si è già parlato, costruendo una squadra in grado di dare il massimo e di puntare almeno a riportare la città quanto prima in D».

Dario Perosa

Vittore diventa profeta in patria «Torno a casa»

▶Il sanvitese: «Tamai favorito, con goriziani e Brian Lignano»

CALCIO ECCELLENZA

«Sarei rimasto volentieri a Chions, ma quest'anno la società, ovviamente in sintonia con lo staff tecnico, ha deciso per gli allenamenti pomeridiani. Orari incompatibili per me, che lavoro in un'azienda di automobili. Da qui la scelta di lasciare il gruppo». È l'incipit di Lorenzo Vittore, ormai ex capitano di un Chions salito nuovamente in serie D. In una calda estate, il terzino ha avuto diversi contatti fuori regione. Alla fine però ha deciso di tornare là dove quasi 20 anni fa tutto era cominciato con l'abc del calcio: è lui il nuovo volto della linea arretrata della Sanvitese in Eccellenza.

Lorenzo è da considerare una mosca bianca. Pochi sono i fuoriquota che, una volta superata l'asticella anagrafica che li aiuta, non soltanto continuano a calcare i campi, ma rimangono pure in categoria. Se non è un record poco ci manca, così come il bis di un'Eccellenza salutata uscendo dal portone principale. Due vittorie nel gotha del calcio regionale non sono cose di tutti i giorni. Lui c'era, in entrambe le promozioni del Chions. Sei stagioni in gialloblù, con in mezzo la parentesi al San Luigi legata agli studi universitari a Trieste, sono tante. «Anche i ricordi sono tanti - sorride il difensore - e la stragrande maggioranza di essi si possono incasellare nella colonna delle esperienze più belle. Anche nel passo del gambero, però, non è stato tutto da buttare: mi ha fatto crescere». Adesso, a 24 anni e con una laurea triennale in Ingegneria meccanica conseguita senza l'extratime del fuori corso, l'ex capitano puntualizza che «giocare a calcio e studiare non fanno a pugni tra loro».

Lo dice uno che è stato capitano anche nella Rappresentativa regionale Juniores, salita sul tetto d'Italia con l'allora selezionatore Roberto Bortolussi. «Credo - commenta - che quella sia la più bella esperienza che un giovane calciatore possa fare. Sono ricordi indelebili, anche se non ho potuto disputare la finalissima contro le Marche (con vittoria per 3-2 in doppia rimonta, ndr), perché ero infortunato. Avevo seguito comunque il match in panchina, vicino ai compagni d'avventura». Sono passati 5 anni. «Ma l'effetto di quell'impresa si fa sentire ancora - garantisce -. Da allora tutte le nostre Selezioni hanno continuato a ottenere buoni risultati, e la cosa è sotto gli occhi di tutti».

Dal passato - più o meno recente - al presente. Dal giallo-blù al biancorosso, in sintesi, agli ordini dell'esordiente allenatore Gabriele Moroso, come alfiere della squadra del paese natale. «Abbiamo appena cominciato la preparazione - premette - ma certo tanti dei ragazzi li conosco, perché sono di San Vito come me. E ho ritrovato con piacere pure Marco Bertoia, mio compagno di squadra a Chions quando vincemmo il campionato d'Eccellenza per la prima volta, ai tempi di mister Alessandro Lenisa in panchina». Poche sgroppate finora, però qualcosa già si vede. «Mi pare che, seppur giovane, il gruppo faccia della coesione un gran bel punto di partenza - argomenta Vittore -. È chiaro che il nostro obiettivo è quello di centrare prima possibile la quota salvezza. Poi - chiosa con un altro sorriso - tutto quello che arriverà in più sarà ben accetto».

Guardando alle concorrenti regionali, cosa vede? «Il Tamai - risponde convinto -, per l'organico che ha, va inserito di diritto nella top 3 di categoria. A mio giudizio si contenderà la vittoria finale con le corazzate Brian Lignano e Pro Gorizia. Le altre, di primo acchito, mi sembrano quasi tutte sullo stesso piano. Sarà ovviamente il campo a emettere gli insindacabili verdetti. Di sicuro - conclude il giovane laterale, parlando della Sanvitese - noi possiamo peccare d'inesperienza finché si vuole, ma abbiamo dalla nostra l'entusiasmo e la voglia di ripagare la società per tutti gli sforzi che ha fatto e che sta facendo».

Cristina Turchet

TERZINO Lorenzo Vittore con la maglia della Sanvitese

Coppa: si parte con Chions-Portogruaro

▶Sabato 27 sarà in campo anche l'Eccellenza

CALCIO DILETTANTI

L'ultimo fine settimana di agosto vedrà l'esordio della Coppa Italia, dalla serie D (con il turno preliminare) fino alla base della piramide. In Seconda categoria, per il trofeo parallelo al campionato, si attende invece il calendario con gli abbinamenti.

SERIE D

In campo per la Coppa sabato 27 alle 16. Preliminare in gara secca, con il Chions (neorientrato in categoria) contro il Portogruaro (appena ripescato). Resta da sbrogliare la matassa legata al Pordenone.

ECCELLENZA

Sempre sabato 27, ma alle 18, esordio dei 6 triangolari. Girone A: Tamai - Chiarbola Ponziana (riposa la Pro Fagagna). B: FiumeBannia - Pro Gorizia (Tricesimo alla finestra). C: Zaule Rabuiese - Brian Lignano (Sanvitese ferma a guardare). D: Juventina Sant'Andrea - Spal Cordovado (riposa il Rive d'Arcano Flaibano). E: Maniago Vajont - San Luigi (spettatrice l'Azzurra Premariacco). F: Codroipo - Sistiana (turno di riposo per il Tolmezzo). La finalissima prevista a Codroipo il 6 o 7 gennaio 2024.

PROMOZIONE

Qui il sipario si aprirà il giorno dopo, domenica 28 alle 17. Le pordenonesi sono tutte iscritte e inserite in due quadrangolari. La finale è in calendario per il primo maggio a Torre. Nel girone A le sfide d'apertura saranno Cordenonese 3S - Fontanafredda e Calcio Aviano - Torre, nel B Casarsa - Sacilese e Rivolto - Corva.

DERBY INTERESSANTI NEL TORNEO DI PROMOZIONE E IN PRIMA CATEGORIA SI GIOCHERÀ DOMENICA 28

PRIMA

Domenica 28, sempre alle 17, partirà pure la Coppa Regione di Prima. L'epilogo, su un campo da definire, è fissato per sabato 6 aprile. Qui, sulle 48 squadre aventi diritto, hanno dato forfait in due. Delle provinciali all'appello manca soltanto il Ceolini. Questo il programma d'esordio. Girone A: Pravis 1971- Liventina San Odorico (incrocio tra due matricole) e SaroneCaneva - Azzanese (tandem costretto al passo del gambero). B: Vallenoncello - Vigonovo e Union Rorai - Calcio Bannia. C: Barbeano - Vivai Rauscedo Gravis e Virtus Roveredo - Unione Smt (ovvero uil derby tra le due favorite alla promozione).

C.T.

OWW NUOVA DI ZECCA PER I SOGNI DI GLORIA

▶La formazione è completamente rivista Servirà più tempo per formare il gruppo

▶Da ieri anche i team del girone Rosso hanno completato la coppia di stranieri

BASKET A2

È una Old Wild West Udine quasi completamente rivoluzionata dalle grandi manovre estive, quella che da due giorni ha cominciato ad allenarsi al palaCarnera per prepararsi al campionato di serie A2. Nuovo il direttore sportivo, nuovo lo staff tecnico, nuovo il preparatore atletico e nuovo è per otto decimi pure il roster bianconero, con i soli Diego Monaldi e Raphael Gaspardo a fungere da trait d'union con il recente passato della compagine friulana. Questa è una Oww che riparte dunque quasi da zero, senza tutta la pressione che aveva addosso un anno fa quando s'apprestava a ritentare la scalata alla categoria superiore - che aveva sfiorato un paio di mesi prima -, puntando su grandi nomi e friulanità. Non c'è pressione - o perlomeno non ce n'è troppa (in giusta dose è salutare) - perché il progetto avrà bisogno del suo tempo per evolversi in qualcosa di concreto. Comunque, i sogni di gloria non mancano. Certo la concorrenza, nella prossima stagione di A2, sarà tremenda. E dunque conservare un profilo basso potrebbe solo aiutare. Va detto però che la rosa messa assieme dal duo Gracis-Vertemati ha già ricevuto parecchi attestati di stima da parte degli addetti ai lavori e che nei ranking vola alto. Dopo il raduno di mercoledì, con la consegna del materiale, una prima chiacchierata con lo staff tecnico e una sessione di esercizi preliminari, da ieri i bianconeri stanno affrontando al palaCarnera una doppia seduta quotidiana di allenamenti.

PRIMO APPUNTAMENTO

Con la SuperCoppa che inizierà tra meno di un mese è chiaro che i ritmi dovranno essere abbastanza sostenuti e già domenica 27 agosto l'Old Wild West giocherà la sua prima amichevole di preseason a porte chiuse con Oakland University, formazione di Division I del campionato Ncaa. Esauritasi la pausa ferragostana, riprendono le presentazioni ufficiali dei nuovi acquisti dell'Apu nella sede di AlPe Invest a Tavagnacco. Oggi alle 12.30 sarà la volta dell'ala Iris Ikangi e del play-guardia Lorenzo Caroti: risponderanno alle domande dei giornalisti in sala e dei tifosi che invece seguiranno la conferenza stampa sulla pagina Facebook Apu Udine e sul canale YouTube Apu Udine Tv. Come sempre interverrà all'incontro il ds Andrea Gracis. Da Ikangi, visto nella passata stagione sia a Torino che a Chiusi, ci si aspetta in particolare un certo impatto difensivo. Si alternerà a Mirza Alibegovic, credaimo anche in quintetto base, a seconda di quelle che saranno di volta in volta le necessità a livello tattico. Reduce dalla stagione del "triplete" con la Vanoli Cremona (nell'ordine: SuperCoppa, Coppa Italia e campionato), mentre l'anno prima aveva vinto il campionato di A2 con Verona, Caroti si spartirà invece i minuti con Monaldi, ma non è escluso che i due possano giocare anche assieme, uno da play e l'altro da guardia. Oggi ne sapremo in ogni caso di più, sia a proposito di Ikangi che di Caroti, dalla viva voce del diesse Gracis.

LA TRIADE DELL'OWW Da sinistra: il ds Gracis, il presidente Pedone e coach Vertemati

NEL ROSSO

Da ieri, intanto, pure tutte le squadre del girone Rosso (tranne Cividale, per le più volte ribadite ragioni) hanno completato la coppia degli stranieri. L'Unieuro ha firmato l'americano Kadeem Allen, guardia di 190 centimetri per 91 chilogrammi, classe '93, che in carriera è stato sballottato tra Nba e G-League, per poi arrivare in Europa nel 2020 e precisamente in Francia, al Bourg-en-Bresse. Sono seguiti due anni all'Hapoel Haifa, in Israele. L'Assigeco Piacenza ha annunciato l'accordo per la prossima stagione sportiva con l'ala Malcolm Miller, campione Nba con i Toronto Raptors nel 2019 e proveniente dal Limoges, formazione della massima serie francese. Il nativo di Laytonsville, nel Maryland, classe 1993, ha già giocato in Italia in occasione del campionato di A1 2021-22 indossando la canotta della Vanoli Cremona. Nella scorsa annata si è invece diviso tra i Taishin Dreamers nel campionato di Taiwan e per l'appunto la squadra del Limoges.

Carlo Alberto Sindici

Staffetta Tre Rifugi Obiettivo 120 squadre

CORSA IN MONTAGNA

La sessantesima edizione della Staffetta Tre Rifugi è ormai alla porte. La classicissima manifestazione dedicata alla corsa in montagna è in programma domenica nella sua sede naturale, Collina di Forni Avoltri, con il via previsto alle 10. Un evento che avrà un gustoso antipasto oggi, quando sul palco del tendone della locale sagra saliranno cinque campioni olimpici dello sci di fondo che in passato hanno partecipato alla Staffetta, spesso da protagonisti: ci riferiamo a Manuela e Giorgio Di Centa, Silvio Fauner, Pietro Piller Cottrer e Gabriella Paruzzi, ovvero i soli atleti cresciuti sulle nevi friulane (Fauner e Piller Cottrer gareggiavano per il Comitato Fvg anche quando Sappada era un comune veneto) che nella storia delle Olimpiadi Invernali sono stati in grado di salire sul gradino più alto del podio. Ci sarà anche il biathleta di casa René Cattarinussi, 2 argenti e 4 bronzi ai Mondiali, il più titolato in regione nel "fondo+tiro" prima dell'avvento di Lisa Vittozzi. La gara, che si articolerà nella sua formula classica su tre frazioni, ovvero salita, attraversata e discesa, si annuncia decisamente di alto livello, a partire dalla Gran Bretagna, sul podio sia al maschile che al femminile un anno fa, che si presenterà con quattro team.

Punta in alto l'Atletica Dolce Nord Est, che firmò una storica tripletta tra il 2016 e il 2018 prima dei successi della Gemonatletica. La società del presidente Chiabai potrà contare su Lorenzo Cagnati e in discesa sul keniota Lengen Lolkurraru, che nel 2022 fu capace di un impressionante 16'22" tra il Rifugio Marinelli e l'arrivo. Del terzetto doveva far parte anche Luca Cagnati, ma un infortunio gli impedirà di essere presente; al suo posto ci sarà un altro atleta azzurro, ancora da comunicare. La Gemonatletica, quarta nel 2022, vuole riprovare a conquistare il successo e dovrebbe presentarsi con la formazione tipo, ovvero Tiziano Moia, Giulio Simonetti e Andrea Fadi. Si attendono anche i nomi dei terzetti sloveni (dominatori nel 2022 con Timotej Becan, Jost Lapaine e Matic Plaznic al maschile, Lucija Krkoc, Petra Tratnik e Ana Cufer nella prova femminile), austriaci (novità di questa edizione) e maltesi (obiettivo top 10), mentre non ci saranno i gemelli Dematteis a causa dell'infortunio di Bernard. Ancora da definire la composizione dei terzetti anche delle due principali squadre carniche, ovvero Aldo Moro Paluzza, terza l'anno scorso nella prova femminile, e Timaucleulis, ultima formazione italiana ad aggiudicarsi la gara "rosa" (era il 2014). L'unione sportiva Collina, organizzatrice della manifestazione, punta a tagliare il traguardo delle 120 squadre iscritte.

B.T.

OGGI L'EVENTO CON MANUELA E GIORGIO DI CENTA, SILVIO FAUNER, PIETRO PILLER COTTRER E GABRIELLA PARUZZI

Atletica

Torna il salto con l'asta a Villa Manin

Torna il "Salto con l'asta in Villa Manin", dedicato a una delle discipline più spettacolari, che troverà spazio in una cornice unica come quella di Passariano di Codroipo. Un connubio che rende unico l'evento, che si terrà sabato 26 agosto a partire dalle 15. Giunto alla terza edizione, quest'anno avrà un'altra particolarità, dando il via al progetto "Vola alto con lo sport". È un percorso voluto dal Coni Fvg e finanziato dalla Regione, che ha come scopo mettere in luce i valori che lo sport può esprimere nella crescita dei giovani. Quello del salto è solo il primo passo di un cammino che porterà a realizzare altre manifestazioni nei prossimi 12 mesi. Il meeting, organizzato dall'Atletica 2000 di Codroipo con la collaborazione fondamentale dell'Erpac, è inserito nel calendario internazionale della World Athletics e fa parte del circuito European Athletic Promotion. I primi a saltare saranno i ragazzi di elementari e medie, che dalle 16 alle 18 prenderanno confidenza con l'asta e i rudimenti tecnici della disciplina. Dalle 20 in poi toccherà agli atleti top, che daranno spettacolo al pubblico sistemato ai due lati della pedana. Villa Manin, sullo sfondo, sarà la "cornice" dell'evento. In lizza anche una delegazione di specialisti ucraini provenienti da Odessa, una delle città più toccate dal conflitto russo-ucraino. Per l'Atletica 2000 si tratta del frutto della collaborazione tra atleti che credono che lo sport rappresenti un mezzo per veicolare messaggi di pace. Dalle 22 in poi, in chiusura di gara, dj set.

Assalto a Cavazzo: domani si riaccende il Carnico Real ospita la Folgore, a Paularo c'è il Cedarchis

CALCIO CARNICO

Dopo la pausa ferragostana, il campionato Carnico riparte proponendo subito le partite delle inseguitrici del Cavazzo. Domani alle 17.30 il Real, lontano 4 punti dalla capolista dopo il mezzo passo falso in casa del Campagnola, ospita la Folgore, squadra abbastanza lontana dalla zona a rischio (+8) per consentirle di avere preoccupazioni. Chiaramente la formazione di Marini non può permettersi passi falsi se vuole continuare a sperare nel titolo. A Paularo sale il Cedarchis, reduce dal trionfo in Coppa Carnia e da sei vittorie consecutive in campionato. I giallorossi sono distanti 6 punti dal Cavazzo ma hanno il morale a mille, al contrario della Velox, che nell'ultimo turno si è fatta raggiungere a tempo scaduto nella sfida diretta con l'Arta, complicando enormemente la strada verso la salvezza. In sostanza i paularini devono vincere, ma è chiaro che l'impresa è decisamente ardua.

Domenica il Cavazzo è di scena ad Arta, anche in questo caso quindi in un confronto tra formazioni in situazioni molto diverse. I viola hanno vinto 12 match su 13 e non sarà facile per i termali frenarli. Il Villa, deluso di Coppa, riceve l'Amaro per allontanarsi dalla zona a rischio. Stesso discorso per la Pontebbana del nuovo allenatore Loris Cargnelutti, che ospita il Campagnola. La Prima si completa con Mobilieri-Illegiana.

La Seconda si apre già stasera (20.30) con la delicata sfida tra Ravascletto e Paluzza, con gli ospiti obbligati a cercare il successo, essendo a -5 dalla salvezza. Domani alle 17.30 il capolista Cercivento sale a Sappada per un incontro che non si preannuncia facile, mentre l'Ovarese, quarta, chiede strada al Lauco. Domenica il Tarvisio è ospite della Viola, che si gioca l'ultima possibilità di inserirsi nella lotta di testa, mentre la Stella Azzurra attende l'ultima della classe Ancora per risollevarsi dopo un periodo non positivo. In campo anche Val del Lago-La Delizia, con l'undici di casa che vuole proseguire il momento positivo.

La Terza propone la prima giornata della seconda fase, con 3 gruppi da 5 squadre, al termine dei quali la prima verrà promossa. Si parte domani alle 17.30 con il girone A, nel quale spicca Timaucleulis-Il Castello. Ai gemonesi sono sufficienti 11 punti in 8 partite per essere certi del primo posto finale. In campo anche Edera-San Pietro. Domenica nel B c'è Ardita-Moggese: in caso di vittoria, i padroni di casa andrebbero a +12 sui bianconeri: come dire discorso promozione chiuso. Si gioca pure Velox B-Bordano. Infine il C, dove riposa l'Audax, che guida con un punto sull'Ampezzo, atteso al confronto interno con il Val Resia. La giornata si completa con Fusca-Trasaghis.

Bruno Tavosanis

QUESTA SERA C'È ANCHE LA SECONDA, CON LA SFIDA TRA RAVASCLETTO E PALUZZA

IL CARNICO IN NOTTURNA
Palla contesa nella sfida d'andata Folgore-Real (Foto Cella)

Cultura &Spettacoli

LIGNANO, ARENA ALPE ADRIA
Sabato lo spettacolo dei Soliti idioti, una delle coppie comiche più amate
Domenica 20 agosto Paola&Chiara
Biglietti online ticketone.it e in cassa

Edizione numero 42 quella che comincia al Teatro Verdi
Il 6 ottobre la data zero allo Zancanaro di Sacile: sul palco i musicisti della Zerorchestra accompagneranno Poker Faces

Cinema muto un faro sul passato

POKER FACES Il film di Harry A. Pollard, è una commedia americana piena di equivoci, inganni e colpi di scena, con Edward Everett Horton e Laura La Plante

IL CALENDARIO

Quarantadue. Tante sono le edizioni delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, che tornano al Teatro Verdi dal 7 al 14 ottobre 2023 con eventi speciali, retrospettive, i seminari del Collegium, presentazioni di libri e dvd, conferenze e incontri. Non mancherà una selezione di film e presentazioni on line. Il programma preparato dal direttore del festival Jay Weissberg, oltre che sulla spettacolarità delle proiezioni con la musica dal vivo, punta sulle riscoperte e su accostamenti originali di temi, opere, filoni, anche con riferimenti alla contemporaneità.

GLI EVENTI SPECIALI

A precedere la serata inaugurale al Verdi sarà la tradizionale pre-apertura al Teatro Zancanaro di Sacile, dove venerdì 6 ottobre i musicisti della Zerorchestra accompagneranno Poker Faces (1926) di Harry A. Pollard, divertente commedia americana piena di equivoci, inganni e colpi di scena, con Edward Everett Horton e Laura La Plante.

La Francia, quest'anno sarà ben rappresentata nel programma del festival, lo inaugura ufficialmente sabato 7 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone con La Divine croisière (La crociera divina, 1929) di Julien Duvivier accompagnato dalla partitura composta e diretta da Antonio Coppola ed eseguita dall'Octuor de France. Regista ammirato, fra gli altri, da Ingmar Bergman, Orson Welles e Michael Powell, Duvivier è più conosciuto per i suoi film sonori (tra cui Pepé le Moko, del 1937, e Don Camillo, del 1952) ma girò anche numerosi film muti. Uno degli ultimi è La Divine croisière, sulla rischiosa spedizione in mare di un mercantile. Uscito all'epoca in una versione gravemente mutilata, grazie al lavoro di ricostruzione della Lobster Films di Parigi il film ha riacquistato il respiro e la forza originali ritrovando, accanto all'elemento religioso (la protezione della Stella Maris) mantenuto nella versione tagliata, l'importante componente sociale di presa di coscienza e di ribellione dei marinai contro la logica dello sfruttamento.

FRANCIA GRANDE PROTAGONISTA DELLA RASSEGNA: IL 7 È PREVISTA LA DIVINE CROISIÈRE DI DUVIVIER

L'evento musicale di metà settimana (mercoledì 11 ottobre) è Hindle Wakes (1927) del regista britannico Maurice Elvey. Con magnifiche riprese in esterni, il film mostra le attività ricreative della working class durante la "Wakes Week" (una settimana di chiusura di fabbriche e scuole che ancora oggi si osserva in alcune parti del Lancashire e dello Yorkshire) ed è stato definito, come la pièce teatrale da cui è tratto, proto-femminista nel tono: il messaggio che trasmette, estremamente moderno, è che le donne, incluse quelle di estrazione popolare, possano al pari degli uomini concedersi un'avventura senza che questo implichi degli obblighi e decidere della propria vita ignorando le convenzioni famigliari e sociali. Il film è accompagnato dalla partitura di Maud Nelissen.

LA CHIUSURA

Per l'evento finale di sabato 14 ottobre (in replica domenica 15) si scommette sui due fuoriclasse della comicità muta: Charles Chaplin e Buster Keaton. Del primo si vedrà The Pilgrim, del 1923, nel nuovo restauro commissionato dal Chaplin Office che viene presentato a Pordenone in prima mondiale. Qui Charlot è un detenuto evaso che, dovendo indossare il primo abito civile che gli capita, incappa in quello di un pastore della chiesa evangelica, con tutto ciò che ne consegue. La partitura originale composta da Chaplin, arrangiata da Timothy Brock, sarà eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone diretta da Ben Palmer. A rendere indimenticabile la serata, l'abbinamento con un altro capolavoro, Sherlock Jr. (Calma, signori miei o La palla n° 13), realizzato l'anno seguente e considerato, oltre che una delle cento commedie più belle di sempre, la summa del cinema di Keaton (che qui è un proiezionista che sogna di diventare un grande detective) quale sperimentatore assoluto del linguaggio cinematografico degli anni Venti. Incredibilmente, il film non era mai stato presentato a Pordenone, dove arriva quest'anno nel nuovo restauro Lobster e con la nuova partitura di Daan van den Hurk, anch'essa eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone diretta da Ben Palmer.

Oltre agli eventi speciali, si segnala uno di tre importanti ritrovamenti della Cineteca di Praga che avranno l'anteprima alle Giornate del Cinema Muto: Circe the Enchantress (1924) di Robert Z. Leonard, con la stella hollywoodiana Mae Murray, sulla vita e gli amori di una seduttrice.

LE RETROSPETTIVE

Fra le retrospettive, la seconda e ultima parte di Ruritania, dedicata alle storie di re, regine, principi e principesse di immaginari regni balcanici che alimentavano la fantasia delle platee internazionali. I film di quest'anno provengono da Spagna, Francia, Germania, Stati Uniti, e a questi si affiancano cinegiornali sulle autentiche famiglie reali dell'epoca, fra cui quello che include il matrimonio ad Assisi, nel 1930, della principessa Giovanna di Savoia, figlia di re Vittorio Emanuele III, con il re di Bulgaria Boris III.

Seconda parte anche per la rassegna curata da Ulrich Rüdel e Steve Massa sulle origini dello slapstick europeo e sui suoi legami con il cinema comico americano.

Non mancherà il western, con una delle prime star del genere, Harry Carey, diretto anche da John Ford, e si celebrerà nel centenario della morte lo scrittore francese Pierre Loti (pseudonimo di Louis Marie Julien Viaud), ufficiale di marina che dai suoi viaggi in tutto il mondo trasse ispirazione per romanzi che ebbero grande successo fino alla prima metà del secolo scorso.

Buttrio

Yulia e Valentina suonano ai Vini Giusti

Terzo concerto dell'edizione 2023 del Festival Vini Gusti in Musica, domani alle 20.30 a Buttrio nella cantina Vini Lavaroni Biologici concerto "2 Violins" con le violiniste Yulia Berinskaya e Valentina Danelon. Concerto a ingresso gratuito con posti limitati, la prenotazione via mail a fvginmusica@gmail.com è dunque fortemente consigliata.
Yulia Berinskaya e Valentina Danelon si esibiranno con il loro nuovo progetto 2 Violins, che fa dialogare le voci dello stesso strumento in un programma che, spaziando da Bach alla musica contemporanea, affianca opere scritte originariamente per questo insolito organico a trascrizioni di pietre miliari della musica occidentale. Un duo al femminile di virtuose con le idee chiare: "In Italia si parla molto di forza delle donne -- racconta Berinskaya -- e io mi sono detta: cosa abbiamo meno dei 2 Cellos?"

Vicino/lontano "In tal bosc" con alberi sentieri e storie

▶L'inaugurazione a Salars di Ravascletto nella Cjasa Da Duga

GIRO DI BOA

Vicino/lontano mont, a metà del suo percorso estivo tra le montagne della regione, propone un fine settimana ricco di eventi. Questa sera alle 17, si inaugura a Salârs di Ravascletto, nella sua Cjasa Da Duga, la mostra fotografica di Ulderica Da Pozzo "In tal bosc. Alberi sentieri storie". Insieme all'autrice delle immagini interverranno la critica d'arte Francesca Agostinelli e lo storico dell'area alpina friulana Claudio Lorenzini. «Una mostra – spiega Ulderica Da Pozzo - che racconta il bosco come mito e simbolo di un'infanzia lontana e "diversa". Un bosco che non faceva paura ma era un luogo amico e protettivo. Una mostra che racconta anche il bosco di oggi: con i segni lasciati dall'uomo, i sentieri, ancora riconoscibili, tracciati dai passi di boscaioli. Ma anche i segnali sfuggenti che invitano a perdersi». La mostra sarà visitabile dal 19 al 27 agosto (orari 16.00-19.00), domenica 20 agosto (10.00-19.00), in occasione della Fiesta tas Corts, sabato 2 e settembre (16.00-19.00) per l'incontro "In montagna al tempo dello smartphone" con Stefano Ardito, Attilio De Rovere e Andrea Zannini e sabato 9 settembre (16.00-19.00), per il finissage della mostra, che vedrà l'intervento del giornalista e dottore forestale Luigi Torreggiani, accompagnato dalle letture a cura di Massimo Somaglino tratte da "Storie di alberi e della loro terra" (Marsilio) e "Il duca" (Einaudi) di Matteo Melchiorre. L'esposizione si realizza in collaborazione e con il sostegno del Comune di Ravascletto, del Consorzio Boschi Carnici, della Fondazione Luigi Bon e del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento.

«UNA MOSTRA CHE RACCONTA IL BOSCO COME MITO E SIMBOLO DI UN'INFANZIA LONTANA»

APPUNTAMENTO Cjasa Duga

Sabato 19 la rassegna si sposta a Raveo, dove a partire dalle 10.30, nel Santuario della Madonna del Monte Castellano – che si raggiunge a piedi con una facile camminata di 20 minuti - è in programma un doppio appuntamento, organizzato insieme a Inniò festival. Si inizia con "Hrudja", concerto del musicista e cantautore carnico Massimo Silverio. "Hrudja" è l'antenato longobardo della parola "grusa" che in friulano indica la crosta che si crea quando si rimargina una ferita. Ma è anche il titolo del disco d'esordio di Silverio, in uscita in autunno per Slou. Una ricerca intima ed emozionante di tutto ciò che sta al di fuori del tempo e degli schemi di genere.

Chiuderà la mattinata la performance site-specific "Inside Human Being_primo studio" della compagnia di danza contemporanea Arearea, che ha quest'anno celebrato i suoi 30 anni di attività. Esiste un confine che è presente da sempre, concreto e fatto di materia, la vera linea che separa noi dal mondo: il corpo. Il suo sentire è mutevole e diverso per ognuno. Tre figure femminili (Valentina Saggin, anche autrice della coreografia, Irene Ferrara, Angelica Margherita) si muovono a piccoli passi per abitare diverse stanze, luoghi reali e immaginari fatti di ricordi e possibilità.

Informazioni e programma dettagliato: www.vicinolontano.it

Al Mulino Braida di Flambro la Ziganoff Jazzmer Band

L'APPUNTAMENTO

Nuovo appuntamento per la rassegna itinerante ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione, sotto la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon. "Palchi nei Parchi". Questa sera alle 20.45 nello splendido scenario di Mulino Braida a Flambro (Talmassons) protagonista sarà la Ziganoff Jazzmer Band con un itinerario musicale unico e suggestivo che prende le mosse dall'Ucraina e dalle tradizioni popolari dell'Est-Europa fino a riscoprire i legami perduti tra antiche melodie klezmer e il jazz delle origini, dal manouche al dixieland, attraverso arrangiamenti originali. Il progetto prende il nome dall'emblematica figura di Mishka Ziganoff, fisarmonicista zingaro di lingua yiddish, nato a Odessa, emigrato a New York, dove incise nel 1919 il brano Koilen, considerato un prototipo melodico di Bella ciao.

MUSICA KLEZMER

Il Klezmer, musica popolare degli ebrei ashkenaziti dell'Europa centro-orientale, ha tramandato fino a noi una singolare contaminazione di repertori tradizionali romeni-polacchi-russi-ungheresi-balcanici, nonostante le vicissitudini sofferte da questa minoranza. La formazione è composta da Renato Morelli (fisarmonica, chitarra e voce), Fiorenzo Zeni al sax, Rossana Caldini al violino, Christian Stanchini alla tromba; Gigi Grata al trombone e Michele Ometto alla chitarra. Da segnalare in collegamento con il concerto la passeggiata naturalistica di circa un'ora alla scoperta del Biotopo naturale regionale delle Risorgive di Flambro a cura dell'Associazione Naturalistica La Marculine. Prenotazioni a info@palchineiparchi.it. Prima dello spettacolo Stefano Sinuello, Presidente Emerito Assorifugi, introdurrà il pubblico al tema "Turismo nelle Terre Alte. Quale futuro?". Si tratta di un evento organizzato in collaborazione con Associazione culturale Folkgiornale, l'Associazione Naturalistica La Marculine e il Comune di Talmassons.

MOLINO BRAIDA A FLAMBRO Appuntamento con la Ziganoff Band

PROSSIMI EVENTI

La rassegna Palchi nei Parchi prosegue poi sabato 19 agosto alle 18.30 a Trieste al Parco di San Giovanni, nell'area esterna al Teatrino Basaglia, concerto del Brilliant Corners Quartet, formazione che prende il nome dalla celebre composizione del pianista Thelonious Monk, che ben descrive le melodie spigolose per le quali il pianista e compositore nato a Rocky Mountain è famoso. Una produzione italo-slovena formata da tre giovani musicisti - Francesco Ivone tromba, Matjaž Bajc contrabbasso e Urban Kušar batteria - che collaborano da anni con il contrabbassista Giovanni Maier e che hanno frequentato i laboratori di improvvisazione tenuti da Zlatko Kaucica Nova Gorica. Prima dello spettacolo Giuliana Renzi, Servizio biodiversità della Regione FVG, introdurrà il pubblico al tema "Alieni e Biodiversità. Le relazioni pericolose".

Diario

OGGI

▶Venerdì 18 agosto mercati a Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals

AUGURI A...

▶Oggi una ragazza speciale compie 15 anni....tantissimi auguri e un mondo di bene Carola! Mamma, papà, Angelica, Alessandro, nonni e zii.

FARMACIE

FIUME VENETO

▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII, 9 (0434-312839)

FONTANAFREDDA

▶D'Andrea, via M. Grigoletti, 3/A (0434-99076)

MANIAGO

▶Farmacie comunali, via dei Venier, 1/A - Campagna (0427-71044)

PORCIA

▶Farmacie comunali, via Gabelli, 4/A - Rorai Piccolo (0434-361300)

PORDENONE

▶Zardo, viale Martelli, 40 (0434-521207)

PRATA DI PORDENONE

▶Bisatti, via Opitergina, 40 (0434-620006)

SACILE

▶Farmacia Sacile, piazza Manin, 11/12 (0434-71380)

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

▶Mainardis, via Savorgnano, 15 (0434-80016)

SEQUALS

▶Emanuele, via Giuseppe Ellero, 14 (0427-90698)

Cinema

PORDENONE

▶ARENA LARGO SAN GIORGIO
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BARBIE (DOLBY ATMOS)» di G.Gerwig : ore 16.15 - 18.30.
«BARBIE (DOLBY ATMOS)» di G.Gerwig : ore 20.45.
«I PEGGIORI GIORNI» di M.Leo : ore 16.15 - 20.50.
«KURSK» di T.Vinterberg : ore 18.30.

▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin : ore 21.15.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 16.20 - 17.40 - 18.20 - 19.40 - 20.20 - 21.20 - 22.30 - 23.10.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 17.10 - 18.00 - 19.30 - 20.00 - 20.50 - 21.00 - 22.20 - 22.45 - 23.40.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 16.40.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.40.
«BLUE BEETLE» di A.Soto : ore 17.20 - 18.30 - 21.40.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE 1 (DOLBY ATMOS)» di C.McQuarrie : ore 17.30 - 21.15.
«I PEGGIORI GIORNI» di M.Leo : ore 18.20 - 21.30.
«SHARK 2 - L'ABISSO 3D» di B.Wheatley : ore 19.20 - 22.10.
«PASSAGES» di I.Sachs : ore 20.30.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.00 - 18.00 - 21.00.
«I PEGGIORI GIORNI» di M.Leo : ore 17.30 - 20.30.
«BLUE BEETLE» di A.Soto : ore 17.30 - 21.00.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 18.00 - 20.45.
«PASSAGES» di I.Sachs : ore 18.45 - 20.30.
«DON'T LOOK AT THE DEMON» di B.Lee : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520

TOLMEZZO

▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 18 Agosto 2023
www.gazzettino.it